

Il progetto di riapertura del Museo delle Arti parte dall'annullamento di ogni separazione tra l'istituzione e i suoi visitatori: deve essere un luogo d'incontro vivo, dove si possa recuperare una dimensione umana e stabilire un contatto vero tra persone incuriosite dalla storia dell'arte contemporanea in Abruzzo.

Il Museo soddisfa questa sete di conoscenza con la più ampia raccolta di opere di artisti abruzzesi in Italia, cominciata nel 1998 e portata avanti nel succedersi delle direzioni con sempre nuove acquisizioni, le quali oggi sfiorano i 200 pezzi.

Il Museo delle Arti è pronto a ridare allo spettatore il potere di studiare e scoprire le proprie capacità immaginative. Per questo lo invita a entrare nel suo microcosmo più o meno sconosciuto, a carpirne le idee, a creare un ordine personale e infine a inscrivere questa esperienza nel proprio universo creativo e disordinato.

ISBN 9788896338483



Prezzo Euro 18,00

**SALA**  
editoni

MUSEO DELLE ARTI

CASTELLO DI NOCCIANO



MUSEO  
DELLE ARTI

CASTELLO DI NOCCIANO



Chiara Strozzi

Museo delle Arti  
Castello di Nocciano



Curatrice:

Chiara Strozzi, *Direttore Museo delle Arti - Castello di Nocciano*

Si ringraziano:

Danilo Di Fabio, *Presidente Istituzione Castello*

Maurizio Di Gregorio, *Direttore Tecnico Istituzione Castello*

Fabio Immacolato, *Segretario*

Ivan Cocchini, Marina Recchia, Fabio Chiola, Francesco Giordano, Alessio Di Profio, *Consiglieri*

Casa Editrice:

Sala Editori

In copertina:

Franco Summa, Obelisco *Epifania* ambientato con fontomontaggio davanti al Castello di Nocciano, 1997  
foto su tela, 100x70 cm.

A quasi 15 anni di distanza (il precedente catalogo è stato pubblicato nel 1998, in occasione dell'apertura al pubblico della collezione permanente degli artisti abruzzesi contemporanei), l'Amministrazione Comunale di Nocciano, che ho l'onore di presiedere, presenta con legittima soddisfazione il nuovo catalogo del Museo delle Arti, con sede nei prestigiosi locali del Castello di Nocciano.

Con questa iniziativa non si intende semplicemente svolgere una doverosa ed educativa attività culturale, ma promuovere, con determinazione e nel segno di una specifica eccellenza, il nostro territorio.

In un mondo globalizzato che offre la possibilità di rivolgersi a tutti, l'idea forte è, paradossalmente, quella di circoscrivere e, quindi, rendere unica la propria proposta al mondo.

Detta unicità, propugnata *ab origine* da Eugenio Riccitelli, creatore e primo artefice di questa istituzione museale, risiede proprio nella territorialità e specificità della scelta culturale alla quale il nostro Castello, con il suo irripetibile scenario agreste, fa da volano e teatro naturale.

È inutile pertanto sottacere il nostro vero intento: avvalersi dell'arte contemporanea abruzzese per promuovere "a tele spiegate" (secondo l'immagine evocata nel precedente catalogo da Riccitelli), in tutto il mondo, l'immagine della nostra amata Nocciano.

Per questo motivo l'amministrazione comunale ha voluto e intende sostenere con forza l'attività dell'istituzione museale, guidata dal Presidente, Danilo Di Fabio, e portata

avanti con alacre impegno del Direttore Tecnico, Maurizio Di Gregorio, e da tutto il C.d.A.

In particolare l'Istituzione Castello ha appoggiato con convinzione il nostro nuovo, giovane Direttore Artistico, Chiara Strozzi, nella volontà di ripartire dal catalogo del Museo, senza dubbio il tramite conoscitivo più immediato e puntuale, autentico biglietto da visita dello stesso.

Infine ritengo non sia mai superfluo perpetuare la gratitudine nei confronti di coloro che ci hanno preceduti e che hanno reso possibile questa realtà museale: la famiglia Torregiani e l'Amministrazione Comunale guidata dal Sindaco Vincenzo Mucci, che hanno reso possibile l'acquisto e il ripristino del Castello di Nocciano; l'Amministrazione Comunale guidata dal Sindaco Gabriele Di Rupo, che, insieme all'Assessore alla Cultura, Franco Di Gregorio, ha voluto e formalizzato la nascita del Museo; gli ex amministratori dell'ente museale che in questi anni hanno profuso gratuitamente il loro impegno. E infine i Direttori Artistici di questo Museo, che con impegno e competenza hanno portato avanti ognuno con le proprie idee la loro proposta culturale: Eugenio Riccitelli, ideatore, artefice e pietra angolare dell'istituzione museale; Annamaria Marcucci che ha proseguito, personalizzandola, l'opera del predecessore con ulteriori e importanti acquisizioni; Ivan D'Alberto che, nel periodo buio del post terremoto, ha esportato il museo al di fuori delle proprie mura.

Grazie a tutti.

**Avv. Lorenzo Mucci**

*Sindaco di Nocciano*



## UN MONDO IN UN MUSEO

Il progetto di riapertura del Museo delle Arti, alla luce dei cambiamenti gestionali messi in atto e della nuova catalogazione delle opere in collezione, parte dall'annullamento di ogni separazione tra l'istituzione e i suoi visitatori. In questo senso l'opera di Franco Summa, scelta come emblema della rinascita dell'attività museale, non è solo la proposta di un monumento urbano, che espliciti la presenza del Museo all'interno del Castello di Nocciano, ma anche un'*Epifania*, come recita il titolo stesso dell'opera, del legame tra uomo e ambiente attraverso l'arte.

Il Museo delle Arti deve essere un luogo d'incontro vivo, dove si possa recuperare una dimensione umana e stabilire un contatto vero tra persone incuriosite dalla storia dell'arte contemporanea in Abruzzo. Il Museo soddisfa questa sete di conoscenza con la più ampia raccolta di opere di artisti abruzzesi in Italia, cominciata nel 1998 da Eugenio Riccitelli e portata avanti nel succedersi delle direzioni con sempre nuove acquisizioni, le quali oggi sfiorano i 200 pezzi.

L'intenzione è sempre stata quella di affidarsi completamente agli artisti, nella convinzione che solo individui così illuminati, appassionati e profetici possano davvero fare una panoramica sul gusto estetico del territorio. Ecco perché ogni opera in mostra è un frammento della storia identitaria della cultura abruzzese, che elude l'impossibilità umana di una conoscenza universale e totalizzante attraverso una scelta prima di tutto stilistica, poi anche contenutistica.

Nel vortice senza freno delle tematiche affrontate c'è chi ha messo proprio l'Abruzzo al centro del mondo della rappresentazione, come Italo Picini, che ha sempre dimostrato il suo amore per la vita popolare, o Leopoldo Marciani, divulgatore della verità del reale grazie a scene paesaggistiche familiari. Naturalmente sono molti gli autori ispirati dal tema femminile, come Fausto Cheng, che trova la sua via *Fino al cielo di Venere*, Zybbà, che analizza la donna guerriera o Vito Pancella, costantemente sedotto dall'idolo di perfezione che la donna rappresenta; mentre le autrici sembrano piuttosto focalizzarsi su ricerche spaziali (Giulia Napoleone, Massimina Pesce), oniriche (Gabriella Albertini) o materiche (Gabriella Capodiferro).

Andando oltre la varietà contenutistica, la maggior parte

degli artisti si è piegata alla propria poetica di riferimento e questo ha permesso di recuperare il valore sistematico e metodologico del Museo, concependo un susseguirsi di sale, che accorpavano ricerche figurative, astratte, informali, concettuali. Tuttavia, di fronte all'incessante necessità di confronto tra *modus operandi* differenti, sono nate idee espositive non banali, come quella di far convivere la Scuola Pescara dei vari Alfredo Del Greco, Elio Di Blasio, Giuseppe Di Prinzio, Giuseppe Misticoni con gli aderenti al GAM (Gruppo Artisti Marsicani), in testa il teorico, Ermanno Toccotelli, che grazie all'entusiasmo diede vita allo storico Premio Avezzano. E ancora, si è imposta l'idea di allineare sul medesimo basamento sculture di diversa portata, che stabiliscono tra loro particolari legami, come nel caso della ceramica di Salvatore Fornarola, il quale condivide la stessa materia con il maestro di Castelli, Vincenzo Di Giosaffatte, ma lo fa in maniera del tutto originale, affidandosi all'ordine modulare di trame leggere e filtranti luce.

Sono scelte espositive tutto sommato semplici e, direi, naturali, che tuttavia risultano essere una guida fondamentale alla lettura dell'opera d'arte, nonché stimolo a ogni forma di approfondimento. A tal proposito vale la pena di ricordare come al Museo delle Arti sia stato annesso fin dall'inizio un archivio utile allo studio degli autori presenti nella collezione, ma anche ricco di riviste specializzate e materiale vario per un'indagine approfondita sul mondo del contemporaneo. La volontà è quella di aggiornare nel tempo questa raccolta e favorire il rapporto di collaborazione tra studiosi e istituzione museale.

Il Museo delle Arti entra così a far parte di un più ampio progetto di democratizzazione dell'arte, che può dirsi iniziato dall'acquisizione di opere grafiche di grandi maestri scomparsi e di loro degni eredi. È stata infatti questa riproduzione seriale di un'opera che ha messo improvvisamente l'arte alla portata di tutti, abbassandone drasticamente i costi e aumentandone la diffusione, e, nello specifico, oggi permette alla nostra istituzione di conservare pezzi di Remo Brindisi, Nino Caffè, Michele Cascella.

Dalle arti plastiche a quelle visive, il Museo di Nocciano incontra l'uomo contemporaneo, alla costante ricerca dell'inatteso, seguendo la tendenza attuale delle più alte

esposizioni internazionali, come la 54. Biennale di Venezia, per cui il curatore, Massimiliano Gioni, ha seguito lo schema tipico delle *Wunderkammer* cinquecentesche e seicentesche. Queste “camere delle meraviglie” dovevano ospitare una collezione di oggetti straordinari, messi insieme per deliziare la vista di illustri visitatori. Allo stesso modo ogni mostra temporanea o permanente che si rispetti deve poter fare sua l’iscrizione sull’ingresso della camera dell’alchimista francese, Pierre Borel: “Fermati in questo luogo (viandante curioso), perché qui vedrai un mondo in una casa, in un museo: è questo un microcosmo e compendio delle rare cose”.

Perché il concetto di *Wunderkammer* può considerarsi attuale, lo spiega lo stesso Gioni, considerando che “in questi musei delle origini curiosità e meraviglia si mescolavano per comporre nuove immagini del mondo fondate su affinità elettive e simpatie magiche. Questa scienza combinatoria – basata sull’organizzazione di oggetti e immagini eterogenee – non è poi dissimile dalla cultura dell’iperconnettività contemporanea. Nella nostra società della comunicazione e dell’immagine, affiorano paradossalmente nuove corrispondenze tra conoscenza e segreto, tra sapere, iniziazione e rivelazione”.

Come manifestazioni mistiche, esoteriche ed ermetiche appaiono l’altalena di filo spinato colorato di Angelo Colangelo e il bunker di Ettore Le Donne, il grande sole di ceramica, fumo, legno combusto e ferro di Giancarlo Sciannella e i voli di stoffe e pelli cucite di Sandro Visca. Così il Museo delle Arti arricchisce il suo pubblico di nuovi stupori e risponde alla definizione che dà della realtà museale lo Statuto dell’International Council of Museums, come istituzione che compie ricerche sulle testimonianze materiali e immateriali dell’umanità.

Oltre tutto deve sussistere una conservazione delle idee artistiche, sempre nel pieno rispetto del concetto di estetica. Qualcuno potrebbe obiettare che molto è cambiato da quando, nel 1750, Alexander Gottlieb Baumgarten pubblicò il volume *Aesthetica*, teorizzando una nuova disciplina filosofica, ma a ben vedere il giudizio estetico non è mai stato uguale a se stesso e si può dire ragionevolmente che sia tuttora in continua evoluzione.

È dovuto citare la *Kritik der Urteilskraft* kantiana, la quale

ha segnato, nello stesso secolo di Baumgarten, il suo superamento. Se per quest’ultimo la bellezza è sinonimo di perfezione della conoscenza sensibile come tale e dunque l’estetica non è che la scienza della bellezza, per Immanuel Kant l’esperienza estetica non è finalizzata alla conoscenza della “bella apparenza”, ma alla scoperta del sentimento del bello e dell’arte. La differenza è sostanziale, perché si passa dal prendere in considerazione la bellezza da un punto di vista scientifico al valutarla in maniera soggettiva. Kant asserisce che è l’uomo ad attribuire la caratteristica di bellezza all’opera d’arte in base al proprio giudizio estetico e questa idea conserva ancora oggi un valore.

Attenzione però a considerare le mutazioni della facoltà di giudizio. Come questa, cambia anche il concetto di estetica. Dunque non è affatto anacronistico parlarne mentre siamo immersi nel magma di performance, installazioni, opere concettuali dell’arte contemporanea, ma è necessario indagare la nuova nozione di bellezza. In definitiva oggi la bellezza è originalità e stimolo delle idee. Dunque l’arte è bella se è originale e stimolante. Solo in questa maniera può estrinsecare il suo plusvalore, ovvero la capacità di arricchimento della società contemporanea.

A sviscerare questo pensiero è lo storico dell’arte, Achille Bonito Oliva, che scrive nel suo saggio *L’Arte oltre il Duemila*: “Se l’immagine diventa l’ineluttabile risultato a cui approda ogni comportamento creativo, evidentemente, la somma delle immagini, come riverbero sociale e prestigio determinato dalla forza qualitativa di ogni singola attività, è quella capace di fondare il plusvalore culturalmente determinante per dare statuto di esistenza al prodotto artistico”. Significativo è che Bonito Oliva porti come esempio l’opera di Ettore Spalletti, uno dei nomi maggiori dell’arte contemporanea abruzzese, con all’attivo mostre personali in spazi di grande prestigio, come il Guggenheim Museum di New York e la Henry Moore Foundation a Leeds, Inghilterra. Spalletti è presente nel Museo delle Arti di Nocchiano con una collezione di 113 disegni riprodotti in litografia con tiratura di 115 esemplari in un volume unico. Qui egli si fa costruttore di un linguaggio autentico, che prende spunto dall’oggetto disegnato, per tessere un rapporto simbiotico tra spazio, forma e colore/non colore. È l’esempio tangibile della volontà di mettere al centro del-

la concezione stessa del Museo di Nocciano la creatività, da una parte dandone assaggio attraverso le mani sapienti degli artisti della collezione, dall'altra stimolandone un risveglio nell'animo dello spettatore. Perciò l'istituzione museale intende abbattere la dicotomia che vede solitamente contrapposti i detentori della cultura, ovvero artisti e critici, e il mercato dell'arte, schiacciando nel mezzo il pubblico degli appassionati e dei curiosi. A loro va il compito di riappropriarsi del potere non tanto di giudicare, quanto

di studiare e scoprire le proprie capacità immaginative. Dunque si tratta di destare il loro interesse, per nutrirne la creatività, che è l'unica, vera energia costruttiva in grado di alimentare il mondo dell'arte contemporanea.

Il Museo delle Arti è pronto per questo. Invita lo spettatore a entrare nel suo microcosmo più o meno sconosciuto, a carpirne le idee, a creare un ordine personale e infine a inscrivere questa esperienza nel proprio universo creativo e disordinato.

**Chiara Strozzi**  
*Direttore Museo delle Arti*

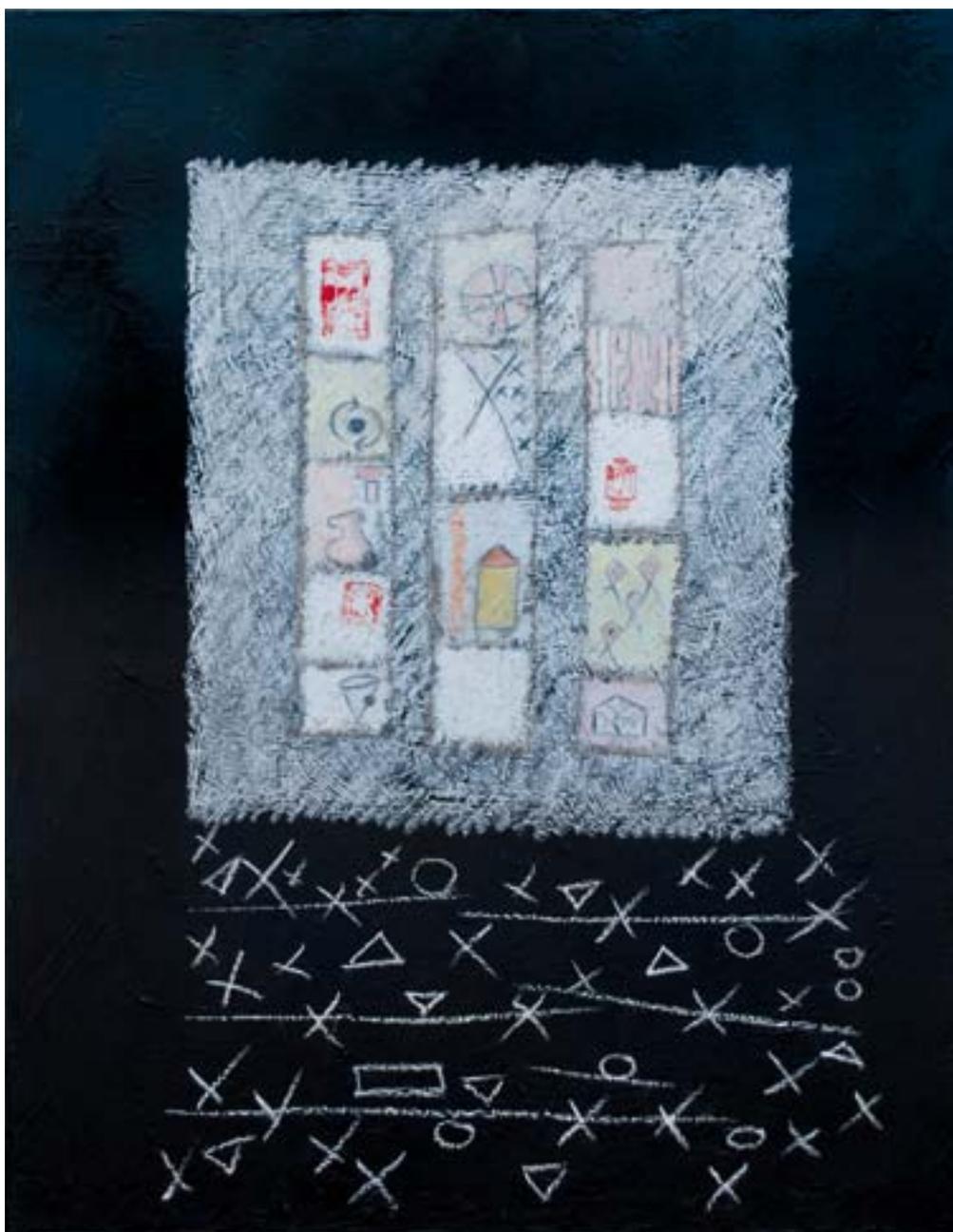




Manfredo Acerbo  
*Ferrovia*, 1960  
olio su faesite, 70x100 cm.



Gabriella Albertini  
*L'Antico portale*, 1977  
tecnica mista su tela, 80x60 cm.



Lino Alviani  
*Short stories*, 1995  
pastelli a olio su tela, 100x80 cm.



Luigi Baldacci  
*Lettere d'amore*, 1980  
acrilico su tela, 80x100 cm.



Giuseppe Bellei  
*La Modella*, 1981  
olio su tela, 80x60 cm.



Remo Brindisi  
*Maternità*, 1981  
serigrafia, 70x50 cm.



Vito Bucciarelli  
*Strumento dello psiconauta*, 1985  
terracotta, carta, foto, legno, ferro, 45x60 cm.



Nino Caffè  
*Cardinali, cupola e diavoletti, s.d.*  
acquaforte, 14x10 cm.



Mira Cancelli  
*Gioia di vivere*, 1996  
acrilico su tela, 60x50 cm.



Gabriella Capodiferro  
*Muta nel sottobosco*, 1994-'95  
tecnica mista su tela, 90x130 cm.



Andrea Carnemolla  
*Labirinto debole*, 1995  
tecnica mista su tela, 120x120 cm.



Giuseppe Carrino  
*Scalo ferroviario*, 1975 ca.  
olio su cartone, 27x48 cm.



Michele Cascella  
*Incontro pescarese*, 1983  
acquaforte con fondino, 40x30 cm.



Fausto Cheng  
*Fino al cielo di Venere*, 1996  
terracotta e catrame, 85x37 cm.



Angelo Colangelo  
*Altalena*, 1992  
ferro, legno, filo spinato, 245x97x97 cm.



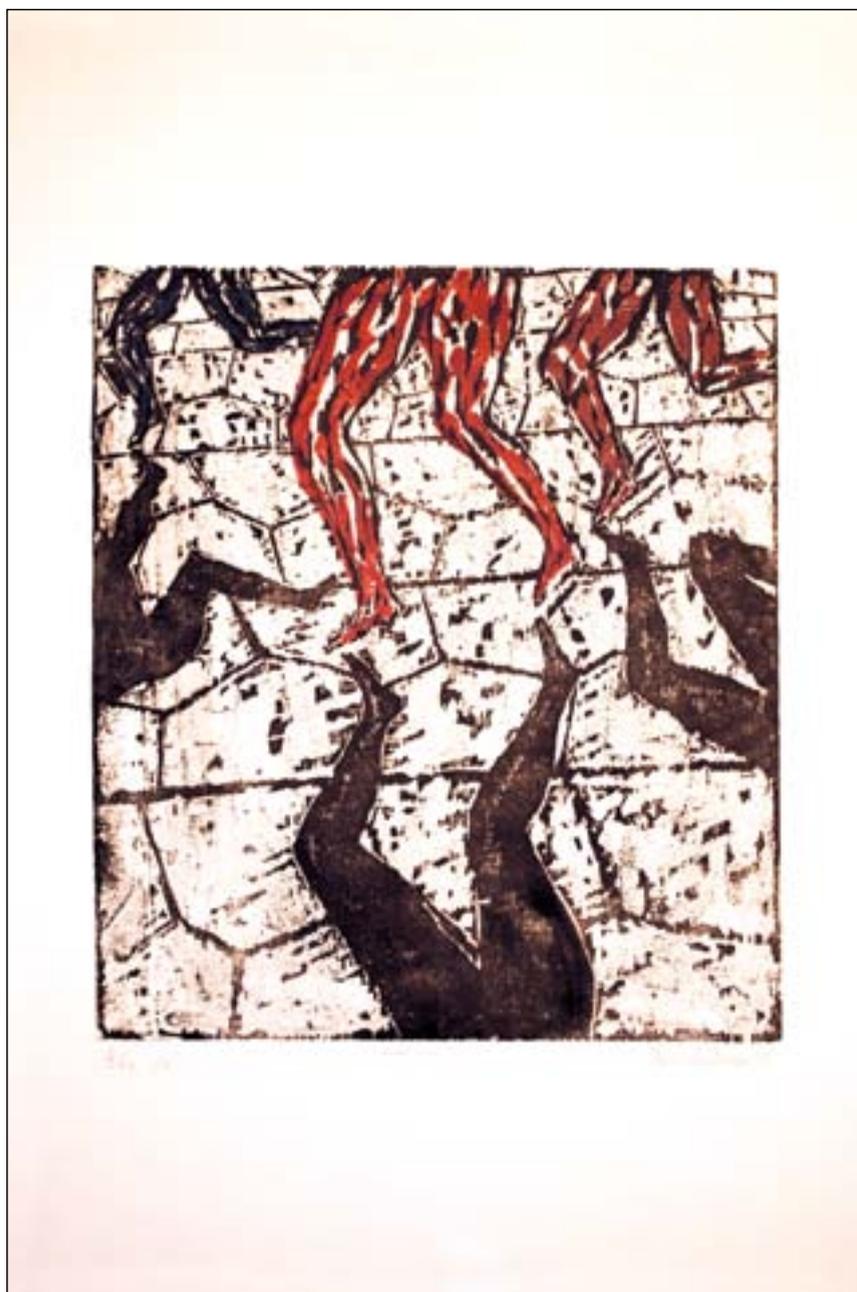
Domenico Colantoni  
*Fico griffato*, 1998  
olio su tela, 100x100 cm.



Lea Contestabile  
*...tutto questo io faccio nell'intimità del mio spirito*, 2002  
tecnica mista su carta, 80x50 cm.



Mario Costantini  
*Macchina a sole*, 1996  
legno, stucco, gesso, 270x200x70 cm.



Nicola Costanzo  
*Senza titolo*, 1995  
xilografia a due legni, 34,5x30 cm.



Silvestro Cutuli  
*Attraversamento virtuale n.2*, 1995  
gesso, polvere di marmo, acrilico su tela, 100x100 cm.



Giuseppe D'Addazio  
*Che ne sarà del mare*, 1974  
olio su tela, 100x100 cm.



Alfredo Del Greco  
*Presenze nel tempo*, 1960  
acrilico su tela, 50x70 cm.



Luciano De Liberato  
*Arcaico n.3*, 1988  
grafite e acrilico su tela, 87x126 cm.



Alfredo Di Bacco  
*Senza titolo*, 1996  
olio su tela, 50x70 cm.



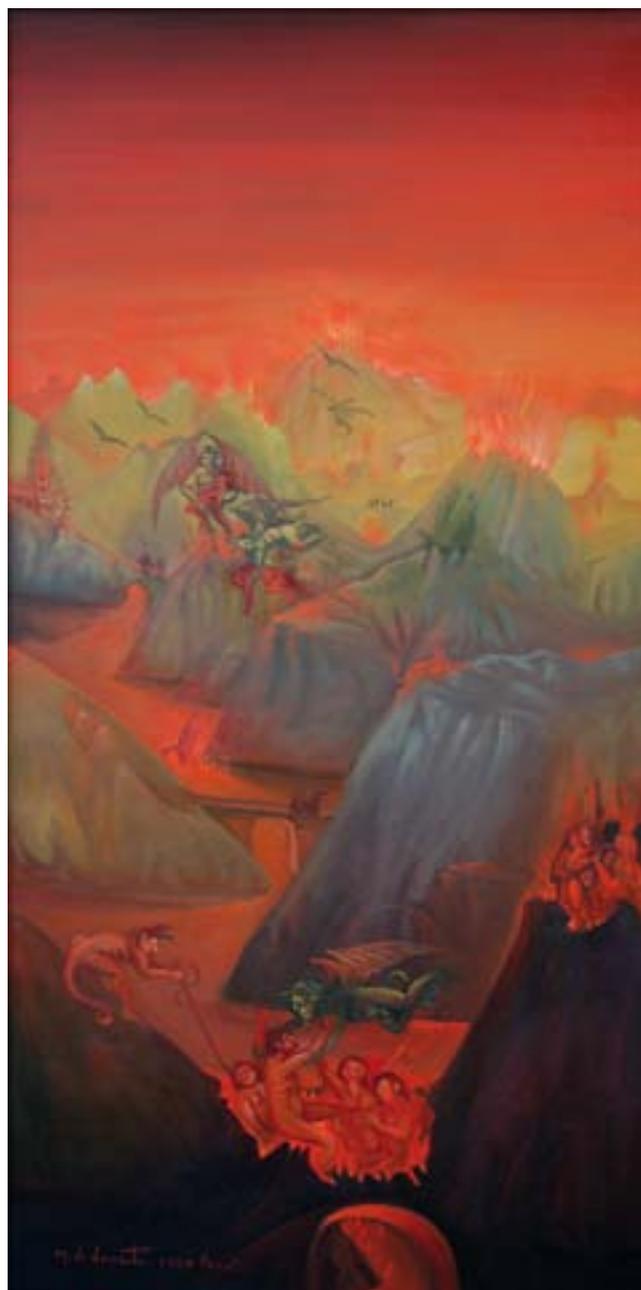
Gabriele Di Bene  
*Pittura con punti a rilievo*, 1995  
tecnica mista su tavola, 41x63 cm.



Luciano Di Bernardo  
*Coleottero*, 1975  
acrilico su tela, 100x120 cm.



Elio Di Blasio  
*Cielo*, 1995  
tecnica mista su tela, 100x100 cm.



Mario Di Donato  
*Inferno Canto XXII. I Demoni*, 1997  
olio su tela, 120x60 cm.



Pasquale Di Fabio  
*Ipotesi dinamico-spaziale*, 1975 ca.  
tecnica mista su carta, 130x175 cm.



Antonio Di Fabrizio  
*Piani d'ombra*, 1983-'85  
acrilico su tela, 90x70 cm.



Luigi Di Fabrizio  
*Colonna modulare M/5*, 1998  
alluminio fuso, 100x20 cm.



Massimo Di Febo  
*Legata a quei momenti*, 2003  
gessetto su carta, 55x74 cm.



Vincenzo Di Giosaffatte  
*Aspirazione cosmica n.3*, 1994  
refrattario, 70x40 cm.



Giuseppe Di Prinzio  
*Angelo*, 1980  
gesso, 85x50 cm.



Costantino Di Renzo  
*La Zattera*, 1993  
olio su tavola e cortecce, 56x61 cm.



Ennio Di Vincenzo  
*Farfalla di fuoco X*, 1998  
acrilico su tela serigrafata, 94,5x76 cm.



Nicola Di Vincenzo  
*Aiace*, 1988  
legno e terre colorate, 70x50 cm.



Marcello Ercole  
*Metafisico verticale*, 1996  
tecnica mista su tela, 120x80 cm.



Cecilia Falasca  
*Segni di città*, s.d.  
polimaterico su 3 tavole, 70x84 cm. (cad.)



Gigino Falconi  
*Le Oscure colombe*, 1962  
tecnica mista su tela, 100x70 cm.



Nicola Febo  
*Avvento W*, 1963  
polistirolo, 62x48 cm.



Giuseppe Fiducia  
*La Libellula*, 1992  
acquerello e acrilico su carta Schoellershammer, 35x100 cm.



Salvatore Fornarola  
*Paesaggio con alberi al vento*, 1997  
ceramica, 45x20x16 cm.



Nino Gagliardi  
*Espace geometrique d'ammonites*, 1991-'92  
tecnica mista su tela, 80x60 cm.



Vito Genovese  
*Luna blu*, 1995  
acrilico e olio su tela, 100x120 cm.



Guido Giancaterino  
*L'Albero*, 1989  
acrilico su tela, 100x100 cm.



Alfio Godorecci  
*Matassa e filamenti*, 1985  
maiolica riflessata, 26x13x13 cm.



Gruppo Due Nuova Figurazione  
*Cardinale n.7*, 1996  
tecnica mista su tela, 120x80 cm.



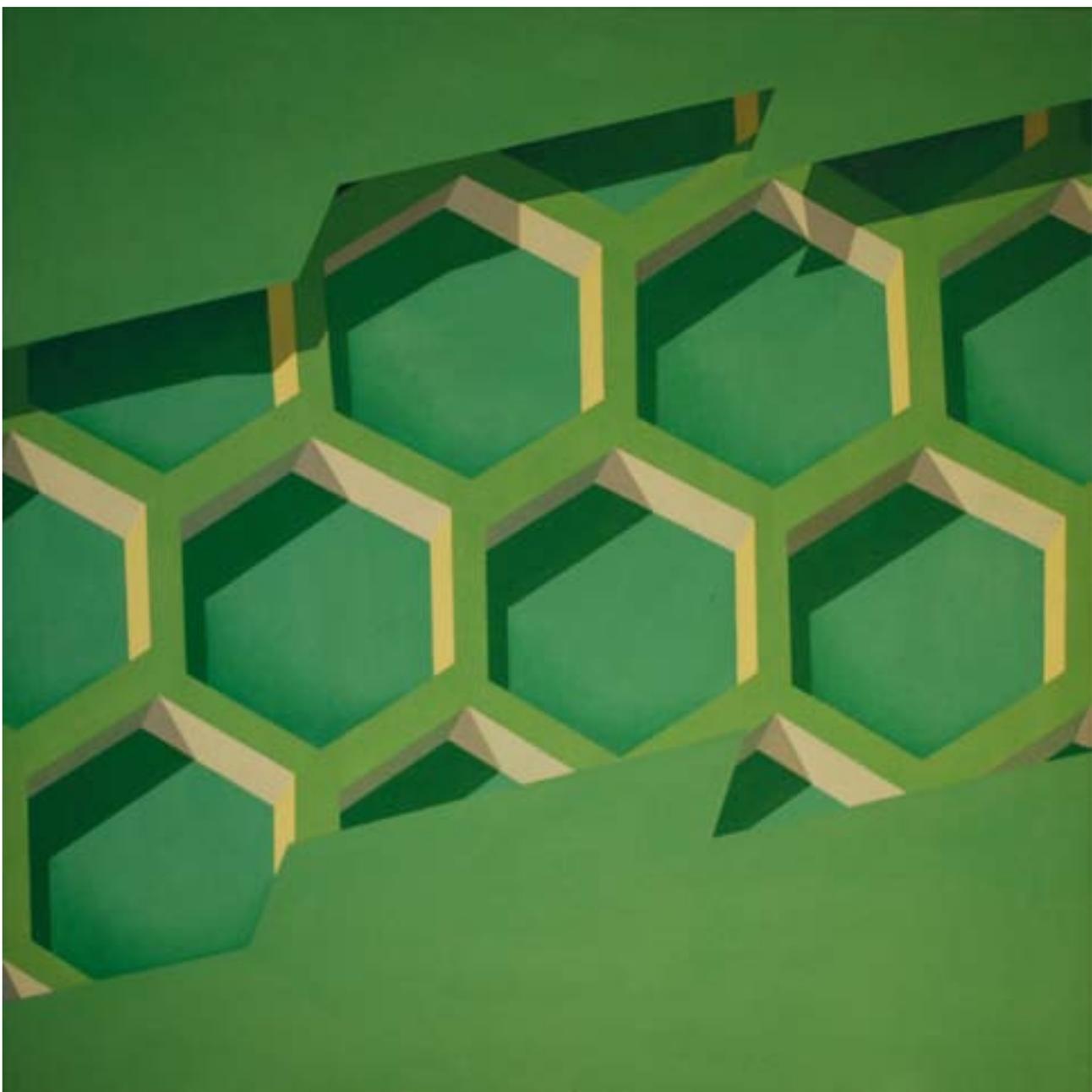
Antonio Iacovetti  
*La Casa dei sogni*, 1997  
tecnica mista su carta, 100x100 cm.



Alessandro Jasci  
*Flop*, 1992  
acrilico e serigrafia su tela, 150x200 cm.



Ugo La Pietra  
*La Nuova territorialità*, 1996  
acrilico su tela, 100x100 cm.



Ettore Le Donne  
*Studio bunker di Enzo Pagani, 1997*  
acrilico e olio su tela, 100x100 cm.



Bruno Liberatore  
*Paesaggio*, 1985  
gesso, 35x50 cm.



Pasquale Liberatore  
*Masso vivente*, 1998  
pietra, 33x16x16 cm.



Stefano Lustrì  
*Vestizione*, 1976  
tecnica mista su tela, 140x100 cm.



Angiolo Mantovanelli  
*Scomposizione*, 1992  
serigrafia, 80x60 cm.



Carlo Marcantonio  
*Rose sul davanzale e vegetazione*, 1995  
olio e smalti su tela, 50x40 cm.



Leopoldo Marciani  
*Novembre*, 1995  
olio su tela, 50x40 cm.



Marcello Mariani  
*Archetipo n.99*, 1998  
tecnica mista su tela, 70x70 cm.



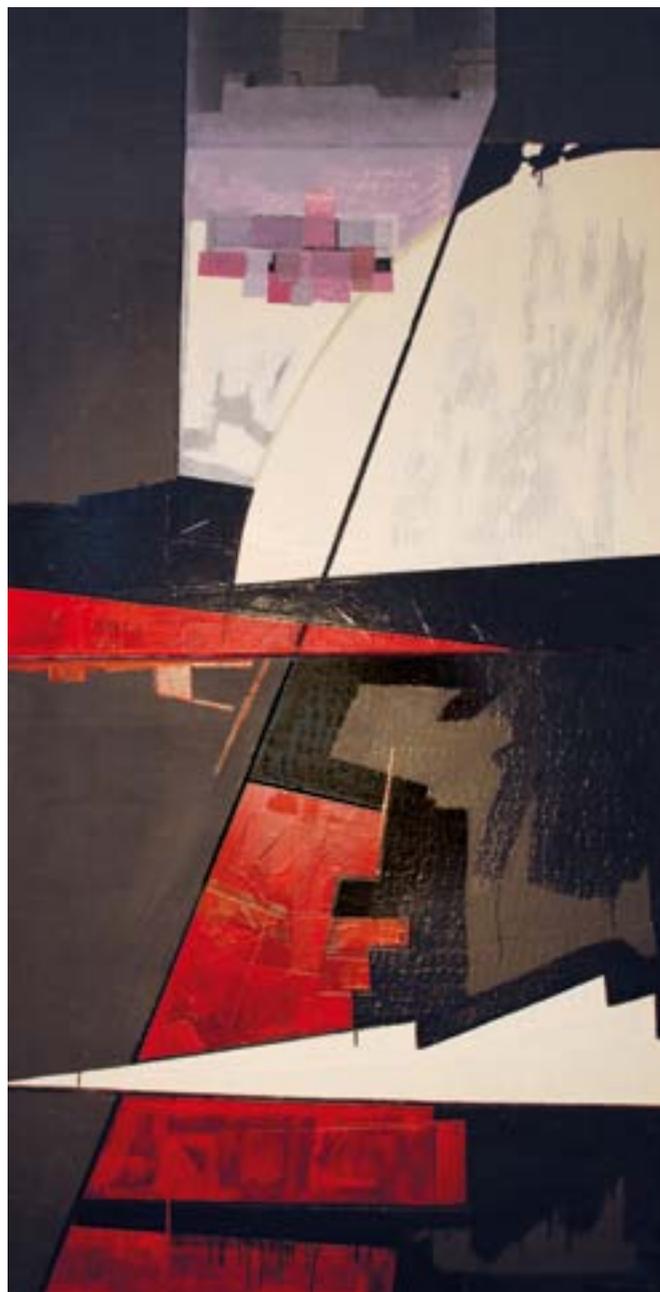
Bernardo Marinucci (Zybbà)  
*Guerriera*, 1996  
smalto e cemento su cartoncino, 100x70 cm.



Pasquale Martini  
*Forme simbolo*, 1988  
pietra di Vicenza, 25x33x17 cm.



Edolo Masci  
*Farfalle*, 1996  
tecnica mista su tela, 50x100 cm.



Fulvio Masciaglioli  
*La Walkiria (Omaggio a Wagner)*, 1997  
tecnica mista su tela, 200x100 cm.



Gino Masciarelli  
*Volo di uccelli*, 1998  
bronzo, 70x50 cm.



Mario Masciarelli  
*Germinazioni*, 1998  
tecnica mista su tavola, 86x43 cm.



Antonio Matarazzo  
*Giocattolo*, 1998  
cemento su tela, 80x100 cm.



Giovanni Melarangelo  
*Paesaggio*, 1959-'60  
olio su cartoncino, 40x30 cm.



Sandro Melarangelo  
*Altare barocco*, 1989  
tecnica mista su tela, 100x70 cm.



Gaetano Memmo  
*Figura seduta*, 1987  
olio su tela, 70x50 cm.



Giuseppe Misticoni  
*Forme nello spazio*, 1963  
tecnica mista su faesite, 100x150 cm.



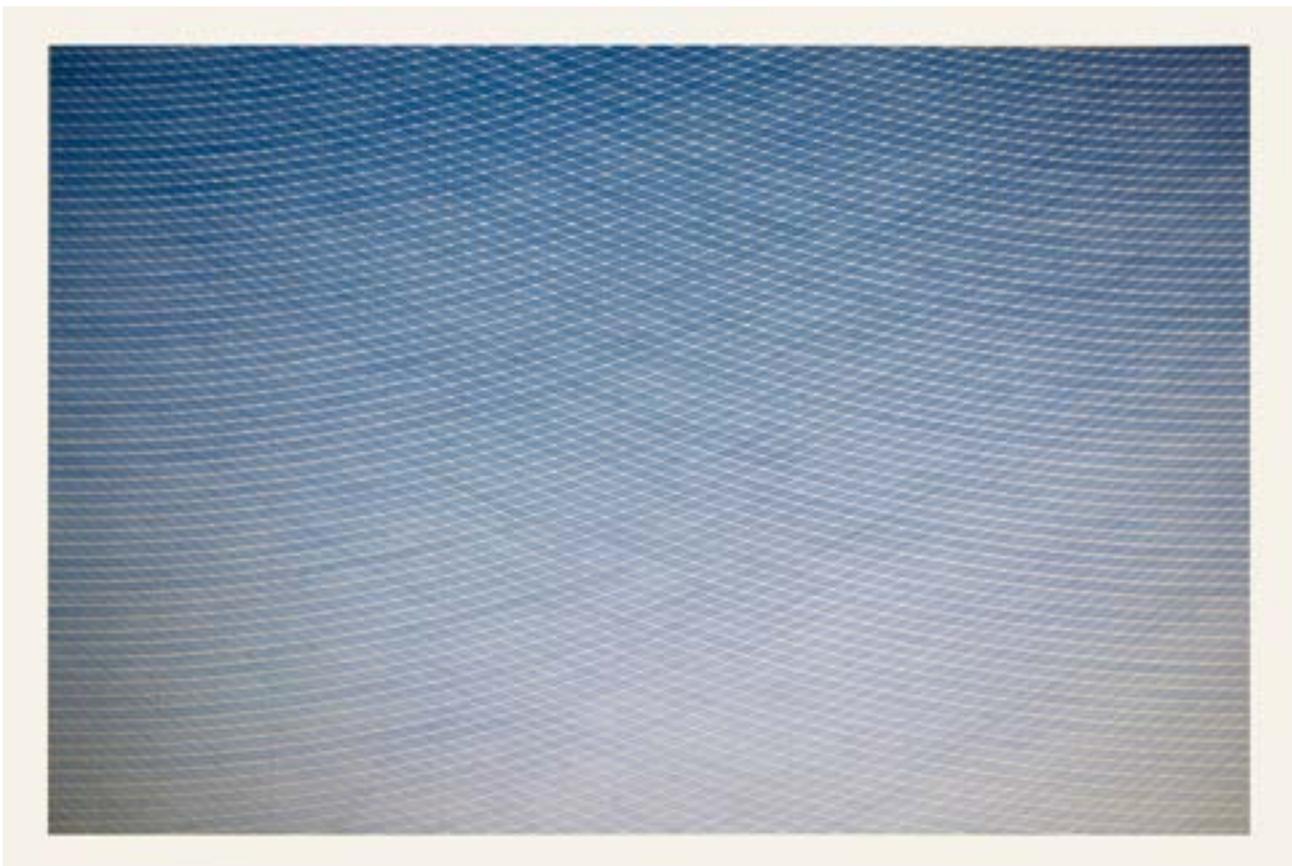
Marcello Mondazzi  
*Geometrico Uno*, 1993-'94  
ferro, legno, plastica, pigmento, 140x135 cm.



Guido Montauti  
*Vegetazione bianca*, 1976-'77  
acrilico su tela, 60x80 cm.



Sergio Nannicola  
*Towards the unknown*, 1987  
tecnica mista su strappo murale, 285x85 cm.



Giulia Napoleone  
*Curve lontane*, 1984  
acquerello su carta Arches, 70x100 cm.



Gaetano Pallozzi  
*Dopo la riunione del consiglio di amministrazione*, 1981  
acrilico su tela, 100x120 cm.



Vito Pancella  
*Pausa*, 1992  
bronzo, 46x18x16 cm.



Albano Paolinelli  
*Pagine di storia*, 1976  
tecnica mista su tela, 100x100 cm.



Augusto Pelliccione  
*La Bandiera*, 1986  
olio su tela, 100x80 cm.



Francesco Perilli  
*Suono di flauto e oboe*, 1994  
tecnica mista su cartone intelaiato, 100x70 cm.



Massimina Pesce  
*Il Risveglio del volo*, 1995  
tempera su carta intelaiata, 154x84 cm.



Renato Petrucci  
*Nel mattino avanza Aurora*, 1984  
terracotta e smalti, 68x55x40 cm.



Italo Picini  
*Popolana peligna*, 1963  
olio su tela, 100x70 cm.



Giovanni Pittoni  
*Fogli su fogli*, 1963  
olio su tela, 50x60 cm.



Luciano Primavera  
*Gilfenklamm*, 1996  
olio su tela, 100x100 cm.



Oliviero Rainaldi  
*Gisant*, 1995  
gesso, 25x12x16 cm.



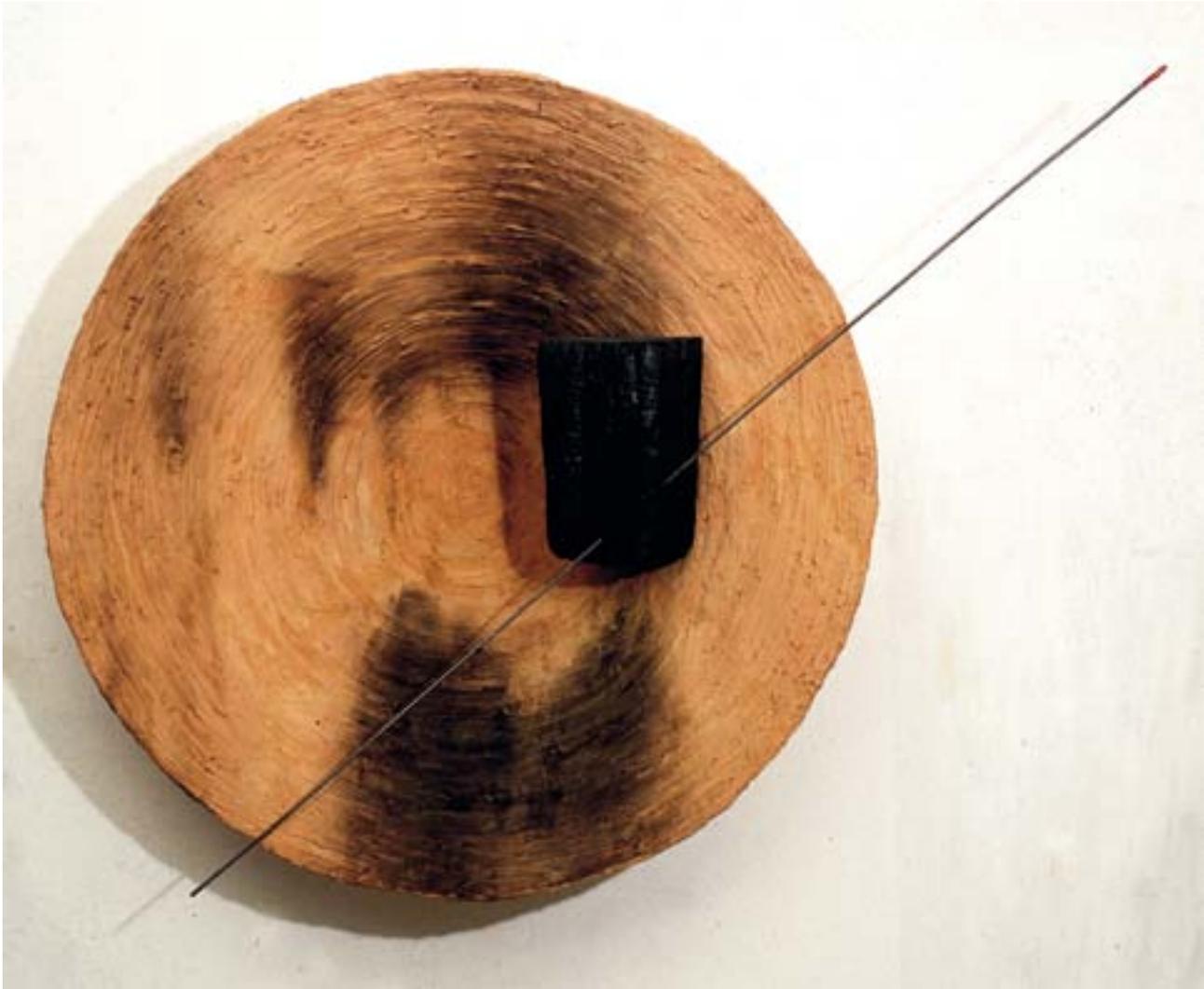
Giovanni Sabatini Odoardi  
*Senza titolo*, 2006  
polistirene montato su mdf, 60x45x11,5 cm.



Rocco Sambenedetto  
*Magnolia*, 1978  
olio su tela, 70x80 cm.



Giorgio Saturni  
*Aberrazione iperspaziale*, 1973  
refrattari con smalto opaco crinante, misure varie.



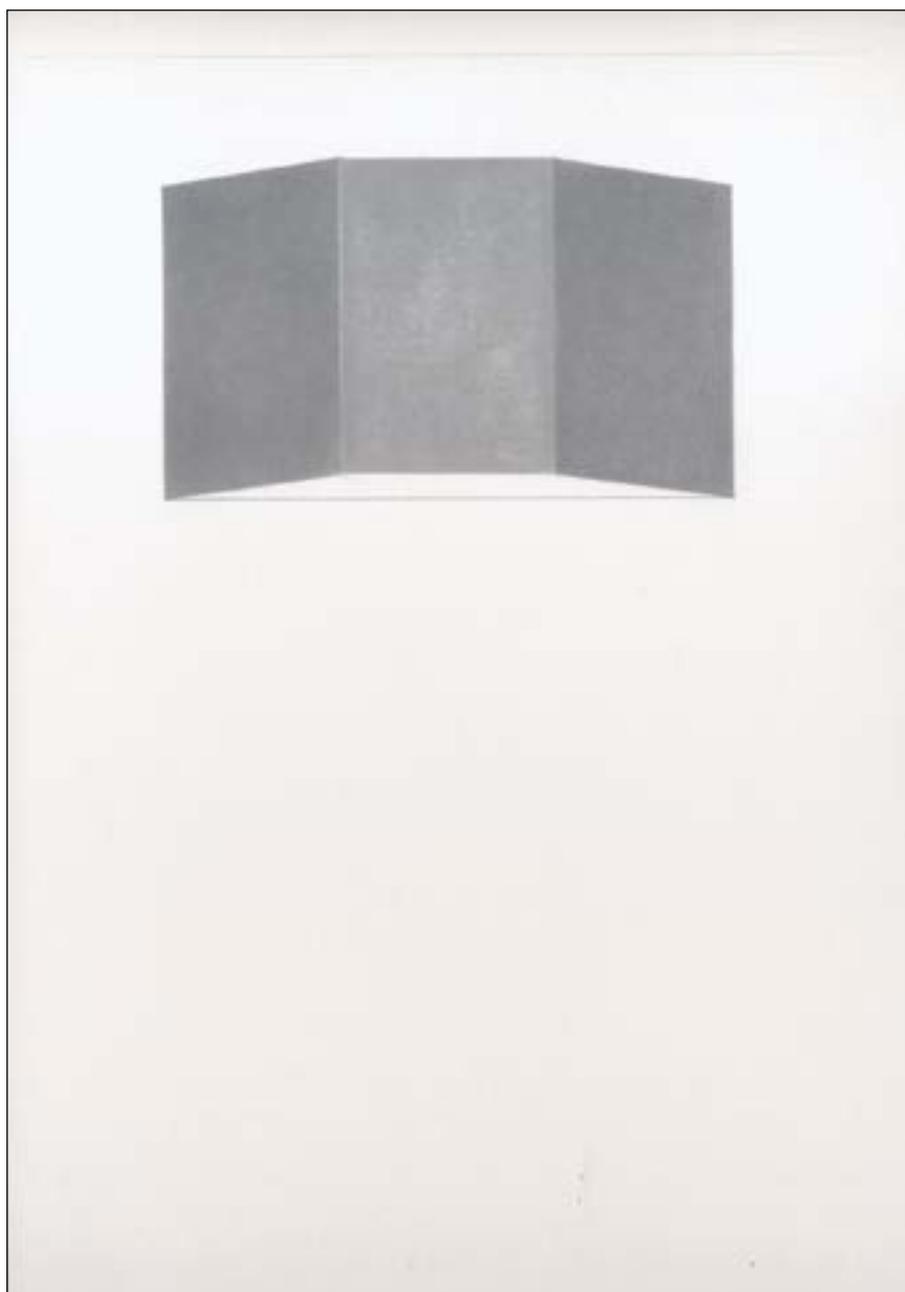
Giancarlo Sciannella  
*Sole spento*, 1991  
ceramica, fumo, legno combusto, ferro, ø 140x35 cm.



Anna Seccia  
*Energie*, 1993  
tecnica mista su tavola, 150x150 cm.



Dante Simone  
*Variazioni sui quadrati n.2*, 1997  
acrilico su tela, 100x80 cm.



Ettore Spalletti  
*Disegno*, 1993  
litografia, 32x24 cm.



Lucio Spiezia  
*Numero civico*, 1993  
olio su tela, 60x50 cm.



Antonio Spinogatti  
*Cielo della Maiella*, 1993  
olio e smalto su tela, 60x70 cm.



Federico Spoltore  
*Momenti di genesi*, 1968  
olio su tela, 60x80 cm.



Paolo Spoltore  
*Cobra*, 1997  
ferro, 103x30x50 cm.



Leo Strozzi  
*Danza marina*, 2012  
ceramica a freddo, 60x60 cm.



Ermanno Toccotelli  
*Fiori*, 1970  
olio su cartoncino, 65x50 cm.



Claudio Verna  
*Ora solare*, 1991  
olio su tela, 180x140 cm.



Vacre Verrocchio  
*Bersaglio umano*, 1971  
legno d'ulivo, 50x30 cm.



Vinicio Verzieri  
*Accingersi a un affinato rapporto*, 1993  
ferro e materie plastiche, 70x40x26 cm.



Sandro Visca  
*Voli misteriosi sulla montagna*, 1992  
stoffe e pelli cucite, 100x100 cm.



Gianfranco Zazzeroni  
*L'incontro dei due mondi*, 2009  
puntasecca stampata à la poupée, 50x50 cm.



Eraldo Zecchini  
*Paesaggio francescano*, 1974  
olio su tela, 50x70 cm.

**Manfredo Acerbo** (Pescara 1913 – Roma 1989). Congiunto di Giacomo Acerbo, dopo aver compiuto gli studi artistici presso l'Accademia di Belle Arti della capitale, è stato docente al Liceo Artistico, iniziando una ricerca pittorica parallela alla Scuola Romana, da cui ha mutuato un caldo tonalismo espressionistico. Il suo nome (in arte è indicato come “Manfredo”) è particolarmente legato alla realizzazione di manifesti pubblicitari dedicati al cinema, eseguiti per importanti case cinematografiche (Titanus, Cineriz, Fox). L'intera collezione di manifesti di Manfredo è stata donata all'università di Parma e conservata da Arturo Carlo Quintavalle per l'Archivio di Stato. Con la sua perizia ha saputo elevare questo settore a rango d'arte, guadagnandosi la stima di illustri critici quali Bellonzi, Guzzi, Tallarico, Quintavalle, Vivaldi, Bonavita, Venturoli e dello stesso conterraneo Ennio Flaiano. Nel 1942 ha partecipato alla Biennale di Venezia e nel 1948 alla Quadriennale di Roma e, in seguito, a diverse edizioni del Premio Michetti, dove nel '50 ottiene il primo premio. L'artista, insieme alla sua compagna Annemarie Asan, è stato anche animatore dei gruppi culturali: Il Gallo Rosso, Nuovo Incontro e Gruppo Internazionale. Temi ricorrenti della sua pittura sono le bambole e altri giocattoli, burattini e oggetti desunti dalla quotidianità, carichi di simbolismi e metafore di una civiltà consumistica verso cui egli è assai critico. Notevole anche la sua produzione nel campo dell'arte sacra, con opere collocate presso alcune chiese di Roma e nella Chiesa 14 Nothelfer, a Monaco di Baviera. Nel 2006 al Mediamuseum di Pescara vengono esposti in permanenza i suoi manifesti cinematografici. Nel 2009, in occasione del ventennale della scomparsa, il suo amico e discepolo, Vincenzo Campopiano, gli dedica una voluminosa monografia riassuntiva di tutta la sua opera.

**Gabriella Albertini** (Pescara 1935). Dopo gli studi classici, si è interessata sia di pittura che di musica. Ha infatti conseguito il diploma in Scenografia all'Accademia di Roma e quello di pianoforte al Conservatorio Rossini di Pesaro. La sua ricerca pittorica risente di questi suoi studi, essendo incentrata su una palese anamnesi architettonica e un equilibrato interesse musicale delle composizioni e soprattutto dei colori, sempre lirici e mai aggressivi. Ha tenuto personali in diverse città italiane e partecipato a importanti rassegne. Albertini è anche un'attenta ricercatrice storica, avendo pubblicato diversi studi e collaborato anche a riviste culturali, tra le quali “Oggi e Domani” di Pescara. Notevole la sua produzione grafica (acqueforti e serigrafie). Numerosi i riconoscimenti ottenuti: nel 1985 il primo premio giornalistico *Città di Penne* e nell'89 un'onorificenza dal Provveditorato agli studi della sua città natale per l'attività didattica di educazione artistica. Nel marzo 2006 le viene allestita la personale *Un bestiario immaginario* (dipinti e incisioni) presso il Bagno Borbonico del Museo delle Genti d'Abruzzo a Pescara. L'artista è invitata al Premio Vasto nel 2007 e al Premio Sulmona nel 2009, mentre, in questo stesso anno, espone alla

Casa d'Annunzio di Pescara un trittico in occasione dell'iniziativa *Innamorati dell'arte*.

**Lino Alviani** (Castel di Sangro 1948). Pittore, scultore, acquarelista e fotografo, porta avanti da anni una ricerca, la cui matrice può farsi risalire alla cultura americana degli anni '60 (Kerouac, Ginsberg, Ferlinghetti, Corso, Borroughs), per poi arrivare allo studio delle filosofie orientali, nonché delle opere pittoriche giapponesi, cinesi e coreane. Pittura d'ispirazione zen la sua, molto attenta al segno e al minimalismo simbolico, espresso con stesure cromatiche tonali, impreziosite dall'uso di polveri dorate. Ha tenuto personali in Italia e all'estero. Si ricordano quelle in USA, Francia, Guatemala, Taiwan, Olanda, Inghilterra e Giappone. Alviani è anche apprezzato operatore culturale e in tale veste è stato direttore artistico, dal 1989 al 1992, di Castellarte, l'annuale manifestazione che si teneva nel borgo medievale di Castellalto (TE). Sue opere sono collocate al Fine Art Museum di Taiwan, al Museo Stauròs di San Gabriele, nelle Pinacoteche Civiche di Sulmona, Prata d'Ansidonia, Pianella, Castel di Ieri, alla Fondazione Segno di Pescara e alla Pinacoteca Franciscana di Falconara Marittima. A lui si deve la fondazione del Museo Internazionale della Donna nell'Arte a Scontrone (AQ) nel 2001 e del Museo dei Comics di Alfedena nel 2004. La sua più recente personale, nella sua città natale, nel 2005, si intitola *Vuoto come forma*. Alviani è stato insignito della cittadinanza onoraria della città di Yonkers (USA) per le Arti, in occasione delle celebrazioni dei 500 anni della cultura italo-americana nel Columbus Day. Nel 2011 è invitato al Premio Sulmona.

**Luigi Baldacci** (Pescara 1937). È stato direttore del Museo Basilio Cascella a Pescara e porta avanti da anni una ricerca sull'interazione arte-parapsicologia. Le sue opere sono connotate da una festività cromatica e da un'armoniosa giustapposizione di tessere con segni e immagini di fervida fantasia. Ha tenuto diverse personali in Italia e all'estero (si ricorda quella a Palma de Mallorca nel 1967, in occasione della quale fondò, insieme ad alcuni artisti spagnoli, il Gruppo Artisti Mediterraneo) e partecipato a collettive come ad esempio il XXXI Premio Michetti. Sue opere si trovano presso la sala consiliare del comune di Pescara (otto pannelli sulla storia della città), mentre una sua scultura-omaggio a Ennio Flaiano è situata presso il Teatro Monumento D'Annunzio, sempre del capoluogo adriatico. Baldacci ha eseguito un ciclo pittorico per illustrare i paesi in Val di Sangro e una serie di bozzetti d'arte sacra per la Chiesa di S. Giovanni a Pescara. L'artista è autore di alcune pubblicazioni.

**Giuseppe Bellei** (Sulmona 1910-2000). Dopo gli studi compiuti alla Scuola d'Arte della sua città natale e all'Istituto Statale d'Arte di Napoli, si trasferisce a Roma, ove frequenta la Scuola del Nudo presso la Libera Accademia di via Margutta. Partecipa attivamente

alla vita artistica di Novecento, con significative presenze alle varie mostre sindacali e alla Quadriennale romana (III e VII edizione), nonché ai vari Premi Marzotto, Michetti, Sulmona, Avezzano. A partire dal 1939 è stato docente di plastica per molti anni all'Istituto d'Arte di Sulmona. Nel 1968 assume la direzione dell'Istituto d'Arte di Avezzano. Bellei fu scultore di apollinea compostezza formale in ossequio a un'impostazione classica dell'opera (si vedano a questo proposito i suoi numerosi ritratti femminili, come *Dormiente*, conservato nella Pinacoteca d'Arte Moderna di Avezzano) e al tempo stesso pittore, con una sempre ricorrente predilezione per il sintetismo figurale, ottenuto attraverso sostanziose e marcate forme chiuse. È proprio singolare come l'artista, portato alla plasticità delle forme in scultura, abbia manifestato in pittura un marcato interesse per le stesure timbriche del colore. Nel 1991 al Premio Sulmona, nelle cui edizioni è stato quasi sempre presente, gli viene attribuita la targa del Presidente della Repubblica, Francesco Cossiga.

**Remo Brindisi** (Roma 1918 – Lido di Spina di Comacchio 1996). Pur essendo nato a Roma, è da considerare abruzzese (la madre era ligure, ma il padre abruzzese), anzi, della cultura abruzzese egli è ritenuto ambasciatore nel mondo. Compì gli studi presso il Centro Sperimentale di Scenografia della capitale e quindi nell'Istituto Superiore d'Arte per l'Illustrazione del Libro in Urbino. Trasferitosi a Firenze, dove tenne la prima personale (1940), con lo scoppio della guerra fu arruolato e destinato al corso di addestramento per allievi ufficiali presso l'Istituto Geografico Militare di Firenze. Queste le tappe durante il periodo bellico: Ferrara, il fronte greco, Tivoli, Salerno. Nel 1945 è a Venezia, ove stringe amicizia con Carlo Cardazzo, il grande scopritore dei maggiori talenti della pittura italiana, direttore della celebre Galleria Il Cavallino, che gli propone un contratto quinquennale. In quegli anni cominciano a configurarsi i temi ricorrenti della sua pittura, ovvero le *Venezie*, le *Maternità* e il tema bucolico legato al ricordo della terra d'Abruzzo, a cui poi si aggiungeranno i grandi temi storici. Nel frattempo stringe amicizia anche con Virgilio Guidi, Milena Milani e Filippo De Pisis ed è invitato a rassegne di prestigio, come la Biennale di Venezia, ove nel 1950 e nel 1952 è presente con sale personali. Trasferitosi a Milano, Brindisi entra a far parte del Gruppo Linea e, dopo il suo scioglimento, si accosta al movimento del Realismo, che vede in Guttuso il massimo rappresentante. Una svolta nel pensiero e nella poetica del maestro si avrà in seguito ad alcuni suoi viaggi a Parigi (qui conosce gli esistenzialisti, legandosi in amicizia con Sartre) e ai tragici avvenimenti storici del 1956, ovvero il rapporto Kruscev al XX Congresso, con cui si denunciavano i crimini di Stalin e la Rivolta Ungherese contro l'invasione sovietica. Egli, che era entrato da grande protagonista nella polemica sorta tra i seguaci del realismo sociale e gli artisti ostili al condizionamento politico e ideologico dell'arte, rompe definitivamente con la pittura

realistica e diventa attore determinante di quella che ormai è storicizzata col nome di Nuova Figurazione. Siamo così all'avvio dei grandi cicli pittorici sulla storia, per i quali Brindisi rimarrà artista di eccezionale rilievo del '900: *Via Crucis*, riferita ovviamente all'evento salvifico della Passione e Morte di Cristo, e poi *L'Abbattimento del mito di Stalin*, *Processo al Cardinal Mindszenty*, *Storia del Fascismo*, tutti eseguiti tra il 1956 e il 1961. Da ultimo la suggestiva suite di opere dal titolo *L'Aquila colpita*, dedicata alla tragedia di via Fani, conclusa con l'uccisione del suo amico Aldo Moro. Brindisi è stato anche grande incisore e in tale veste ha illustrato numerose opere poetiche e pubblicato cartelle con testi critici o liriche di amici scrittori del valore di Kaiserlian, Montale, Villa, Bo, Volpini. Per quanto riguarda la sua attività nel settore della scenografia, memorabili i suoi lavori per *L'Aida* di Verdi all'Arena di Verona (stagione lirica del '74). Brindisi è stato anche apprezzato scrittore e teorico dell'arte e ha rivestito le cariche di Presidente della Triennale di Milano, Commissario della Biennale di Venezia, Direttore dell'Accademia di Macerata. Infine va ricordata la realizzazione a Lido di Spina di Comacchio, in provincia di Ferrara, del Museo Alternativo, che reca il suo nome: si tratta di una struttura polivalente, opera dell'architetto Nanda Vigo, che risponde al concetto di museo vivo, cioè abitato. Ivi si conservano oltre 2000 opere di tutti i più grandi artisti del '900, a cominciare da Picasso, Modigliani, Braque, Boccioni, Fontana, Corneille, oltre naturalmente a numerosissime sue opere. Nel 1973 il museo, ove riposano le sue spoglie, fu donato allo Stato.

**Vito Bucciarelli** (S. Vito Chietino 1945). Artista operante tra Urbino e Milano, è scultore e ceramista di talento. Ha compiuto gli studi artistici all'Accademia di Venezia e ha fatto parte del Movimento Agravitazionale, formatosi all'Aquila, che ha avuto un notevole successo in mostre allestite presso spazi prestigiosi, quali il Centro Attività Visive del Palazzo dei Diamanti a Ferrara e Palazzo Farnese a Ortona. La prima personale risale al 1971 (Galleria 2000 di Bologna). È stato docente all'Accademia di Urbino e ora lo è in quella di Brera a Milano. Nelle sue opere di volta in volta vengono accentuati l'aspetto ludico e satirico, l'aspirazione alla quarta dimensione, alla spazialità almeno a livello progettuale e alla preziosità dell'oggetto artistico. A questo proposito vanno citate alcune sue sculture-gioiello esposte in una personale. Della sua attività espositiva va ricordata la mostra al Palazzo dei Diamanti di Ferrara *Omaggio all'Ariosto* (1974), ove presenta tra l'altro un bassorilievo autoritratto di terracotta e la mostra al centro espositivo Newzone di Ortona (2001). Bucciarelli è stato invitato a importanti rassegne come la Biennale di Venezia (1982), la Quadriennale di Roma (1999) e la mostra *Maestros y Discipulos* (Buenos Aires 2003). Nel 1992 ottiene il premio nazionale per la scultura Pericle Fazzini a Grottammare. Una sua opera nel 2005 è stata inserita al Museo Bargellini di Pieve di Cento. Sempre nel 2005 viene inaugurata nel comune di Casoli una sua

fontana-omaggio all'emigrante in materiali vari (marmo bianco e rosa, granito bianco, nero, verde, multicolore, bronzo patinato), esempio assai prezioso di interazione arte-ambiente urbano, nel quale è lo stesso artista a determinarne l'aspetto formale, strutturale e simbolico. Nel 2009 cura al CRAB di Milano la mostra *La nuova manualità nell'era digitale*.

**Nino Caffè** (Alfedena 1909 – Pesaro 1975). Trascorsi i primi anni all'Aquila, si trasferisce ad Ancona, dove è allievo di Ludovico Spagnolini, e frequenta la bottega antiquaria di un tal Guerrieri. Si diploma poi all'Istituto d'Arte di Urbino (1935). Già si era trasferito nel '30 a Pesaro, città nella quale aveva tessuto rapporti culturali fin dal 1926. Qui stringe amicizia con Gallucci e Zicari ed è apprezzato da personaggi come Irene Brinn e Gaspare Del Corso, che gli danno la possibilità di esporre alla Galleria L'Obelisco di Roma. Nella capitale apre uno studio che lascerà solo molti anni dopo per motivi di salute. Dal 1934 è presente alla Biennale di Venezia e sino al '38 alla Quadriennale di Roma. Nel 1946 la Galleria Gian Ferrari di Milano gli dedica una personale e due anni dopo espone alla Galleria Rossini di Pesaro. Nel 1962 stringe rapporti di lavoro con la Galleria Ghelfi di Verona, per la quale espone nella sede di Montecatini. Per le Edizioni Ghelfi vengono pubblicate due monografie rispettivamente sui dipinti e sugli acquerelli-disegni, firmate da illustri studiosi, quali De Grada e Alfonso Gatto. Numerose le personali e le antologiche che si susseguono soprattutto in Italia, oltre che all'estero. Tra queste si ricordano quelle tenute alla Galleria Knoedler (New York, 1953), Biennale di Tolentino (1966), Galleria Gian Ferrari (1971), Galleria L'Obelisco (Roma, 1972). Dopo la sua scomparsa sono state tenute personali tra l'altro alla Galleria Carini di Milano (1981), alla Galleria Il Mappamondo (Milano 1983), al palazzo comunale di Roccaraso (1995). Numerosi gli studiosi che si sono interessati a quello che è ritenuto uno degli artisti maggiormente apprezzati dai collezionisti: oltre i critici già menzionati, vanno citati Buzzati, Tombari, Volpini, Mascherpa, Giacomozzi. Sue opere si trovano in musei prestigiosi, a cominciare dal Museo d'Arte Moderna di New York e dal Museo di Boston. La sua pittura, caratterizzata dalla presenza costante di ecclesiastici dalla componente agravitazionale, si lascia apprezzare per qualità fantasiose di tipo naïf con spesso una componente di ironia mai contestatrice verso la Chiesa.

**Mira Cancelli** (Pescara 1933) L'artista risiede a Pianella, ove ha fondato la rassegna d'arte Ricerche contemporanee, attraverso cui è stata istituita la Pinacoteca Civica. Allieva di Tommaso Cascella, ha coltivato sia la pittura, come anche la ricerca storica, pubblicando volumi monografici sulle città di Cepagatti e Pianella. Notevole anche la sua produzione nel campo della scenografia, così come assidua l'opera di promozione culturale attraverso

i cosiddetti corsi di alfabetizzazione. È coordinatrice del Gruppo Cepagattiano, che ha sede nel suo studio di Cepagatti e che ha per finalità la rivalutazione dei personaggi e delle radici culturali del territorio. Diversi i cicli pittorici da lei eseguiti, a cominciare da quello su Anna Frank, Primo Levi e Zlata Filipović, esposto in una memorabile mostra all'Archivio di Stato di Pescara nel 1997. L'artista ha anche eseguito diverse opere d'arte sacra per luoghi di culto, come quelle conservate a Cepagatti: pale d'altare nella Chiesa di Santa Lucia, *Via Crucis* per la Chiesa del Carmine, vasto ciclo di murales per il cimitero. La sua pittura è spesso ispirata da grandi avvenimenti storici contemporanei (come l'Olocausto), nonché da famose opere letterarie: basti pensare alle tavole interpretative de *La figlia di Iorio* e *La Fiaccola sotto il moggio* di Gabriele d'Annunzio e *Fontamara* di Ignazio Silone. Una sua opera è stata acquisita dalla Pinacoteca Franciscana di Falconara Marittima. Nel 2006 l'artista pubblica il volume *Viaggio nel tempo... nell'isola del mio cuore*, nel quale ripercorre la storia e le tradizioni popolari di Cepagatti, comune nel quale ha uno studio. Per quanto riguarda le mostre personali si ricordano quella tenuta nel 2005 al Museo delle Genti d'Abruzzo e quella del 2008 al Palazzo Pisani di Lonigo (VI). Nel 2010 per l'editrice Artechiarà viene pubblicata l'ampia monografia *Mira Cancelli 1950-2010*, curata da Chiara Strozzi, in cui si ripercorre oltre mezzo secolo della sua attività artistica.

**Gabriella Capodiferro** (Chieti 1942). Ha compiuto gli studi all'Accademia di Venezia sotto la guida di Bruno Saetti e Carmelo Zotti. Docente di Disegno e Storia dell'Arte, ha fondato e diretto un laboratorio di tecniche espressive e linguaggio visivo per adulti presso il proprio studio teatino. La prima personale risale al 1962 all'Aquila. Successivamente altre personali saranno da lei tenute a Roma, Pescara, Perugia, Terni, Milano, Treviso, Bologna e all'estero (Neuchâtel, in Svizzera). Qualificate le collettive alle quali è stata invitata: Premi Vasto, Patini, Penne, Sulmona. Nel 1989 Antonio Gasbarrini la inserisce nella mostra itinerante a cura della Regione Abruzzo *La Mela di Eva*, mentre nel '96 espone nella storica rassegna *Linee di Ricerca – omaggio a Licini*, tenutasi presso la Sala del Bramante a Fermignano (PU). Una delle ultime presenze dell'artista è quella presso la Villa Rietti Rota a Motta di Livenza (TV), ove espone opere di pittura e grafica insieme ad Anna Seccia ed Edy Persichelli (maggio 2005). Nel 2011 antologica dell'artista al Museo Nazionale Archeologico della sua città natale, illustrata da una voluminosa monografia per l'editore Noubis, curata da Cristina Ricciardi, Leo e Chiara Strozzi. La pittura di Capodiferro, pur inserendosi entro la poetica informale, si caratterizza per un accentuato e lirico segno, nonché un forte senso del colore, da cui emergono di volta in volta brani iconici simili a figure rupestri dalla suggestiva freschezza luministica.

**Andrea Carnemolla** (Chieti 1939). L'artista, attualmente residente a Iraklion, Creta, è stato negli ultimi decenni del '900 una delle voci più qualificate della pittura abruzzese a livello nazionale. Le sue mostre personali, a cominciare dalla prima, tenuta presso la Casa di Raffaello in Urbino (1968), sono state tutte proposte da importanti gallerie d'avanguardia come la Galleria Arte d'Oggi di Pescara, diretta da Ciro Canale, la Spriano di Omegna, il Diagramma a Napoli, lo Studio Cesare Manzo sempre di Pescara. Quanto alle collettive, Carnemolla ha partecipato a rassegne di prestigio tra le quali diverse edizioni del Premio Michetti, S. Fedele a Milano, Vasto, Penne, Termoli, Expo Arte di Bari, Alternative Attuali all'Aquila. A partire dal 1978 inizia la sua ricerca sulle prospettive anamorfiche ed egli si reca a Parigi, dove conosce Jurgis Baltrusajtis, con cui elabora un'ipotesi di ripresa dell'anamorfosi sulla base di un nuovo rapporto tra l'arte e la scienza. Sempre nello stesso anno partecipa alla rassegna *L'altro occhio di Polifemo* alla Galleria d'Arte Moderna di Bologna. Nel 1985 pubblica *Anamorfofi: evasione e ritorno* (Edizioni Officine di Roma), uno studio che raccoglie alcune esperienze elaborate e poi esposte alla suindicata Galleria Cesare Manzo, con una prefazione di Baltrusajtis e testi di Carnemolla, Menna, Battisti e Raymond G. Master. Alla vigilia della sua scomparsa, avvenuta a Parigi nel 1988, Baltrusajtis dà alle stampe per l'Editrice Flammarion della capitale francese il suo noto studio sulle prospettive depravate, aggiornandolo con le ricerche moderne e dedicando largo spazio all'opera di Carnemolla. A partire da quell'epoca, la sua ricerca evade sempre più dal sistema dell'arte a beneficio di un interesse per la multidisciplinarietà, che lo porta a indagare la possibilità di far convivere in una stessa opera molteplici linguaggi espressivi. A coronamento di tali indagini presenta, presso l'ex Manifattura Tabacchi di Città S. Angelo, *Lagune*, opera narrativa scandita sulla base di un testo e di una serie di dieci tele. A tal proposito egli ha scritto: "La laguna può essere un deserto e nel deserto il tempo muta le storie, rendendole rapide come un delirio o estese come il dolore". Nel 1992 Carnemolla vince il primo premio alla XLIV edizione del Michetti, curato quell'anno da Renato Barilli. A Creta Carnemolla ha allestito il laboratorio *Punto di flesso*, che costituisce un punto di riferimento nel campo delle attività artistiche e culturali. Tra le ultime sue personali in Grecia, da ricordare quella tenuta all'isola di Spinalonga, *Immagini e suoni del Mediterraneo* (2000), e quella presso il Centro Esposizione degli Artisti Greci (Atene, 2001).

**Giuseppe Carrino** (Napoli 1910 – Pescara 1983). Questo pittore "cantastorie", com'è stato definito, pescarese d'adozione, vanta un curriculum espositivo di tutto rispetto, con numerose personali tenute in diverse città italiane e con partecipazioni a rassegne di prestigio, ivi comprese le Biennali di Venezia del 1954 e '56, la Quadriennale di Roma (1952), la Quadriennale di Torino (1956) oltre che le presenze a diverse edizioni dei Premi Michetti, La

Spezia, Bari, Terni, Posillipo, Capri, Avezzano, nella cui pinacoteca è conservata una sua opera. Carrino, dopo un'iniziale ricerca esplosiva, ha proposto opere pittoriche dal chiarismo lirico, per poi approdare a un vedutismo paesano di sapore naïf. Sue opere figurano alla Galleria Nazionale d'Arte Moderna di Roma, al Museo Storico di Benevento, alla Galleria d'Arte Moderna di New York, nella collezione Zavattini di Roma. Hanno scritto di lui, tra gli altri, Apollonio, Venturi, Marchiori, Valsecchi, De Grada, Bellonzi.

**Michele Cascella** (Ortona 1892 – Milano 1989). Figlio di Basilio Cascella, Michele è stato ed è uno degli artisti italiani più noti al pubblico, avendo avuto grande riscontro da parte dei collezionisti. La sua formazione presso la bottega paterna lo portò a una predilezione per il paesaggio e il vedutismo, esplicito nelle tecniche del pastello, olio, acquerello, litografia e da ultimo serigrafia. Durante gli anni della prima grande guerra dipinse la vita del fronte, lasciandoci opere ritenute tra le più riuscite della sua vastissima produzione. Nel periodo tra le due guerre mondiali partecipa a tutte le Biennali di Venezia e alle Quadriennali di Roma, oltre a importanti rassegne all'estero. Dal 1938 risiede frequentemente a Portofino, località immortalata in numerosi dipinti e grafiche. Nel dopoguerra soggiorna a lungo in California. Nel frattempo intensa è la sua attività espositiva anche all'estero, con personali a Buenos Aires, Lugano, Marsiglia, Losanna, Londra. Nel 1969 per l'Editrice Garzanti esce il suo libro *Forza zio Mec*. Sul piano storico la figura di Michele Cascella è alquanto problematica, non avendo certo giovato alla sua immagine la speculazione di mercato scatenata - si particolarmente dopo la sua scomparsa, soprattutto nel campo della grafica. Comunque è da rilevare come la sua adesione a una pittura realistica non debba affatto essere ritenuta tout court veristica, essendo le sue visioni paesaggistiche en plein air non tanto un tentativo di registrare il dato fenomenico, quanto piuttosto un'interpretazione lirica e luministica di esso, come dimostra anche la sua predilezione per i contrasti posti in essere dalla luce dell'alba. Alcune tra le sue opere più riuscite si conservano nel Museo Basilio Cascella di Pescara e in quello di Ortona. Nel 2005 il Presidente della Repubblica Carlo Azelio Ciampi conferisce alla memoria di Michele Cascella il Premio per i benemeriti dell'arte.

**Fausto Cheng** (Isola del Gran Sasso 1946). Pittore, scultore e ceramista, risiede a Teramo, nel cui Liceo Artistico è docente da diversi anni. Vanta una notevole attività espositiva a partire dagli anni '80. Tra l'altro ha tenuto personali a Teramo, Maddaloni, Montorio al Vomano e, più recentemente, al Museo delle Ceramiche della sua città natale, dal titolo *Arte – tempo* (1987). Da ricordare altresì l'installazione *Cerca la pace nell'intuito del cuore* a Palazzo Barberini a Roma (2000). È stato invitato a importanti rassegne, come Alternative Attuali (L'Aquila 1987), Triennale d'Arte Sacra (Celano 2000), *Pueri et Magistri* (Pianella 2001), *Gioielli d'artista* (Teramo

2001), Premio Michetti (2004) e Premio Vasto (2007). Le sue opere, soprattutto le installazioni, si giovano di un umanistico equilibrio tra volontà costruttivista e apologia della matericità delle volumetrie, che un tempo facevano leva sull'espressività della piega, per poi evolversi in chiave postmoderna. Nel 2005, nella sua città natale, si tiene la mostra curata da Umberto Palestini: *Fausto Cheng, il canto della Fenice*; l'anno successivo l'Amministrazione Comunale di Teramo produce un volume antologico sull'opera di Cheng, corredato da un testo critico sempre di Palestini.

**Angelo Colangelo** (Penne 1927). Ha compiuto gli studi artistici a Firenze, prima all'Istituto d'Arte di Porta Romana, poi all'Accademia. Dal 1952 al 1957 insegna negli USA all'Università di Pullman Wash, dove acquisisce i principi didattici della Bauhaus e ha modo di conoscere l'opera dei vari De Kooning, Pollock, Calder, Tobey e la musica di Cage. Nel 1953 in California fa esperienza anche nel campo della ceramica e, due anni dopo, soggiorna per due mesi a Parigi e Londra. Nel 1957 un altro prestigioso incarico di docente all'Università di Berkeley (Facoltà di Belle Arti), ma poco dopo decide di tornare a Firenze e si associa alla Galleria Numero di Fiamma Vigo. In questo periodo la ricerca grafica è prioritaria per Colangelo, che vede cinque suoi disegni acquisiti dal Gabinetto dei disegni e delle stampe degli Uffizi. Dal 1970 lo troviamo presente con disegni e sculture a importanti rassegne quali i Premi Michetti, Termoli, Quadriennale di Roma (*Situazione d'arte non figurativa*), Biennale di Gubbio, Biennale di Venezia (settore arti decorative). Negli anni '70 ha ricoperto la carica di preside del Liceo Artistico di Pescara, di cui poi diverrà docente di Figura e Ornato modellato. Nel 1991 la sua città natale, nell'ambito della X Biennale che si tiene nella località vestina, gli dedica una mostra-omaggio curata da Antonio Gasbarrini, con contributi critici anche di Mariano Apa, Luigi Paolo Finizio e Lara Vinca Masini. Angelo Colangelo è artista assai rigoroso e severo, che nulla concede ai desideri della platea: analizza con fissità pirandelliana la civiltà contemporanea, svelandone la crudeltà irritante. Una ricerca concettuale la sua di altissimo profilo etico. Opere quali *La Venere di Milo*, *Discarica*, *Sentiero praticabile*, *Coercizione* sono crudamente critiche, come ha scritto Crispolti, nei confronti della "mentalità corrente o dominante nel sonno indotto in particolare dalla quotidiana spazzatura televisiva". Nel 2013 presso il MAAAC di Nocciano, a cura di Ivan D'Alberto e Sibilla Panerai, si tiene la terza edizione di Corpo: Festival delle Arti Performative, con inclusa una mostra di Colangelo dal titolo *Integumenta Angeli: utili ammaestramenti per l'anima e per il corpo*.

**Domenico Colantoni** (Paterno dei Marsi 1938). Ha compiuto gli studi all'Istituto Superiore di Grafica di Urbino; fin dai primi anni '70 ha esposto in diverse città italiane una serie di opere grafiche surreali su temi erotici e grandi dipinti a olio presenti oggi in importanti musei surrealisti. Nel 1976 tiene una storica mostra alla Cà

d'Oro di Roma, per la quale attira l'attenzione di illustri critici, primo fra tutti Del Guercio, che lo inserisce nell'Enciclopedia UTET della pittura italiana del '900. Parallelamente alla pittura coltiva la passione per la filmografia, realizzando film sperimentali presentati in festival europei, università, circoli culturali, musei, ivi compreso il Centre Pompidou di Parigi, nel 1981, nell'ambito di *Identité italienne*. Da citare *Amour et joie sont ma vie* del 1978. Colantoni ha eseguito diversi cicli pittorici, come quelli dedicati al regista Altman e alla moglie (1979) e al suo amico ed estimatore, Alberto Moravia, denominato *Moravia ulteriore* (1982), presentati entrambi alla Galleria Toninelli della capitale. A partire dal 1986 inizia a dipingere una serie di nature morte di grandi dimensioni, nelle quali si mette in luce tutta la sua propensione alla sensorialità, affiancata da un'aura vagamente metafisica. È questo in definitiva il senso del suo accentuato iperrealismo, che segue l'iniziale fase di ricerca surreale. Nel 1996 tiene una mostra al Palazzo Ducale di Mantova e a Palazzo Ruspoli di Roma, intitolata *Georgica 2000. Epifania della natura*.

**Lea Contestabile** (Ortucchio 1949). Vive e lavora all'Aquila. Conseguita la maturità scientifica, si iscrive all'Accademia di Belle Arti dell'Aquila dove, seguita e apprezzata dai maestri P. Sadun, A. Scordia, G. Strazza, si diploma in Pittura nel 1973, discutendo una tesi su Paul Klee con S. Bussotti, L. Trucchi e A. Monferini. Grazie a una borsa di studio dell'Accademia di San Luca diretta da Mino Maccari, opera come incisore dal '73 al '75 con Guido Strazza, Giulia Napoleone e Luca Patella presso la Calcografia Nazionale di Roma diretta da Carlo Bertelli. Dal 1976, dopo una breve parentesi come docente di Percezione Visiva e Psicologia della Forma, è titolare della Prima Cattedra di Anatomia Artistica presso l'Accademia di Belle Arti dell'Aquila. A un'intensa attività artistica, documentata da esposizioni in Italia (L'Aquila, Roma, Milano, Napoli, Firenze, Ascoli Piceno, Spoleto, Enna e così via) e all'estero (America Latina, Neuchatel, Hamilton, Rottweil, Toronto, Budapest, Craiova, Calafat, Mosca, Istanbul e così via), affianca un interesse crescente per il mondo dell'infanzia, tanto che promuove, presso la stessa Accademia, l'indirizzo sperimentale di Didattica per l'Arte, di cui è coordinatrice. Le metodologie didattico-formative dell'arte, sperimentate nei laboratori da lei diretti nelle scuole e al MUBAQ – Museo Dei Bambini L'Aquila, che ha fondato, sono oggetto dei tre volumi pubblicati nella collana di Educazione alla Visione, *L'arte a scuola*. Artista eclettica, realizza con musicisti (C. Crivelli, M. Fischione e così via), nonché enti e associazioni musicali (Società dei Concerti Barattelli, Sinfonica Abruzzese, Officina Musicale, Gruppo Serafino Aquilano e così via) spettacoli-concerti, come *Il mondo sonoro di Escher*, *C'era una volta il XX Secolo*, *Musica per arte sacra*, *C'era una volta...al Castello*, in cui suoni, immagini, architetture si incontrano, creando suggestioni inusuali e coinvolgenti.

**Mario Costantini** (Penne 1946). Si è diplomato all'Accademia di Roma, avendo come docenti Mafai, Avenali e Barriviera. Alla sua attività artistica affianca quella di ricercatore storico: in tale veste ha pubblicato diversi studi sulla storia artistica della sua città natale e sul territorio vestino, soprattutto per quanto concerne la ceramica. Dalla seconda metà degli anni '60 è presente nel panorama artistico nazionale con personali e partecipazioni a importanti rassegne, come la Quadriennale di Roma del '74 (X edizione), i premi Penne, Sulmona, Michetti, Avezzano, Salvi, Castellarte. La sua ricerca riguarda sia la pittura che la scultura e la ceramica. Certe sue opere possono essere definite pittosculature. Recentemente si è indirizzato su un filone di ricerca che potremmo definire di minimalismo ideogrammatico, che Antonio Gasbarrini, lo studioso che maggiormente ha seguito le sue vicende, lega ai segnali-segno dell'antica civiltà italo-vestina. Proprio con questo titolo nel 2003 tiene una personale alla Galleria de Arta a Cracovia. Nel 1999 aveva vinto il Premio Internazionale di Scultura *Terzo Millennio*. Numerose le personali da lui allestite (la prima nel 1970 presso la Galleria Linea d'Arte di Milano). Memorabile quella tenuta al Museo Alternativo Remo Brindisi di Lido di Spina nel 1994, *Horror vacui 4*, in precedenza proposta in Francia, a Perpignan. Numerose le opere pubbliche da lui realizzate: tra queste va ricordato il *Piccolo mausoleo all'uomo*, scultura in ferro di sette metri collocato nel 2000 al Parco Sculture di Terra Moretti a Brescia. Delle personali recenti vanno ricordate: *Angelo Custode e altre creature geometriche-organiche*, Palazzo Belvedere, Penne, a cura di Antonio Gasbarrini (2008); *La scultura segnica monumentale di Mario Costantini*, Palazzo Filiani, Pineto, a cura di Antonio Gasbarrini e Antonio Picariello (2010); *Passio*, Residenza dei Padri Gesuiti, Pescara, a cura di Antonio Zimariño (2010); *Chimere Vestine*, Mediamuseum, Pescara, a cura di Ilaria Caravaglio (2011); *Cavalieri Neri*, Bosi artes, Roma, a cura di Ilaria Caravaglio.

**Nicola Costanzo** (Pescara 1936). Pittore e incisore, dopo la maturità classica si laurea in Scienze Politiche all'Università di Perugia. Segue poi i corsi di Ceramica e Incisione in Urbino sotto la guida di Pietro Sanchini. Dal 1969 è impegnato particolarmente nel campo della xilografia, di cui è anche storico apprezzato, avendo pubblicato ricerche nel settore. Nel 1993, per le Edizioni Oggi e Domani, viene pubblicato il volume *Gabriele D'Annunzio e l'arte della xilografia*. Proprio con questa particolare tecnica di incisione su legno ha eseguito eleganti cartelle: una con testo di Carlo Sgorlon e una con poesie inedite di Mario Pomilio. Per quanto concerne l'attività espositiva, vanno ricordate numerose personali in città italiane (Roma, Venezia, Ferrara, Udine, Messina, Sulmona, Pescara, Vasto, Ascoli Piceno, Montesilvano e Mantova, al Museo Nuvo-lari). Delle rassegne che lo hanno visto espositore da citare il Premio Mazzacurati a Teramo, la Triennale Xilon Italiana a Genova, la Biennale della Xilografia a Carpi, la Biennale degli Ex Libris

Italia-Austria a Ortona e Piacenza. Opere di Costanzo si trovano al Museo Cà Pesaro di Venezia, al Museo della Xilografia a Carpi, nei Musei Civici di Forlì, Pescara, Roseto, Bagnacavallo, Genova, Nocciano. Hanno scritto su di lui, tra gli altri, Civello, Luisi, Mauro, Melloni, Pomilio, Rosato, Tallarico. Delle ultime personali si ricorda quella tenuta nel 2011 al Museo delle Genti d'Abruzzo dal titolo *Tempus fugit*.

**Silvestro Cutuli** (Laureana di Borrello 1948). Diplomato all'Accademia di Firenze, ha insegnato nei licei artistici, tenendo personali a partire dal 1981, anno della sua prima uscita al circolo culturale Lo Svaretto di Teramo, sua città di adozione, nella quale risiede e opera. Altre importanti mostre quelle al Castello Cinquecentesco dell'Aquila (1987) e a Grottammare, dal titolo *Ingens sylva e cosmogonia virtuale* (1996). Ai fini documentari, fondamentale l'antologica organizzatagli prima al MUSPAC (Museo Sperimentale d'Arte Contemporanea dell'Aquila, 2005) e poi al Museo della Pinacoteca Civica di Teramo, dal titolo *Silvestro Cutuli NOUS: Magma intelligente*, a cura di Luigi Paolo Finizio (gennaio-marzo 2006). Numerosissime e di prestigio le rassegne alle quali è stato invitato. Tra queste: Premi Montefeltro, Salvi, Sulmona, Penne, Vanvitelli, Suzzara, Primavera di Foggia. Dal giugno 1991 al maggio 1992 ha preso parte alla storica rassegna itinerante *Horror vacui* (Teramo, Ortona, Pescara, L'Aquila), a cura di Antonio Gasbarrini, il critico che maggiormente ha seguito l'itinerario operativo dell'artista. Cutuli lavora in prevalenza su materiali sintetici di cui riesce a esaltare le possibilità luministiche. Negli ultimi anni ha prodotto una consistente serie di opere, un vero ciclo pittorico in pittura digitale e stampa lambda su tela, esposte alla suddetta antologica all'Aquila e Teramo. È presente con un'opera al Museo Stauròs di San Gabriele. Nel 2011 è stato invitato alla 54 Biennale Internazionale d'Arte di Venezia, Padi-gione Italia, sede regionale Aurum di Pescara.

**Giuseppe D'Addazio** (Penne 1930-1987). Dopo aver frequentato la Scuola d'Arte della sua città, ha compiuto gli studi a Firenze (Istituto e Magistero d'Arte). Spirito amante della solitudine, si è dedicato alla pittura e, negli ultimi anni, anche alla ceramica e alla grafica, grazie al suo grande amico Fernando Di Nicola. È infatti del 1963 una bella cartella di serigrafie, presentata da Remo Brindisi e Aleardo Rubini, edita dall'Arazzeria pennese. Ha preso parte a diverse importanti rassegne, quali i Premi Michetti, Avezzano, Penne, Vasto, la Biennale dell'Aquila. Si ricordano sue personali a Penne nel 1973 e 1976, mentre nel 1989 l'Amministrazione Comunale gli dedica una retrospettiva-omaggio ospitata al Chiostro S. Domenico. La sua pittura, un tempo di indirizzo naturalistico, man mano si è concentrata su un solo oggetto, ovvero la pietra preistorica con incisa l'impronta umana, per poi negli ultimi anni recuperare altri elementi naturali come fiori e vegetali. Importan-

te il ciclo dei *Reperti*, che attraversa gli anni '70. Il termine sta a indicare la volontà di un viaggio nel passato, identificato appunto nei reperti. Nel 1995 Giuseppe Rosato lo inserisce nella rassegna *Segni della memoria* (Castello di Nocciano). Sue opere sono conservate nella Pinacoteca di Penne.

**Alfredo Del Greco** (Pescara 1930 – Bologna 1992). Autodidatta, è stato docente al Liceo Artistico di Pescara, ove era attiva la cosiddetta Scuola Artistica Pescara, formata attorno alla figura di Giuseppe Misticoni. A un'iniziale stagione iconica della sua ricerca, ha fatto seguito un importante e significativo periodo informale, al termine del quale nei suoi dipinti tornava ad apparire la figura umana, inserita in ambientazioni spaziali di mutazione biologica. A quel periodo, denominato *Presenze nello spazio*, seguivano i cicli pittorici e quindi fasi successive del suo lavoro: *Presenze nello spazio-tempo*, *Avventura*, *Ipotesi per un codice ulteriore*, *Giocomondo*, tutte proposte caratterizzate da un'attenzione costante all'uomo e alla progettazione di un suo diverso futuro. Vengono poi le *Interazioni*, che egli definiva "segni che si inseguono nel nulla di uno spazio nero", per proporre forse un'immagine di speranza. Dal 1959 ha preso parte a storiche rassegne, come la Biennale di S. Marino, i Premi Termoli, Michetti, ove espone per la prima volta nel 1965, Spoleto, Avezzano, Arezzo, Alternative Attuali all'Aquila, la Biennale di Parigi e così via. Di lui hanno scritto, tra gli altri, Arcangeli, Bandera, Bellonzi, Crispolti, Gatt, Menna, Vivaldi. Sulla sua opera nel 1974 è stato realizzato dalla Corona cinematografica di Roma il documentario *Del Greco: per una pittura della sopravvivenza*. Negli ultimi anni ha eseguito anche sculture. *L'Omino*, una sagoma grezza inserita all'interno di un sistema cromatico, produce ambienti architetture espressione delle spinte alienanti della nuova società. La visione di Alfredo attrae molti studiosi non solo dell'arte, sì da essere invitato alla suddetta Biennale di Parigi come esponente italiano della Nuova Figurazione. L'Università di Padova organizza addirittura un seminario sull'interpretazione sociologica e psicoanalitica delle opere di Alfredo Del Greco. All'artista, nel 2013, nell'ambito del progetto *Arti visive nel '900 in Abruzzo*, viene organizzata la mostra *Alfredo Del Greco alla scoperta di un codice interiore*, curata da Giuseppe Rosato e allestita presso il Mediamuseum di Pescara.

**Luciano De Liberato** (Chieti 1947). Dopo aver frequentato il Liceo Scientifico e l'Istituto d'Arte della sua città, ove si diploma, si iscrive all'Accademia di Brera (segue i corsi di Domenico Cantatore e Ilario Rossi), per poi trasferirsi nel 1975 a quella dell'Aquila (corsi tenuti da Lorenza Trucchi e Guido Giuffrè). Si rivela subito artista di talento, sì da vincere il Premio Lubiam ed essere invitato al Michetti (1976). Una ricerca, la sua, iniziata nell'ambito della grafica d'architettura, ma che in definitiva si caratterizza da subito per una valenza segnica assai singolare sotto l'aspetto formale, lin-

guistico e cromatico. In trent'anni di incessante lavoro De Liberato ha maturato diverse fasi produttive con veri e propri cicli pittorici; si va dall'iniziale ciclo sulle *Trame*, a quello più costruttivista con l'uso anche di materie. Ad un certo punto il suo impegno estetico diventa più concettuale e poetico, come quando inizia a lavorare sui neri. Nel 1981 inizia il ciclo dei *Cotoni* con il prepotente reinnesco del colore nei dipinti; seguiranno altre serie di opere come *Genesi*, *Le fabbriche del sogno*, *Architetture solari*, *Le case segrete*. Si ha quindi la serie dei *Nodi* e dei *Pacchi* (1998-2003). Nel 2004 esegue le 60 opere del ciclo sui *Labirinti*, che costituiscono una sorta di catarsi dall'eccessivo razionalismo, che indubbiamente da sempre accompagna il suo lavoro. La ricerca pittorica dell'artista teatino, di forte impatto visivo e di squillante letizia cromatica, negli anni è stata gratificata da ambiti riconoscimenti da parte di colleghi, studiosi e istituzioni. Ad esempio nel '79 Claudio Verna gli fa conoscere i protagonisti della Neopittura, presentandolo anche a Giancarlo Politi, che diverrà suo estimatore. Nel 2001 *That's Art*, guida delle mostre d'arte in Italia, gli dedica la copertina e oltre 20 pagine nel numero di marzo, mentre la nota scrittrice Milena Milani lo invita a eseguire opere di ceramica ad Albissola, storico centro rinomato per questo settore. Noti critici italiani hanno scritto di lui, da Venturoli a Maurizio Fagiolo, da Apuleo a Di Genova, Torrente, Selvaggi, Simongini, Rosato. Dal 2011 De Liberato lavora solo in circuiti internazionali, mentre nel 2012 a New York una sua opera è stata scelta (fra quelle di circa 60.000 artisti di tutto il mondo) come immagine del Lincoln Center Festival; evento che ha reso tutto il suo lavoro di notorietà planetaria, con oltre 602.000 visite al suo sito web, da 721 città di 69 nazioni.

**Alfredo Di Bacco** (Sulmona 1947). Conseguisce la maturità all'Istituto d'Arte della sua città. La sua pittura, dapprima con la tecnica dell'acrilico e successivamente a olio, si può inserire entro il filone della Nuova Figurazione, sebbene la realtà sia avvolta da un senso di mistero vellutato, reso da un tonalismo magico. Nei primi anni '80 fa parte di quel genere di pittura che va sotto il nome di Pittura Colta, il cui teorico è Italo Mussa, poiché guarda alla storia della pittura quale fonte privilegiata d'ispirazione. Consistente e qualificata la sua attività espositiva, che lo ha visto presente a diverse edizioni dei vari Premi Michetti, Avezzano, Sulmona, Salvi di Sassoferato, Mazzacurati, Primavera di Foggia, Arte Fiera di Bologna, Expo Arte di Bari. Illustri critici hanno scritto di lui: tra questi, Marcello Venturoli, Cecilia Trombadori, Augusta Monferini, Luciano Marziano, Franco Simongini, Maria Cristina Ricciardi, Franco Solmi. Nel 1981, per iniziativa di Officina Culturale '77 gli è stata allestita una mostra personale all'Aquila. Ha eseguito opere per chiese (S. Bartolomeo a Cerchio, S. Francesco a Popoli). Nel 1998 vince il concorso per l'opera pubblica IMPDAP di Roma. Sue opere sono al Museo Barbella di Chieti. Delle numerose personali da lui tenute si ricordano quelle più recenti al Mediamuseum

di Pescara e al Palazzo Santoro-Colella di Pratola Peligna (2011), quest'ultima curata da Chiara Strozzi. Nell'anno precedente aveva esposto, sempre con personali, in Germania (Stoccarda e Berlino) e Slovenia (Lubiana).

**Gabriele Di Bene** (Orsogna 1904 – Lanciano 1974). Dopo aver trascorso diversi anni a Genova e a Roma, è rientrato in Abruzzo come docente all'Istituto d'Arte di Lanciano. La sua presenza nell'ambito del panorama espositivo nazionale inizia alla fine degli anni '20. Nel 1935 lo troviamo alla Quadriennale di Roma e alla Biennale di Brera. La sua pittura di indirizzo iconico subisce nel dopoguerra una svolta determinante in chiave astratto-informale, poetica che prateranno a Pescara Giuseppe Misticoni, Elio Di Blasio e altri protagonisti della Scuola Artistica Pescara. Nel 1961 partecipa alla XV edizione del Premio Michetti, mentre nel 1993 sue opere sono presentate da Giuseppe Rosato al XXVI Premio Vasto, *Cinquant'anni d'arte in Abruzzo. Presenze 1943-1993*. Di lui Antonio Bandera, suo grande estimatore, ha parlato di costruttivismo polimaterico. Nel 2006 una sua scheda biografica è stata inserita nel Dizionario biografico *Gente d'Abruzzo* (ed. Andromeda).

**Luciano Di Bernardo** (Penne 1940). Dopo aver frequentato l'Istituto d'Arte di Chieti e quindi l'Accademia di Bologna, dove pone la sua residenza, diventa docente all'Istituto d'Arte del capoluogo emiliano. Qui inizia l'attività espositiva partecipando a 4 edizioni della *Mostra d'Autunno* e nel 1963 tiene la sua prima personale (Galleria 2000). Dopo gli esordi informali, propone una pittura iconica di interesse espressionista, talora di connotati affini all'Iperrealismo. Partecipa e ottiene premi e riconoscimenti a diverse rassegne: tra queste, i Premi Bonzagni di Cento (1963), il Tricolore di Reggio Emilia (1965), il Penne (1968). Presente anche ai Premi Suzzara, S. Fedele, Vasto, Michetti. Altre personali, oltre quella ricordata, a Milano (Galleria del Veltro, 1971), Pescara (Questarte, 1986), Faenza (Chiesa di S. Vitale, 2002), quest'ultima dal titolo *Schegge di un sogno quasi reale*.

**Elio Di Blasio** (Chieti 1921 – Pescara 2004). Artista tra i più significativi in Abruzzo nel dopoguerra, per quanto concerne la ricerca astratta, fu protagonista di quella che può, a giusto titolo, essere denominata Scuola Artistica Pescara. Questa si formò attorno alla figura carismatica di Giuseppe Misticoni, fondatore del Liceo Artistico del capoluogo adriatico, che oggi porta il suo nome, nel quale Di Blasio fu docente per molti anni. La fase iniziale della sua ricerca fu iconica, ma ben presto si indirizzò verso una pittura materica entro il perimetro della poetica informale. Le prime sortite si hanno al Premio Michetti del 1954 e alla Mostra Internazionale Astratta, organizzata da Sargentini della Galleria L'Attico di Roma, tenutasi a Pescara nel 1960. Seguono sue personali alla 2000 di Bologna e alla Salita di Roma, nonché la partecipazione

a rassegne di prestigio, come la Quadriennale. Poi l'artista indirizza il suo impegno nell'ambito dello Strutturalismo e con opere di questa fase si pone in evidenza al Premio Avezzano del '64, l'ormai storica edizione denominata *Strutture di visione*. Qui espone una serie di *Strutture-luce* ed è tra i premiati. Sul finire degli anni '60 esegue un ciclo di *Totem* in legno e negli anni successivi i cicli *Monumento al lavoro contadino* e *Mors stupebit*, nel quale si tesse l'inno alla vita che rifiorisce dopo la morte. Numerosi anche gli interventi operati su ambienti urbani (da ricordare quelli effettuati alla Casa D'Annunzio a Pescara e nella Città di Penne), così come rilevante il suo impegno nel campo della scenografia e della grafica. A Di Blasio, artista informale di spirituale lirismo, che aveva lo studio a Spoltore, città da lui molto amata proprio per la dimensione umana della gente, la Regione Abruzzo nel 1994 ha dedicato un'antologica curata da Leo Strozzi, con una mostra allestita presso la FIAT-Sodicar di Pescara. Nel 2005 la studentessa pescarese Lorenza Di Pietro prepara e discute brillantemente la sua tesi di laurea *La figura di Elio Di Blasio nell'esperienza astratto-informale in Abruzzo* all'Università di Perugia (Facoltà di Lettere e Filosofia – Corso di Laurea in Conservatoria dei Beni Culturali).

**Mario Di Donato** (Pescosansonesco 1951). Pittore e musicista, ha frequentato il Liceo Artistico di Pescara, fondato e diretto da Giuseppe Misticoni, dove conosce, tra gli altri, Andrea Pazienza, celebre fumettista. Ampia la sua attività espositiva: si ricordano sue presenze a una collettiva a Palazzo Braschi di Roma nel 1975 e al Castello Svevo di Bari nel 1976, oltre a sue partecipazioni ai vari Premi Michetti, Alatri, Sulmona. Di Donato ha eseguito diversi cicli pittorici, come quelli dedicati al beato Nunzio Sulprizio, ai racconti popolari di Pescosansonesco, alla Divina Commedia e alla storia di S. Cetto, quest'ultimo collocato attualmente presso la Cattedrale di Pescara. In campo musicale, con lo pseudonimo *The Black*, è considerato nel circuito dark-metal italiano e internazionale una delle presenze più significative e originali, per l'uso costante della lingua latina nei testi. Al suo attivo si contano quindici lavori discografici (ultimo dei quali sul tema del Guerriero di Capestrano), pubblicati con due case diverse: la Minotauro Records di Pavia e la Black Widow di Genova. Sue opere sono al Museo Stauròs di S. Gabriele, alla Pinacoteca Franciscana di Falconara Marittima, alla Pinacoteca dantesca Fortunato Bellonzi di Torre de' Passeri e alla Pinacoteca Civica di Termoli.

**Pasquale Di Fabio** (Civitella Roveto 1927 – Roma 1998). Compiuti gli studi al Liceo Artistico di Roma, si è dedicato sia alla pittura che alla scultura, iniziando ben presto a esporre nelle principali rassegne nazionali, a cominciare dal Premio Avezzano, di cui può essere considerato uno degli iniziatori insieme ai colleghi del GAM (Gruppo Artisti Marsicani). Negli anni esporrà ai vari Premi Michetti, Termoli, Penne, Vasto, Villa S. Giovanni, Biennale del

bronzetto a Padova, mostre d'arte sacra a Celano e San Gabriele, Alternative Attuali all'Aquila e così via. Dopo una prima fase di indirizzo iconico con opere ispirate al realismo sociale, Di Fabrizio perviene a un personale neocostruttivismo, passando per esperienze neofuturiste. Da ultimo egli si cimenta in pittosculture che fanno leva sulla quadimensionalità, sempre attento al rapporto materia-luce. L'artista, che ha fatto parte del GAD (Gruppo Aniconismo Dialettico), fondato da Giorgio Di Genova, suo grande estimatore e amico, ha anche eseguito opere monumentali per spazi pubblici e luoghi di culto. Ricordiamo a questo proposito il *Primo Comandamento* per la Chiesa di S. Rocco ad Avezzano, il portale per la Chiesa di San Giovanni Battista nel suo paese natale. Delle numerose mostre personali da lui tenute in importanti città, vanno ricordate quelle al Palazzo dei Diamanti di Ferrara (1984) e quella al Forte Spagnolo dell'Aquila (dicembre 1992 – gennaio 1993), presentata da Enrico Crispolti. La sua ricerca è stata storicizzata nella monumentale *Storia dell'arte italiana del '900 per generazioni* di Giorgio Di Genova (editrice Bora di Bologna), mentre sue opere sono nelle raccolte civiche di Avezzano, Prata d'Ansidonia, L'Aquila, Civitella Roveto, Termoli, Ascoli Piceno, Museo Stauròs di San Gabriele, Museo Bargellini di Pieve di Cento e Museo della Ceramica di Castelli.

**Antonio Di Fabrizio** (Penne 1933 – Pescara 2013). Pittore sempre legato alla figurazione, compie gli studi all'Istituto d'Arte di Porta Romana a Firenze, dove frequenta la Scuola di Nudo all'Accademia. Tornato in Abruzzo, precisamente a Pescara, frequenta lo studio dello scultore Ferdinando Gammelli a S. Silvestro. Siamo alla metà degli anni '50 e l'artista comincia a esporre per accettazione in collettive come il Premio Michetti e la Quadriennale di Roma. Le tematiche della sua pittura (paesaggi, periferie urbane, nature morte) trovano ottima accoglienza negli ambienti artistici romani, che Di Fabrizio frequenta con assiduità a partire dal 1960. In particolare si lega in amicizia con Ennio Calabria, che lo presenterà in una personale al Polittico di Teramo nel 1968. Si susseguono diverse personali: da citare quelle alla Margutta di Pescara, presentata da Giuseppe Rosato (1970), alla Galleria Angolare di Milano, presentata da Luciano Marziano (1973), alla Galleria il Fante di Fiori di Bari (1975), alla Galleria Due Mondi di Roma, presentata da Enrico Crispolti (1976) e le partecipazioni a rassegne (Michetti, Salvi di Sassoferrato, Arte Fiera di Bologna, Expò Arte di Bari, Mostre d'arte sacra di Pescara e Celano, Premi Avezzano e Sulmona). L'artista, alle suddette tematiche paesaggistiche ed urbane, affrontate anche nelle sue pregiate acqueforti, affianca quella delle adolescenti colte nella loro primaverile esplosione di giovinezza. Tale iconografia si pensa debba attribuirsi alla nascita delle sue due figlie, Paola e Antonella. Nel 1991 partecipa con una personale alla rassegna *Giocare è vivere*, al Palazzo dei Congressi di Roma, mentre nel 1993 la sua città natale gli dedica una mostra-

omaggio nell'ambito della XI Biennale di Penne, curata da Antonio Gasbarrini, documentata da un volume con testi di Barilli, Giuffrè, Gasbarrini, Minore. Tra le più recenti esposizioni, da ricordare la personale alla Sala Trevisan di Giulianova, presentata da Carlo Fabrizio Carli (2001), e quella allo Studio Forlenza di Teramo, presentata da Maria Cristina Ricciardi (2005). Di Fabrizio è stato docente negli Istituti d'Arte di Isernia, Chieti e Pescara, che aveva istituito insieme ad altri colleghi. La sua ultima mostra è stata organizzata dalla Pro Loco di Ripattoni nell'agosto 2010.

**Luigi Di Fabrizio** (Penne 1935). Fratello di Antonio, risiede ad Avezzano, dove è stato docente al locale Istituto d'Arte. Scultore di grande sensibilità e raffinatezza, ha avuto una iniziale fase figurativa, proposta in importanti rassegne, come la Biennale del Metallo di Gubbio (1961), la Mostra d'Autunno a Bologna (1962) e la IV Mostra Regionale all'Aquila (1963). A partire dal 1965 inizia una serie di lavori tendenti alle forme pure e assolute, con l'impiego di acciaio inox. Perviene all'essenzialità delle forme attraverso l'interazione negli oggetti plastici del concavo e convesso. Con queste opere seguite dall'interesse della critica (Cesare Vivaldi lo invita alla mostra *Arte italiana del dopoguerra – XIX Premio Avezzano*), egli perviene alla tridimensionalità. Segnalato Bolaffi da Lambertini per la scultura nel 1981, l'artista ha eseguito diverse opere per spazi pubblici: pannelli per le sedi INPS di Cremona e Napoli, rispettivamente nel 1972 e nel 1977, portone per il Banco di Sicilia (Palermo, sede centrale, 1982). Nel 1987 espone ad Alternative Attuali all'Aquila e nel 1996 a *Linee di ricerca – omaggio a Licini* a Fermignano. Di Fabrizio con straordinaria perizia tecnica riesce a coniugare la modernità con l'equilibrio umanistico delle forme astratte di intenso cinetismo progettuale. Egli è autore della targa in bronzo del premio giornalistico Lions Club di Avezzano.

**Massimo Di Febo** (Castilenti 1956). È pittore e grafico, operante nell'ambito della figurazione. Sin da adolescente ha coltivato la passione per il disegno e la pittura, imitando i grandi maestri dell'Impressionismo francese. Ben presto raggiunge la maturità artistica, cosciente che la pittura non è solo strumento di espressione e comunicazione, ma anche di comprensione della realtà esterna e del proprio mondo interiore. Tema dominante delle sue opere è la donna, vista sempre in comunione tra amore e realtà oggettiva. Numerose le mostre collettive a cui ha preso parte (tra queste diverse edizioni del Premio Sulmona) e le personali allestite sempre con enorme favore dei collezionisti: ricorrenti le sue presenze all'Expo Arte di Bari, all'Arte Fiera di Bologna, Padova Fiera, Ancona Arte. Merita una citazione l'antologica tenuta al Palazzetto dei Nobili dell'Aquila nel 2002. In qualità di grafico ha eseguito copertine per volumi e diverse lastre all'acquaforte, che l'artista stampa personalmente nel suo studio. Nel 2009 il comune di Pennapiedimonte (CH) gli dedica una mostra-omaggio di grafica. Una sua opera è

stata acquisita dalla Pinacoteca Francescana di Falconara Marittima. Consistente anche la sua bibliografia, con interventi critici di illustri studiosi, che a più riprese si sono interessati alla sua ricerca pittorica e grafica. Merita in particolare di essere ricordata la bella monografia pubblicata nel 2003 per conto delle edizioni Arte Pentagono, dal titolo *Itineranti emozioni*, con un saggio di Leo Strozzi.

**Vincenzo Di Giosaffatte** (Penne 1935 – Udine 2006). Tra i più insigni ceramisti abruzzesi del dopoguerra, Di Giosaffatte compie gli studi artistici nella sua città natale e a Firenze (Magistero d'Arte di Porta Romana), dove conosce lo storico dell'arte e poeta, Alessandro Parronchi. Nel 1956 inizia la sua attività di insegnante e artista. È chiamato nel 1960 da Serafino Mattucci a insegnare alla Scuola d'Arte F. A. Grue di Castelli, cittadina ove matura la sua vocazione di ceramista, che si esplicherà soprattutto durante gli anni della sua direzione dell'Istituto castellano (1978-2003), a cui è chiamato dopo aver diretto gli Istituti di Foggia, Sulmona e Ascoli Piceno. Parallelamente alla sua attività istituzionale e artistica, che lo porta a realizzare opere anche di grande formato che, come vedremo, avranno prestigiose collocazioni, egli nel 1987 fonda con Bentini, Cheng, Saturni e Sciannella il Gruppo Artetempo, allo scopo di promuovere a livello internazionale la ricerca ceramica degli artisti castellani. E sempre sul versante promozionale nel 1989 crea a Castelli il Museo Internazionale d'Arte Ceramica, ove sono conservate opere di oltre 300 artisti di tutto il mondo, documentate in preziosi volumi. L'approfondita conoscenza della materia e delle tecniche ceramiche è servita allo scultore per dare alle sue opere una singolare vena di arcaicità, non disgiunta da un eccellente afflato umanistico significato dal ricorrente inserimento di profili umani nelle policromatiche composizioni. Notevolissima l'attività espositiva esplicata con la partecipazione a importanti rassegne non solo del settore, come i premi Michetti, Sulmona, Penne, Alternative Attuali all'Aquila, Triennale di Milano, Biennali d'Arte Sacra di San Gabriele e di Celano, ma particolarmente con personali firmate da illustri studiosi (la prima fu tenuta nel 1983 al Chiostro Istituto Musicale di Teramo, presentata da Vito Apuleo, e l'ultima, straordinaria, alla Casa d'Annunzio di Pescara, nel 2005). L'artista ha conseguito numerosi premi in concorsi di ceramica. Tra questi il I Premio al Concorso Internazionale di Gualdo Tadino (1984 e 1985). Sue opere monumentali si trovano al Santuario di San Gabriele, alla Questura di Terni, alla Caserma dei Carabinieri di Perugia, alla Caserma della Guardia di Finanza di Pesaro, al Palazzo Comunale di Castelli, nelle Chiese del Sacro Cuore a Teramo e del Rosario a Montefalcone Valfortore. Di Giosaffatte si è occupato anche di design, arredamento e grafica. Libero dall'impegno scolastico, nel 1999 ha messo in piedi lo studio DIGIOSAFFATTE-ART, ricavato da un antico casolare nei pressi di Castelli, che si giova tuttora dell'opera indefessa della consorte Maddalena Verdone e dei figli Marco, Davide e Stefano.

**Giuseppe Di Prinzi** (Ortona 1903 – Pescara 1999). Scultore, pittore e ceramista, è stato allievo di Tommaso Cascella, nel cui studio ben presto cominciò a dipingere formelle in ceramica con scene favolistiche. Ha partecipato a importanti mostre nazionali come le Triennali di Milano e a rassegne internazionali (Utrecht, Budapest, Monaco, S. Paolo del Brasile). Nel dopoguerra ha collaborato attivamente alla rinascita di Pescara come artista, insegnando nel locale Liceo Artistico per tanti anni, formando quindi generazioni di giovani. Sempre nel capoluogo adriatico ha eseguito sculture e bassorilievi in ceramica per edifici pubblici: Camera di Commercio, Borsa merci, Cassa di Risparmio, ex Tribunale, Sede RAI, INAIL, Piscine Le Naiadi, fontana bronzea in Piazza Italia, Monumento in Piazza della Marina, le ghiera in bronzo delle antenne sul ponte del Pescara. Ha eseguito altresì il *Pegaso* d'argento del Premio Flaiano e il bassorilievo *La famiglia*, donato a Papa Paolo VI dal Comune di Pescara. Della sua opera hanno scritto, tra gli altri, Piero Scarpa e Giò Ponti, suo grande estimatore. La ricerca di Di Prinzi, per quanto concerne la ceramica, è molto singolare, poiché a una rilevante produzione figurativa, con scene mitologiche dal cromatismo assai lirico, si affianca una vasta produzione informale, ove esiste un'interazione tra i giochi coloristici del caso e il controllo logico dell'opera. Nel 1994 il comune di Pescara gli ha dedicato una mostra antologica presso i locali dell'attuale Museo Vittoria Colonna, documentata da una voluminosa pubblicazione. Nel 1998 al Museo Basilio Cascella gli è stata allestita una mostra di argenti, ceramiche e disegni, curata da Leo Strozzi. L'anno successivo, proprio l'anno della scomparsa, fu invitato al Premio Sulmona. Nel 2000, nell'ambito della V Rassegna Nazionale di Arti Visive Ricerche contemporanee di Pianella, gli è stata dedicata una sala-omaggio, con un'opera acquisita per il Museo Civico. Negli ultimi tempi molto si è dedicato al disegno e alla grafica (acquaforte). Gli eredi hanno fatto una donazione di opere al Museo Vittoria Colonna di Pescara. È presente con un'opera al Museo Stauròs di San Gabriele.

**Costantino Di Renzo** (Chieti 1946). Inizia la sua attività nel 1966, frequentando l'Accademia di Roma. Fin dai primi anni elabora una riflessione sull'arte del passato, in particolare sull'olandese Vermeer, le cui opere rielabora in chiave concettuale. È del '75 la partecipazione al XXIX Premio Michetti, mentre l'anno successivo aderisce al Movimento Iperrealista, esponendo suoi lavori a Pescara (Galleria Margutta), Salerno (Galleria il Modulo), New York (Borghi Gallery). Importanti critici si interessano al suo lavoro: Morosini, Solmi, Lunetta, Venturoli, Marchiori. Nei primi anni '80 si cimenta nella scultura usando materiali non convenzionali (legno, resina, plastica); lavori che espone allo Studio Cesare Manzo di Pescara (1982). Si registra poi il suo interesse per la scenografia, mentre, dopo un viaggio in Australia, esegue un ciclo pittorico di sette grandi tele dedicate alla luna, che espone

alla Galleria Fraticelli di Roma (1988). Dal 1992, dopo la mostra nella Sakamoto Gallery (Osaka), in totale isolamento s'impegna nello studio dell'Ulisse omerico con una serie di opere interattive tra pittura e letteratura. Nel 2002 espone a Miami i lavori eseguiti negli anni '90. Nel 2000 la sua ricerca, sempre legata al mito mediterraneo, si frammenta in geometrie irregolari e si arricchisce di elementi plastici. Da ricordare in questi ultimi anni i suoi racconti: *Io, Cromos, Abisso, Eden e Le Porte*, una sorta di completamento del suo itinerario artistico. Nel 2008 elabora cinque video e l'anno successivo l'Amministrazione Comunale di Lecce gli rende omaggio con una mostra di 40 opere di grandi dimensioni al Castello Carlo V. L'esposizione chiude la sua ricerca sul mito.

**Ennio Di Vincenzo** (Bisenti 1930 – Tocco da Casauria 2009). Dopo aver frequentato l'Istituto d'Arte Grue di Castelli e quello di Firenze, si è iscritto all'Accademia di Venezia. La sua ricerca pittorica, sempre molto coerente e rigorosa, si svolge per fasi diverse: dagli esordi astratti con connotazioni pop, si accosta alla Nuova Figurazione, attratto com'è da problemi socio-ecologici. Con queste opere si presenta al Premio Michetti e, con una sala personale, al Premio Vasto del 1974. Negli anni '80-'90 le sue opere traggono ispirazione dal concettualismo del labirinto che attanaglia l'uomo contemporaneo. Intensa e prestigiosa la sua attività espositiva con personali e presenze a rassegne di grande rilievo. Merita di essere ricordata l'antologica tenuta alla FIAT Sodicar di Pescara nel 1995; per quanto concerne le rassegne, Di Vincenzo ha preso parte a diverse edizioni dei Premi Michetti, Avezzano, Sulmona, Valle Roveto, Termoli, Vasto, Salvi, Alatri, Alternative Attuali, Triennale d'Arte Sacra di Celano, Biennale di San Gabriele. L'artista è stato anche eccellente grafico e in tale veste ha prodotto cartelle con testi poetici di illustri scrittori. È stato protagonista del Gruppo aquilano Saturnino Gatti.

**Nicola Di Vincenzo** (Lanciano 1942). È personaggio di ampi interessi culturali, avendo fondato l'Associazione Culturale La Pecora nera, il cui obiettivo è quello di analizzare tutti gli aspetti della cultura, a cominciare dalla poesia e dall'arte, per poi passare al cinema, al balletto, al teatro, alla musica e persino alla scienza. Ha al suo attivo numerose pubblicazioni nel campo dell'arte (*Estetica e caos*), della fisica (*La pecora nera*), della logica (*I mandanti*), tutte e tre con l'editrice Itinerari di Lanciano, e ancora, una silloge di poesie (*Se sei l'ultimo*) e circa trenta commedie, tutte rappresentate. Per quanto concerne la sua ricerca pittorica, esplicita soprattutto con la Galleria Incontri di Nicola Salerno, nella sua città natale, l'artista, dopo un'iniziale fase concettuale (*I Presocratici, I Frattali*), si è occupato di rappresentazioni negli spazi continui topologici.

**Marcello Ercole** (Luco dei Marsi 1926). Le prime esperienze artistiche le ha vissute a Parigi e a Berna, ma la sua formazione risale

al periodo romano, con l'assidua frequentazione degli studi di via Margutta e di Villa Strohl Fern, ove operavano straordinari pittori, quali Omiccioli, Montanarini, Levi, Sarra, Vangelli, Avenali, Ceracchini. La sua prima personale è datata 1959 (Galleria Il Vantaggio, diretta da Eleonora Posabella), curata da Giuseppe Sciortino. Verranno poi gli inviti alle più importanti mostre: Quadriennale di Roma (IX edizione), la Biennale d'Arte Sacra Federico Motta, itinerante a Bologna, Milano, Roma, i Premi Michetti, Villa S. Giovanni, Alatri, Vasto e Avezzano, che in qualità di componente del GAM (Gruppo Artisti Marsicani), insieme ad altri colleghi, aveva contribuito a fondare nel 1949. Nel 1979 un incontro decisivo per la sua carriera pittorica, quello con Mons. Giovanni Fallani, presidente della Commissione Pontificia di Arte Sacra, che lo invita a eseguire opere a tema religioso, tra cui due pale per la Chiesa di Santa Marcella a Roma. Ercole matura la convinzione di una sua particolare disposizione a tale tematica, che gli permette di manifestare appieno la sua fede profonda, il rispetto per l'uomo e il desiderio dell'ascesi. Del resto anche nella sua produzione non sacra, accanto a suggestioni neocubiste e atmosfere surreali, è dato riscontrare elementi figurati desunti dalla Bibbia o dal mondo ecclesiastico. Si veda ad esempio la presenza del gallo, che evoca il dramma interiore del principe degli Apostoli, o gli abiti di prelati e la cupola di S. Pietro. A proposito di temi religiosi, va ricordato il ciclo di opere eseguite in occasione del centenario della nascita di S. Francesco, esposto in mostra ad Assisi e Vasto. Nel 1985, al Braccio di Carlo Magno, in Vaticano, è presente con tre acqueforti nella mostra dantesca di artisti contemporanei. Altre opere sacre del maestro marsicano si trovano tra l'altro nelle Chiese di S. Damiano in Assisi, della SS. Trinità in Avezzano (11 grandi dipinti sull'Eucarestia), di S. Giovanni del suo paese natio (vetrate sui Dieci Comandamenti), di S. Marcella a Roma (vetrate). Anche il tema devozionale della Via Crucis lo ha visto più volte impegnato, avendo eseguito diverse stazioni per le Chiese di S. Bartolomeo a Cerchio, del Sacro Cuore a Celano e della SS. Trinità ad Avezzano. Comunque l'artista ha trovato anche altre fonti d'ispirazione per la sua produzione pittorica e grafica; da citare soprattutto i circa 30 disegni ispirati alle opere del suo amico Ignazio Silone, conservati nel Museo di Pescina, nei quali si evidenzia la sua solidarietà verso il mondo contadino e l'impegno a fianco delle lotte contadine, proposti pittoricamente con i canoni classici del Neorealismo dalla solida essenzialità formale.

**Cecilia Falasca** (Chieti 1952). Risiede a Spoltore. Dopo essere stata allieva di Ettore Spalletti, ha frequentato per qualche tempo la Facoltà di Architettura all'Università di Pescara. Questi studi hanno influito in modo decisivo sulla sua ricerca pittorica, molto lineare e fatta di trame architettoniche nello spazio con superfici porose attraverso l'uso di polvere di marmo. Ha tenuto diverse personali. Da ricordare quella al Museo Alternativo Remo Brindisi

di Lido di Spina. Ha anche esposto in rassegne importanti come la Biennale d'Arte Sacra di Pescara, i Premi Sulmona, Penne, Campomarino, Salvi, Linee di ricerca e così via. Ha preso parte alla mostra itinerante di Antonio Gasbarrini, *La mela di Eva: quando la creatività è donna* (1989). Nel 2005 ha tenuto una personale allo SPARTS di Pescara, presentata da Antonio Zimarino. È presente al Museo Stauròs di San Gabriele.

**Gigino Falconi** (Giulianova 1933). Comincia a dipingere a soli 16 anni, poi si diploma al Liceo Artistico di Pescara. Nel 1958 tiene la sua prima personale all'EPT di Teramo. A questa ne seguiranno numerose altre anche in spazi pubblici di grande prestigio, come il Palazzo Ducale di Urbino, il Palazzo Ducale di Venezia, il Vittoriale a Gardone Riviera, la Promotrice di Torino. La sua pittura inizialmente risente del clima informale, poi si determina in chiave strettamente iconica, con un invidiabile interesse luministico. Rilevante in lui lo studio dei grandi del passato, da Piero della Francesca a Caravaggio e Rembrandt. Falconi ha eseguito stupenti cicli pittorici, come quello dedicato a Gabriele d'Annunzio per il cinquantesimo anniversario della morte del poeta e ancora il ciclo *Ossessioni*, dedicato al misterioso e suadente mondo femminile. All'estero ha esposto con personali a Francoforte, Colonia, Parigi, New York, Toronto, Hamilton, Tokyo. Nel quinquennio 1995-'99 ha prodotto un ragguardevole ciclo di opere sacre; alcune di queste si trovano nel Museo della Santa Casa di Loreto (*Annunciazione* del '95), nella Chiesa di S. Andrea a Pescara. Falconi ha operato anche nel campo della grafica, avendo illustrato opere di poesia di Fabiani, Rosato, Cohen, Sala, Sablone e altri. Sulla sua pittura sono state pubblicate oltre dieci monografie, firmate, tra gli altri, da critici del valore di Del Guercio, De Micheli, Crispolti, Bo, De Santi, Rosato, Ricciardi.

**Nicola Febo** (Villa S. Maria 1904 – Pescara 1987). Ha frequentato l'Accademia di Perugia, per poi stabilirsi a Milano, città nella quale ha iniziato a esporre. Tornato in Abruzzo, si stabilisce a Pescara, dove diventa docente di Figura Disegnata al Liceo Artistico e protagonista, insieme ad altri colleghi (Misticconi, Pittoni, Di Blasio, Del Greco e altri), di un radicale cambiamento della ricerca pittorica regionale in chiave astratta. Dopo un'iniziale stagione iconica durata un trentennio, nel 1954 inizia il suo percorso astratto informale dal caldo e passionale cromatismo. Segue un periodo operativo definito dall'autore stesso "degli affreschi" e ancora un periodo con l'uso del polistirolo. Nel maggio 1969 tiene una personale al Polittico di Teramo con opere eseguite tra il 1955 e il 1969. Nel 1961 lo troviamo alla XV edizione del Premio Michetti. Negli anni '60 torna alla pittura d'immagine, vivendo in modo appartato gli ultimi anni della sua vita. Della sua attività espositiva va ricordata la sua partecipazione ai Premi Michetti, Titano, Ramazzotti, Maggio di Bari, Spoleto, Termoli, Salvi di Sassoferrato, Marche,

Modigliani. Dopo la sua scomparsa gli sono state allestite due personali a Torino (Basilica Maria Ausiliatrice) e Ascoli Piceno (Sala dei Mercatori).

**Giuseppe Fiducia** (Anversa degli Abruzzi 1952 – Pescara 2011). Artista tra i più singolari della ricerca iconica abruzzese del dopoguerra, per quell'atmosfera di rarefatta metafisica e di esistenziale fissità, Fiducia frequenta l'Accademia di Roma, dove viene notato e molto apprezzato da Enrico Crispolti, il critico che maggiormente seguirà il suo lavoro. Già nel 1972, nella mostra *Condizioni di ricerca*, il suddetto studioso inserisce alcuni disegni di Fiducia, nei quali s'intravede il futuro sviluppo della sua pittura parallela al mondo del fumetto, da lui molto amato grazie all'amicizia con Andrea Pazienza e Tanino Liberatore. Negli anni '70 la sua pittura con reminiscenze liberty affronta con fredda lucidità la condizione umana alla luce dello sviluppo tecnologico (Luciano Marziano, nella presentazione alla prima personale, tenuta a Teramo nel 1974, parlava di "connessione all'attualità in una situazione caratterizzata da crudeltà e alienazione"). L'attività espositiva di Fiducia prosegue con altre personali tenute negli anni a Roma, Pescara, Milano, Bari, Pescocostanzo, fino all'omaggio resogli dalla Regione Abruzzo nel 1998 al Museo Michetti di Francavilla al Mare, presentato da Enrico Crispolti. Per quanto riguarda le rassegne a cui è stato invitato, si ricordano i Premi Vasto, Michetti, Campigna, Sulmona, Penne, Marche, Suzzara, Alternative Attuali all'Aquila, Expò Arte di Bari. Nel 1982 e nel 1990 è stato segnalato Bolaffi rispettivamente da Morosini-De Micheli e Crispolti. È scomparso a causa di un incidente stradale, mentre stava preparando opere per la 54. Biennale di Venezia, sezione Abruzzo.

**Salvatore Fornarola** (Penne 1936). Formatosi nella bottega del ceramista Gizzi (1954), originario di Castelli, nel 1961 viene chiamato a Fermo nella Scuola d'Arte, divenuta poi Istituto d'Arte, dove egli diventa docente per molti anni, stabilendovi la residenza. Parallelamente alla sua attività didattica e alla ricerca portata avanti nel suo laboratorio, egli partecipa a gruppi di ricerca, dal Gruppo Vestina di Penne al Gruppo Modulo di Grottazzolina, al Gruppo Artem Fictilem di Macerata, dal Gruppo Arte Struktura di Milano, all'Associazione Peschi di Macerata. Ha tenuto diverse personali, a cominciare dalla prima alla Galleria Il Castello di Falconara Marittima (1979). Per quanto concerne le collettive, possiamo dire che ha preso parte a tutte le massime rassegne di ceramica nel nostro paese, ottenendo premi e riconoscimenti. Sue opere si trovano nei musei di ceramica a Faenza, Gualdo Tadino, Castelli, al Museo d'Arte Sacra di San Gabriele, nelle Pinacoteche di Avezzano, Vicenza, Vigevano, Sulmona, Sassoferrato, Grottaglie, Pianella, al Museo Alternativo Remo Brindisi di Lido di Spina, e all'estero a Zagabria, Taiwan, Nuova Zelanda. La ricerca di Fornarola si muove entro un singo-

lare sperimentalismo astratto, con un'accentuata predilezione per il modulo strutturale. A Fornarola sono state organizzate nel 1999 e nel 2002 due mostre-omaggio curate da Gian Carlo Bojani, insigne ceramologo, rispettivamente nella sua città natale in occasione della XIV Biennale città di Penne e a Fermo.

**Nino Gagliardi** (Avezzano 1918 – Teramo 1994). Dopo gli studi classici, frequenta l'Istituto Universitario Orientale di Napoli. Frequenta poi in Francia l'École d'Art Février di Montpellier, dove, sotto la guida del pittore Pablo Figuroa, inizia a dipingere. Soggiorna quindi in Inghilterra e si diploma in lingua inglese presso la prestigiosa Università di Cambridge. Tornato in Italia si stabilisce a Roma, dove con opere informali entra nel circuito culturale della capitale, esponendo in rassegne quali la Quadriennale di Roma e i vari Premi Michetti, Avezzano, Termoli, Vasto, Penne, Alatri, Valle Roveto, le Biennali di arte sacra di Celano e Pescara, la Biennale di San Marino, le rassegne di arti figurative di Roma e del Lazio. Si cimenta poi con la poetica gestaltica e diviene docente all'Accademia di Viterbo, da lui fondata insieme a Giuseppe Gatt, suo amico ed estimatore. Nel 1967, come detto, partecipa alla storica Biennale di S. Marino, *Oltre l'Informale*. Cinque anni dopo torna in Abruzzo e diviene docente di Lingua Inglese presso la Facoltà di Medicina dell'Università dell'Aquila. Nel 1969 vince il Premio Termoli e nel 1987 gli viene organizzata un'antologia al Museo Nazionale d'Abruzzo (L'Aquila). A partire dalla seconda metà degli anni '70, con la sua pittura informale fortemente segnica e materica affronta la tematica dei fossili e degli spaccati geologici. A Gagliardi, che si è cimentato con successo anche nel campo della poesia, si deve la fondazione del Premio Avezzano, fortemente voluto insieme ai componenti del GAM (Gruppo Artisti Marsicani). Grazie alla capacità intuitiva e ai rapporti che Gagliardi aveva con studiosi di grande notorietà (Argan, Gatt, Dorflès, Menna), si riuscì a organizzare la famosa edizione del Premio Avezzano denominata *Strutture di visione*, che costituisce un punto di riferimento nella storia dell'arte gestaltica.

**Vito Antonio Genovese** (Novi Ligure 1934). Da diversi anni è residente in provincia di Teramo, dopo aver trascorso anni di intensa attività artistica nella capitale. Pittore e incisore di grande raffinatezza, ha tenuto diverse personali ed è stato invitato a rassegne nazionali di grande prestigio. Ricordiamo le personali alla Galleria d'Arte Moderna di Teramo (1974), al Center Culturel in Belgio (1976), a Sassoferrato in occasione del Premio Salvi e a Roma (Galleria Due Mondi) nel 1977. Genovese durante il periodo romano ha fatto parte del gruppo Gli artisti per la libertà del Cile, formatosi attorno alla Galleria Alzaia. Delle rassegne che lo hanno visto presente vanno citate diverse edizioni del Premio Mazzacurati, i Premi Termoli, Salvi, Valle Roveto, Sulmona, Campomarino, Segnallia, la Biennale d'Arte Sacra di Pescara, la mostra d'Arte Sa-

dra di Cento, Ricerche contemporanee a Pianella e così via. Sue opere sono nel Museo Stauròs di San Gabriele, nelle Pinacoteche di Sassoferrato, Pianella, Castel di Ieri, Nocciano. Genovese è autore della cartella *Toi et la rose*, con quattro sue acqueforti e un racconto di Michele Prisco. Nel 2005 Genovese partecipa alla mostra *Le due rive*, tenutasi alla Galleria Civica di Termoli, e nel 2008 è invitato al Premio Vasto.

**Guido Giancaterino** (Pescara 1936). Conseguito il diploma al Liceo Artistico, frequenta la Facoltà di Architettura, prima a Roma e poi a Firenze. Dal 1954 è presente a importanti rassegne, come i Premi Michetti, Sulmona, Salvi, Avezzano, la Biennale d'Arte Sacra e la mostra mariana di Pescara e così via. Numerose le personali allestite in Italia e all'estero (Toronto, Spalato, Pescara, Chieti, Praga, Cambridge). Rilevante la sua produzione grafica; in tale veste ha collaborato a lungo con la rivista "Oggi e Domani" della sua città e ha scritto articoli per la rivista "La bottega del colore". La sua pittura iconica, incentrata soprattutto sul tema paesaggistico, è carica di spazialità, con talora alcuni inserimenti di surreali atmosfere. Molto ha lavorato nel settore dell'arte sacra, avendo eseguito pale d'altare e vetrate. Sue opere sono nella Pinacoteca di Avezzano e in altri spazi pubblici e di culto. Nel 1992 ha illustrato per la Edizars di Pescara il volume *Motivi d'arte in Teramo e provincia*, con didascalie di Gabriella Albertini. Giancaterino ha eseguito anche vetrate e dipinti per luoghi di culto, tra cui nel 2006 la grande vetrata per la Chiesa di San Pietro Apostolo a Pescara. Nel 2008 importante sua personale al Museo delle Genti d'Abruzzo di Pescara.

**Alfio Godorecci** (Castelli 1936). Ceramista di talento, ha compiuto gli studi alla Scuola d'Arte del suo paese e quindi all'Istituto d'Arte Ballardini di Faenza. È stato titolare di progettazione ceramica all'Istituto d'Arte Palizzi di Napoli. È attento sperimentatore e conoscitore delle tecniche e delle metodologie ceramiche, avendo operato per un quarantennio nel settore con significative presenze a importanti rassegne nel settore a Pesaro, Faenza, Gualdo Tadino, Torre del Greco, Napoli. Sue opere si trovano nei musei di ceramica a Faenza, Castelli, Pietrastornina (AV). Note critiche sulla sua ricerca sono state scritte, tra gli altri, da Eduardo Alamano, Angelo Calabrese, Massimo Bignardi, Guido Donatone. L'itinerario dell'artista, dopo la fase filiforme degli anni '50, si evolve in chiave plastica, proprio negli anni della contestazione, con tagli e strappi sulle superfici monocrome. A Godorecci nel 1985 viene dedicata una mostra antologica al Circolo Artistico Politecnico di Napoli, quale prosieguo della ricerca già vincitrice del I Premio al II Concorso Nazionale di Maiolica e Ceramica Donato Massa (Pietrastornina – Avellino, 1984). Una sua opera è conservata al Museo della Ceramica di Castelli. Nel 2009, presso la Villa Comunale di Roseto degli Abruzzi, si tiene la personale, *Equilibri di trame*, curata da Chiara Strozzi, che nel 2011 firma la voluminosa monografia:

*Alfio Godorecci, le mirabilia della ceramica*, per le edizioni Artechiarà di Pescara.

**Gruppo Due Nuova Figurazione.** È fondato nel 1977 da Giampietro Verna (Guardiagrele 1948) e Gabriele Vitacolonna (Guardiagrele 1941), i quali, dopo una fase di attività artistica individuale, danno vita alla produzione di opere a quattro mani, con l'intento di far rivivere l'antico concetto di "bottega", in auge nella cultura rinascimentale di Guardiagrele, città nativa dei due artisti. Il sodalizio fin dai primi anni ebbe il sostegno critico di Giuseppe Rosato, a cui poi si è aggiunto quello di illustri critici, come Aleardo Rubini, Duccio Travaglia, Tommaso Paloscia, Marcello Venturoli e Carlo Fabrizio Carli. Già nel primo periodo furono realizzate opere di grande formato di indirizzo figurativo, alcune delle quali di arte sacra. Uno dei temi ricorrenti delle opere del Gruppo è quello degli ecclesiastici, dei cardinali in particolare, raffigurati nella loro ieratica sacralità, mista a esistenziale solitudine. L'anno dopo la fondazione, il Gruppo tiene un'importante mostra alla Galleria di Palazzo Doria a Genova e nel 1979 partecipa alla XXIII edizione del Festival dei Due Mondi di Spoleto con quattro opere. Nel 1984 un prestigioso riconoscimento: il premio speciale della Pontificia Commissione per l'Arte Sacra in Italia con il Polittico La Fede. Il 1995 vede i due artisti impegnati in una mostra a carattere religioso dal tema Passato e presente: continuità di un messaggio, presso il Seminario Regionale di Chieti, mostra divenuta poi itinerante in altre città della regione. Nel 2004 e 2005 sono presenti con un'opera alla Pinacoteca Internazionale di Arte Franciscana Contemporanea di Falconara Marittima e con una Mail Art al Sharjah Art Museum negli Emirati Arabi. Nel 2008 sono stati invitati al Premio Sulmona per la sezione storica della ricerca.

**Antonio Iacovetti** (Ortona 1935). Ha frequentato lo studio di Giovanni Pittoni, per poi iniziare a dipingere nello studio di Tommaso Cascella. In seguito conosce Renato Guttuso e Carlo Levi e stringe amicizia con Ernesto Treccani e Mario Luzi. All'inizio degli anni '80 si reca spesso a Parigi, dove ha modo di conoscere l'Art Brut e in particolare Jean Dubuffet. Nella capitale francese espone in collettive. Tornato in Italia viene presentato da Nicola Ciarletta a Maccari e Zavattini. Tutte queste conoscenze e amicizie lo arricchiscono di idee, che propone in una serie di disegni per *Prova d'orchestra* e *La città delle donne* di Fellini. Nel 1990 e 1994 tiene due personali a Pescara, rispettivamente alla Casa d'Annunzio e alla Facoltà di Architettura dell'Università. Nel 2002, presentato da Enzo Fabiani, tiene una personale alla Galleria Ciovasso di Milano. Sue opere sono al Museo Stauròs di San Gabriele e al Museo Cascella di Pescara. Ida Mitrano ha curato il volume *L'altrove così presente* sulle opere eseguite da Iacovetti nel decennio 1996-2006.

**Alessandro Jasci** (Frisa 1946). Dopo gli studi all'Istituto d'Arte di Lanciano, si iscrive all'Accademia di Firenze (sezione Scultura). Dalla fine degli anni '60 compie viaggi di studio in diverse città europee e, sempre nello stesso anno, si stabilisce a Milano, dove inizia la sua prestigiosa carriera artistica, che lo vedrà protagonista dello storico Gruppo Artmedia. La sua ricerca di matrice concettuale fa leva sulla propria immagine, allo scopo di "proporre" – sono sue parole – "la biografia come arte". Nel 1976 si trasferisce a Roma, dove esegue opere con su stampata la propria immagine. Ormai convinto dell'impossibilità espressiva dell'arte, fonda il suddetto Gruppo ed esegue opere, nelle quali con forte carica ironica si appropria di iconografie contemporanee assai note, quali quelle di Wharol e Fontana, allo scopo di alterarne e ampliarne il significato, liberando così l'arte dalle tradizionali tecniche espressive. Diverse le personali tenute dall'artista frentano, tra le quali vanno ricordate *Concetti*, tenuta nel 1970 alla Galleria LP 220 di Torino e *Quadri di paesaggi, di tecnica, di figure, di ritratti, di evasione* alla Galleria Borgogna di Milano nel 1984. Più recentemente la personale *Desiderare, Sollecitare, Pretendere con infinite parole* (Roma, Studio Z, 2004). Il suo itinerario linguistico, dall'iniziale interesse concettuale, si è mosso entro l'esperienza pauperistica, per approdare poi a una sintonia con le ultime ricerche di inizio millennio con una sempre costante attenzione al mondo pubblicitario. Dal 1990 al 1995 ha preso parte alle mostre di Artmedia tenutesi a Ortona, Lanciano, Capua, Milano. Nel 2005 ha coordinato insieme a Enzo De Leonibus la mostra *Abruzzo Felix*, tenutasi al Palazzo Caccianini di Frisa. Nel 2007 è invitato al Premio Vasto, mentre nel 2013 gli viene organizzata la mostra *Reading Jasci* al Museo Laboratorio di Città Sant'Angelo, in cui vengono proposte opere che vanno dal 1970 al 2013.

**Ugo La Pietra** (Bussi sul Tirino 1938). Architetto, pittore e designer, ha frequentato la Facoltà di Architettura al Politecnico di Milano e in quegli anni di formazione fece parte del Gruppo Cenobio insieme a Sordini, Verga, Vermi, Ferrari, Menster, teso a superare l'Informale e il suo materismo. Questo si interessò anche di musica, oltre che di arti visive, con una particolare attenzione al rapporto tra uomo e ambiente, come dimostrano attività sperimentali fatte di progettazioni di nuovi ambienti urbani e interventi di Land Art, documentati da film. Attraverso la cosiddetta teoria del "Sistema Disesquilibrante" (si veda a questo proposito l'opera L. Inga Pin – U. La Pietra, *Ugo La Pietra, Il sistema disesquilibrante*, Torino, Galleria LP 220, 1971), fornisce un contributo assai originale al design radicale europeo. Nel 1968 è invitato a realizzare ambienti sperimentali alla Triennale di Milano, nel 1972 al Museo d'Arte Moderna di New York, dieci anni dopo alla Biennale di Venezia e nel 1983 alla Fiera di Milano. Vincitore del I Premio al Festival del cinema di Nancy (1975) e del Premio Compasso d'Oro (1979), ha diretto le riviste "Progettare in più", "Brera Flash", "Fascicolo", "Area", "Abitare con arte". È stato redattore di settore delle riviste "Domus"

e “D’Ars” e ha svolto intensa attività didattica, a partire dal 1964, come assistente e docente nelle Facoltà di Architettura di Milano, Pescara, Palermo, Torino. Nel biennio 1995-’96 ha insegnato Design all’Accademia di Brera a Milano. Come già detto La Pietra è da ritenere esponente di primo piano del design radicale degli anni ’60, avendo partecipato con autorevolezza al dibattito culturale con progetti, scritti, libri-opera, film, video-tapes, mostre. Tra i progetti, da ricordare il *Tavolino Messinscena* per MisuraEmme (1984), la *Poltrona articolata* per Busnelli Gruppo Industriale (1987) e le *Piastrelle Parco* per Cooperativa Ceramica d’Imola. Dei libri-opera da citare *Ad ognuno la propria identità* (1974), *Auto-architerapia, I gradi di libertà* (1975), editi da Jabik e Colophon. Rossana Bossaglia, da cui è stato segnalato Bolaffi nel 1982, ha scritto che “La Pietra si vanta e compiace della perfetta funzionalità dei suoi arredi, e non vi è dubbio che sia così sul piano dell’uso immediato; ma insieme la stessa loro esemplarità li rende astratti e surreali, la loro quiete appare fittizia”.

**Ettore Le Donne** (Rivisonoli 1950). Pittore e scultore, è attivo a partire dal 1978, quando tiene una personale alla Galleria Nuove Proposte di Ascoli Piceno, presentato da Giuseppe De Cesare. Nel 1980 con il fratello Giuseppe frequenta il corso di Pittura all’Accademia dell’Aquila, ove ha come docenti Fabio Mauri e Gianfranco Notargiacomo. Ha fatto parte del Gruppo Immanentista, esponendo in diverse mostre in spazi di prestigio, come il Palazzo dei Diamanti di Ferrara e il Museo Pagani di Castellanza. Ha avuto rapporti di frequentazione assidua e di amicizia con Enzo Pagani, così come in seguito con Renato Barisani, Achille Pace e l’ambasciatore cavelliniano, Fausto Paci. Ha tenuto personali in diverse città italiane: memorabile quella all’Archivio di Stato e al Museo Basilio Cascella di Pescara nel 1998. Tra le rassegne alle quali ha preso parte si ricordano i Premi Sulmona, Termoli, Valle Roveto, Campomarino, Linee di Ricerche a Fermignano, Ricerche contemporanee a Pianella, Rassegna d’arte contemporanea a Molfetta, *Autori-valori* a Benevento, *Isaia 53* a Treia e così via. Nel 1996 è tra i fondatori del Movimento Iperspazialista. Periodicamente invia il foglio informativo “L’Oracolo”, nel quale propone la sua concezione dell’arte e della vita. L’artista ha prodotto un ciclo pittorico denominato *Bunker*, con il quale rende omaggio ai personaggi che hanno lasciato una loro eredità umanistica nella storia, quindi artisti, scienziati, scrittori. Sue opere sono in numerosi musei e pinacoteche, tra cui Museo Pagani, Pinacoteche civiche di Termoli, Pianella, Prata d’Ansidonia, Cepagatti, Civitella Roveto, Pinacoteca Franciscana di Falconara Marittima.

**Bruno Liberatore** (Penne 1947). Diplomato all’Accademia di Roma (sezione Scultura con il maestro Pericle Fazzini), ha in seguito insegnato sempre nella stessa Accademia, in quella di Brera a Milano e infine in quella di Bologna (Scultura). Scultore di fama internazionale, ha tenuto personali in importanti musei e gallerie

di tutto il mondo. Da ricordare quella in Giappone nel 1976 (The Hakone Open-Air Museum) e poi quelle al Palazzo dei Diamanti di Ferrara (1984), a Penne in occasione dell’XI omonimo Premio, per finire con la memorabile antologica a Castel Sant’Angelo di Roma nel 1993-’94, con opere dal 1970 al 1990. Nel 2001 grande mostra al Vittoriano di Roma, seguita da quella al Memorial de l’America Latina di San Paolo del Brasile. Recente poi l’imponente esposizione presentata da Gillo Dorfles all’Ermitage di San Pietroburgo. Delle rassegne alle quali ha preso parte vanno citate la Quadriennale di Roma (X edizione), i premi Mazzacurati, Avezzano, Sulmona, Michetti, Penne, Marche, Alternative Attuali all’Aquila.

**Pasquale Liberatore** (S. Demetrio ne’ Vestini 1950). Docente all’Accademia dell’Aquila nel corso di Tecnologia ed Uso del Marmo e della Pietra, lo troviamo impegnato in performance e installazioni a partire dagli anni ’70. Determinante in lui l’archetipo montano, che si riscontra già nei primi lavori. Nel decennio successivo comincia a inserire nelle opere elementi desunti dal quotidiano tecnologico, come vernice, piombo, vetro resina e così via. Vanta una consistente attività espositiva con partecipazioni a rassegne nazionali. Tra queste la XI Quadriennale di Roma, diverse edizioni del Premio Michetti, Alternative Attuali all’Aquila, l’Expo Arte di Bari, la Biennale d’Arte Sacra di San Gabriele. Numerose le sue personali allestite in diverse città, come quelle tenute a Pescara (galleria Questarte e galleria Cesare Manzo). Numerosi gli studiosi che hanno scritto sulla sua opera; tra questi, Venturoli, Crispolti, Di Pietrantonio, Trucchi, Apa, Gasbarrini, Melloni. Ha scritto lo scultore: “L’artista, nell’era della globalità, deve essere una figura pluridisciplinare, che sappia leggere la realtà nelle sue varie sfaccettature”.

**Stefano Lustri** (Capistrello 1953). Ha compiuto gli studi artistici all’Accademia di Roma, avendo come docenti per i corsi di Scultura e Incisione rispettivamente Emilio Greco e Luigi Bianchi Barriera, per poi diventare docente all’Istituto d’Arte di Avezzano. Espone già negli anni ’70: è presente alla mostra di Crispolti, *Condizione di ricerca* (Roma 1973), alla mostra *Proposte per un nuovo manifesto politico*, indetto dalla Galleria Alzaia (Roma 1974) con la collaborazione dei critici Micacchi e De Micheli, e, sempre lo stesso anno, al Premio Michetti. Nel 1978, ponendosi in posizione antitetica all’arte concettuale, pubblica un catalogo servendosi del linguaggio fotografico per esternare il proprio Io. Negli anni ’80 è nuovamente impegnato in un’intensa attività espositiva con presenze al Michetti (diverse edizioni), ad Alternative Attuali dell’Aquila 1987, ai Premi Salvi, Sulmona, Valle Roveto, Avezzano, nella cui Pinacoteca è presente con un’opera e così via. Nel 1992 è impegnato sul versante delle installazioni, che presenta nella mostra *Natale per l’arte* del suo paese natale. Sempre nello stesso anno il critico Leo Strozzi lo presenta nella sezione del Premio Salvi di Sassoferrato, *Viaggio*

nella giovane pittura abruzzese-molisana, evidenziando la straordinaria singolarità della sua figurazione visionaria e drammatica al tempo stesso. Altri importanti riconoscimenti critici la presenza al XXVII Premio Vasto e alla XIV Triennale Internazionale d'Arte Sacra di Celano (1997), rassegne curate da Floriano De Santi. L'artista marsicano ha prodotto diversi cicli pittorici: *Cieli d'Europa* (1972-1975), *Pirgopolimice* (1975-1977), *Gabbie dell'amore* (1975-1977), *Viaggi nel nulla* (1975-1977), *Visita a Gerusalemme* (1976), *Identico* (1976-1977), *Un mio amico re* (1978). Nel 2008 è invitato al Premio Vasto e nel 2011 al Premio Sulmona.

**Angiolo Mantovanelli** (Trevenzuolo 1920 – L'Aquila 1981). È vissuto e ha operato all'Aquila dal 1951 fino alla sua scomparsa, impegnandosi per la creazione del locale Istituto d'Arte. Aveva frequentato le Accademie di Bologna e Milano (sezione Scenografia). Dalla fine degli anni '50 svolge intensa attività espositiva con sue presenze a importanti rassegne, come la Quadriennale romana (1959), Alternative Attuali, i Premi Michetti, Avezzano, Penne, Valle Roveto e così via. Sue personali si sono tenute a Palermo, Firenze, L'Aquila, Roma, Isernia, Bolzano. Negli anni '60, oltre a essere impegnato come scenografo per il Teatro Stabile dell'Aquila, esegue alcuni disegni per *Il Dio kurt* di Alberto Moravia, che vengono esposti al Teatro Quirino di Roma e al Piccolo Teatro di Milano nel 1969. Nel 1982 la sua città adottiva gli organizza una retrospettiva al Castello Cinquecentesco, con catalogo a cura di Antonio Gasbarrini. A dieci anni dalla scomparsa, nel 1992, l'Associazione Officina Culturale 77 propone una nuova retrospettiva, nella quale viene evidenziata la componente simbolico-surreale della sua ricerca iconica. La morte lo ha colto mentre era intento a realizzare un'opera d'arte Sacra (*Ultima Cena*), da collocare presso un Istituto Religioso.

**Carlo Marcantonio** (Raiano 1923 – S. Cesareo 2003). Compì gli studi artistici alle Accademie di Perugia e Firenze. Dal 1950 ha partecipato alle maggiori rassegne d'arte italiane, fra cui i Premi Marzotto, Michetti, Arezzo, Suzzara, Avezzano, Sulmona, Ramazzotti, le Biennali di Verona, San Gabriele, la Quadriennale di Roma, la Triennale di Milano e così via. In qualità di grafico ha illustrato libri di narrativa e di poesia e ha collaborato come giornalista al quotidiano "Il Tempo". Nel 1997 gli è stato conferito il Rosone d'oro a Pianella per l'arte e la cultura abruzzese. Nel 1971 la sua città natale gli ha dedicato una mostra antologica presso la Pro Loco, Circolo di Cultura, in occasione della quale è stato pubblicato un esauriente catalogo sulla sua opera. La sua ricerca iconica, incentrata sui temi del paesaggio e della figura, nel corso degli anni ha subito una maturazione in chiave cromatica e soprattutto nel taglio compositivo. Noto il suo impegno nel campo dell'arte sacra.

**Leopoldo Marciani** (Pescara 1924 – Chieti 2012). Trasferitosi da piccolo a Lanciano, città della sua famiglia, si è diplomato a Firenze in Arti Grafiche, per poi porre la sua residenza a Chieti, dove è stato docente di Educazione Artistica. Alla sua attività di pittore ha affiancato il lavoro di ceramista e mosaicista, avendo prodotto in tali tecniche opere di grandi dimensioni. Si è interessato altresì di illustrazione del libro e di pittura murale, nonché di arte sacra, con dipinti collocati in chiese. Ha partecipato per invito a numerose rassegne in Italia e all'estero (Nizza, Bucarest, Toronto, Ottawa). I temi ricorrenti della sua pittura sono il paesaggio e la figura, proposti con un saldo impianto formale e un cromatismo caldo, per lo più timbrico. Ha tenuto diverse personali: da citare quelle alla Galleria Ponterosso di Pescara nel 1975, all'Auditorium Diocleziano di Lanciano nel 1995 e alla Bottega d'Arte di Chieti nel 2005. Nel 2006 importante personale dal titolo *Arte, esca del sentimento* al Palazzo degli Studi di Lanciano. Delle rassegne alle quali è stato invitato si ricordano i Premi Sulmona, Termoli, Vasto, Riviera del Conero, Avezzano, Penne. Opere di Marciani sono al Museo Costantino Barbella di Chieti e al Museo di Nocciano. Una grande *Deposizione* di Marciani è collocata nella Chiesa di Madonna delle Piane a Chieti Scalo. Negli ultimi anni della sua vita l'artista ha avuto ambiti riconoscimenti dall'Amministrazione Comunale di Chieti con onorificenza e anche una mostra al Museo Archeologico e poi dalla città di Vasto, ove gli viene organizzata la mostra *È qui la stabile dimora della luce* (Palazzo Aragona, 2011) Sulla sua opera esce nel 2007 la monografia: *Leopoldo Marciani. Realtà interiori*, con saggi di Leo Strozzi e Maurizio Vitiello.

**Marcello Mariani** (L'Aquila 1938). La frequentazione degli artisti espositori alle storiche mostre Alternative Attuali e il contatto diretto con le civiltà degli aborigeni australiani sono esperienze che affiancano gli studi compiuti all'Accademia di Napoli. Spirito inquieto, ha molto viaggiato: a Parigi entra in contatto con Sartre e gli esistenzialisti, in Germania conosce gli artisti berlinesi, poi a Roma frequenta Manzoni, Rotella, Lisi. Questo iniziale periodo di formazione lo porterà a una pittura informale, attratto com'è dall'esperienza di Burri. Seguita a frequentare illustri personaggi, come Sadun, che nello studio aquilano il giovane Marcello affianca nel dipingere, e poi ancora, Carmelo Bene, Ceroli, Fontana, Burri e infine, nel 1974, Beuys. È il periodo in cui l'artista matura la sua avversione per la società consumistica, da superare con una terza via al di fuori sia del capitalismo che del comunismo. Dopo gli anni trascorsi in Australia (diverse sue personali a Melbourne), torna in Italia e dà una svolta alla sua ricerca informale con tracce materiche calde e superfici quasi murarie. Sono gli anni dell'amicizia con Tullio Catalano e degli incontri con Crispolti, Marinucci e Gasbarrini, che lo presenteranno in personali e collettive, soprattutto nello spazio Angelus Novus dell'Aquila. Ha esposto ai vari Premi Avezzano, Penne, Sulmona. Nel 1999 Antonio Gasbarrini,

il critico che maggiormente lo ha seguito, inserisce Mariani nella storica mostra *Artisti &venti a L'Aquila 1944-1999*, tenutasi al Castello Cinquecentesco del capoluogo abruzzese. Delle personali merita essere citata *Archetipi duemilauno*, curata da Giorgio Di Genova per conto della Cassa di Risparmio della sua città. Nel 2006 importante mostra presso la Chiesa di San Domenico della sua città natale, dal titolo *I colori del sacro*, curata da Silvia Pegoraro. Viene esposta la serie di opere sulla Via Crucis eseguita in tecnica mista su tela nel 2006. Nel 2011 Mariani rappresenta la pittura neoinformale italiana nella mostra *Arte e Regioni*, presso il Complesso Monumentale del Vittoriano, in occasione del 150° Anniversario dell'Unità d'Italia. Viene poi invitato alla 54ª Biennale Internazionale d'Arte di Venezia, presso le Corderie dell'Arsenale (testo in catalogo sull'artista abruzzese di Sergio Zavoli). Sempre nel 2011 espone nella mostra *Archè*, presso la Basilica di Collemaggio a L'Aquila, gravemente danneggiata dal terremoto del 2009, con un gruppo storico dell'Astrattismo Informale (Bentini, Boille, Turcato).

**Berardino Marinucci**, in arte **Zjbbà** (L'Aquila 1931). Ha insegnato nell'Istituto d'Arte della sua città ed è presente nella vita artistica a partire dagli anni '50, quando inizia a esporre in importanti rassegne: Premi Avezzano, Michetti, Modigliani, Alatri, Spoleto, Alternative Attuali (nelle tre edizioni curate da Crispolti), Valle Roveto, Termoli, il Fiorino, e altre ancora. Numerose anche le personali (la prima nel 1961 alla Galleria Numero di Firenze), presentate da illustri critici, quali Bologna, Crispolti, Menna, Di Genova, Appella, De Aloysio. È figura storica del noto Gruppo artistico aquilano Saturnino Gatti. Nel 1990 è stato inserito nella mostra *Pittura e scultura al centro*, tenutasi al Castello Piccolomini di Celano, ove ha presentato dipinti e installazioni. Sue opere sono conservate, tra l'altro, nelle Pinacoteche d'Arte Moderna di Firenze, Genova, Ascoli Piceno, Avezzano, Torino, L'Aquila e al Gabinetto Disegni e Stampe dell'Istituto di Storia dell'Arte dell'Università di Pisa. Ha partecipato anche alle Quadriennali romane.

**Pasquale Martini** (Caramanico Terme 1942). A 8 anni si trasferisce a Penne, dove frequenta l'Istituto d'Arte e contemporaneamente apprende dallo scultore Livio Masciarelli la tecnica del ferro battuto. Dopo il servizio di leva, soggiorna per qualche tempo a Venezia, città nella quale ha modo di conoscere lo scultore Alberto Viani. Dal 1966 al 1970 frequenta l'Accademia di Brera, avendo come docenti Luciano Minguzzi e Romano Rui, dai quali apprende le tecniche della lavorazione di materiali, soprattutto il marmo e la pietra. La prima personale la tiene a Milano nel 1977 (Galleria O.C.). Da allora l'attività espositiva anche in spazi prestigiosi è costante. Si ricordano personali alla Biblioteca Civica di Castellanza (1990) e l'antologica alla Galleria Civica d'Arte Moderna di Gallarate (1991), presentata da Sivio Zanella. Partecipa alle mostre itineranti nel Nord Europa, America Latina e principali città del

mondo arabo, organizzate tra il 1982 e l'84 dall'Ente Quadriennale di Roma. Nel 1987 il comune di Castellanza acquista una sua opera monumentale per uno spazio pubblico, mentre nel '90 è la provincia di Varese che gli commissiona un'opera in pietra di grandi dimensioni per i giardini del Liceo Scientifico Ferraris. Alla fine degli anni '80 dirige a Pietrasanta una scuola di scultura per americani, poi stabilisce la sua residenza a Mercatello sul Metauro, un paese dell'entroterra pesarese. Nel 2005 una sua personale è stata proposta al Palazzo del Cortegiano di Urbino (Studio Augusto Ranocchi), mentre nel 2006 una mostra antologica si tiene alla Galleria Bramante di Fermignano. Nel 2011 è invitato alla mostra *Ossessione verde* (Sovramonte).

**Edolo Masci** (Castiglione a Casauria 1938 – Roma 2008). Pittore, incisore, disegnatore, acquerellista e scultore, Edolo Masci è a Roma subito dopo la guerra, dove studia al Museo Artistico Industriale, allievo di Ziveri, Fazzini ed Ettore Colla. Artista precoce, nonostante la notorietà raggiunta a 21 anni con un quadro considerato trasgressivo, *L'Annunciazione*, detta *La Madonna con le gonne corte*, pubblicato sulla prima pagina del "New York Times", e nonostante le esposizioni istituzionali e le personali, egli è sempre rimasto un artista schivo e poco prolifico. Nel 1986-'87 ha partecipato all'XI Quadriennale di Roma e alla mostra Alternative Attuali al Castello Cinquecentesco dell'Aquila. Colto e raffinato artista, nel decennio '90 Masci ha avuto numerosi riconoscimenti con esposizioni e omaggi, come la vasta antologica, nel 1990, presso la Palazzina Corsini di Villa Pamphilj a Roma, *Edolo Masci, Mostra Antologica, Dipinti dal 1959 al 1990*, organizzata dalla Regione Lazio, la *Serata d'autore* organizzata dall'E.n.a.p. nella Sala Bernini della Residenza di Ripetta, con una conferenza tenuta da Leo Solari, Enzo Bilardello, Antonio Del Guercio, Domenico Guzzi e interventi di Giorgio di Genova, Mario Lunetta, Claudio Rendina e Valentino Zeichen; e ancora, l'antologica organizzata dalla Provincia di Pescara, *Edolo Masci, Mostra Antologica, opere dal 1961 al 1997*, presso il Museo delle Genti d'Abruzzo, in occasione dei festeggiamenti del 70° anno dell'istituzione della Provincia, lunga intervista in due puntate per Radio3, nella trasmissione radiofonica *Italiani a venire*, con testimonianze degli amici Luis Bacalov, Valentino Zeichen, Antonio Del Guercio, Giuseppe Neri e Lucio Dalla. Ultimo evento degli anni '90 è la mostra *Omaggio a Edolo Masci*, organizzata dalla Galleria Lombardi di Roma, realizzata per salutare il nuovo secolo. La stessa galleria nel 2002 ha inaugurato la nuova sede romana con l'esposizione e il libro *Con Osservanza Edolo Masci*, opere e testi dell'artista. Nel 2002 è stata anche inaugurata la Sala Esposizione Edolo Masci presso il Palazzo della Provincia di Pescara. Dopo lo studio e il recupero di una tecnica di stampa rara e poco conosciuta, il cliché-verre, studio iniziato nei primi anni '90, Masci inaugura a Pescara, nel 2004, il nuovo spazio S.p.a.r.t.s. con la mostra *Edolo Masci, clichés-verre*, replicata nel 2006 in Belgio, a Char-

leroi. Nel 1997 ha pubblicato il volume *Tutti i personaggi del Giudizio Universale di Michelangelo*. Una sua biografia è presente nella vasta e storica pubblicazione di E. Bénézit, *Dictionnaire critique et documentaire des peintres, sculpteurs, dessinateurs et graveurs de tous les temps et de tous les pays*. Sue opere in Abruzzo sono presenti, oltre che alla Pinacoteca Dantesca Fortunato Bellonzi, anche presso il Museo di Sulmona, nella collezione d'arte della Provincia di Pescara, nel Museo delle Arti di Nocciano. La chiesa parrocchiale del suo paese, Castiglione a Casauria, conserva un suo quadro, l'*Assunta*, come pala dell'altare maggiore. È del 2009 il volume di Edolo Masci *Sbadigli*, pensato dall'autore come seguito di *Con Osservanza*.

**Fulvio Masciangioli** (Sulmona 1935) Compie gli studi all'Istituto d'Arte e all'Accademia con i maestri Oppo, Ziveri, Fazzini. Svolgendo anche lavoro di restauratore di dipinti antichi, è stato vincitore di due concorsi nazionali per la cattedra di Pittura, di Disegno dal Vero e di Progettazione, ricoprendo la cattedra di Disegno nella sezione Restauro di Dipinti presso l'Accademia delle Arti e delle Nuove Tecnologie. Inizialmente la sua pittura è stata strettamente iconica, poi si è evoluta in parallelo con i mutamenti delle varie correnti artistiche. Numerose le partecipazioni a rassegne nazionali e internazionali, con importanti riconoscimenti. Tra l'altro ha esposto in mostre a New York, Malta, Madrid, Londra. Nel 1956 vince il primo premio per il "bianco e nero" alla Mostra Nazionale di Arti Figurative di Avezzano, mentre nel '74 il premio Michetti. Numerosi gli studiosi che si sono occupati della sua ricerca; tra questi si segnalano Ziveri, Vivaldi, Selvaggi, Venturoli, Lambertini, Valsecchi, Apa. Nel 2011 gli è stata organizzata, a cura di Gastone Ranieri Indoni, presso la Galleria della Facoltà Teologica San Bonaventura Seraphicum, *L'Arte di Stupire*, prima mostra antologica, che con 70 opere innovative "testimonia l'evoluzione creativa di un autore che ha saputo declinare in pittura il figurativo post-impressionista come l'informale, la pop art come il simbolismo musicale con tecniche diverse ma sempre dotte forbite e virtuose".

**Gino Masciarelli** (Chieti 1946). Figlio d'arte, fin da giovane segue le orme paterne. Trasferitosi nel 1965 a Milano, prende subito contatto con importanti gallerie e stringe rapporti di amicizia con personaggi della cultura e artisti, come De Grada, Rotella, Dova, Wifredo Lam. Dal 1974 all'84 lavora tra Toronto e Milano, mentre nell'ultimo decennio del secolo alterna l'attività artistica a Berlino, dove realizza molte opere in bronzo nella storica fonderia d'arte H. Noack. Ha eseguito diverse opere pubbliche di grande respiro, come le *Mani della pace* per i Musei Vaticani, *L'Omaggio al calciatore* allo stadio Meazza, in occasione di Italia '90, e infine *Kinder in not* per l'UNESCO, a Düsseldorf. Il comune di Solaro (MI) gli ha dedicato una Gipsoteca, raccolta museale di gessi originali nell'attiguo Palazzo Borromeo. Nel 2005 è stato invitato dalle Nazioni Unite

a Ginevra a rappresentare la scultura italiana. Sue opere sono al Museo Stauròs di San Gabriele. Lo scultore teatino inizialmente si è interessato con assiduità alla sperimentazione fotografica e cinematografica, che lo ha portato a cogliere l'instabilità dei corpi in movimento e la dissoluzione della materia nello spazio. Infatti nella produzione artistica di *Voli e Gruppi Umani* si possono constatare i dinamismi del volo, quasi fossero sequenze fotografiche.

**Mario Masciarelli** (Bengasi 1943). Risiede a Chieti, nel cui Istituto d'Arte ha compiuto gli studi, per poi frequentare l'Accademia di Belle Arti all'Aquila. È docente all'Istituto d'Arte di Macerata. Ha frequentato assiduamente due cenacoli artistici, ovvero la galleria d'arte D'Emilio a Pescara e la Galleria Disro Spazio di Chieti, da lui fondata insieme ad altri colleghi. In entrambe ha tenuto diverse mostre personali, così come nella Galleria Cicconi di Macerata e l'Idioma di Ascoli Piceno. La sua attività, denominata "ABUMART", confluisce spontaneamente nella pittura e nella scultura. Realizza fantastiche cartoline d'invito uniche, quaderni d'arte e quadri dipinti e animati. Le sue opere narrano la storia dell'uomo, mentre le sculture sono parti costituite da elementi fetali, conservate in scatole, dove si fondono i sogni e i drammi dell'uomo. L'artista ha anche realizzato film di arte animata, presentati anche all'estero (Francia e Norvegia). Nel 1954 è stato invitato all'XI Premio Campomarino.

**Antonio Matarazzo** (Pescara 1952). Frequenta il Liceo Artistico di Pescara e poi si diploma all'Accademia di Roma (sezione Scenografia). A partire dagli anni '70 lo troviamo presente in mostre di livello nazionale (la prima personale è proprio del 1970 alla Galleria Nuova Dimensione della sua città), a diverse edizioni del Premio Michetti (nel 1986 è tra i premiati), al Premio Sulmona e Salvi di Sassoferrato. Nell'87 si tiene una sua mostra alla Galleria Cesare Manzo a Pescara e nel 1991 la personale *Giocattoli muri e troni*, nei locali dell'ex Università del capoluogo adriatico, da lui resi agibili, presentata da Nicoletta De Gregorio. Nel 1993 costituisce insieme a Di Blasio e Carlo Pilone un gruppo di lavoro che polarizza l'attenzione regionale. L'artista, dopo gli esordi figurativi di forte connotazione espressionistica, si è indirizzato verso l'astrazione informale e materica, con la presenza costante tuttavia di alcuni richiami iconici attraverso un segnismo formativo di immagini (animali e paesaggi) dal sapore rupestre. L'artista ha eseguito diversi cicli pittorici, da quello dei *Muri* a quello concernente i *Giocattoli d'infanzia*, ove ben riuscita appare l'interazione astrazione-figurazione. Di recente è tornato a un più consistente iconismo paesaggistico. Nel 1999 grande mostra antologica al Museo delle Genti d'Abruzzo a Pescara, curata da Annamaria Cirillo, con la pubblicazione per le edizioni Noubs di Chieti del volume *1969-1999 Antonio Matarazzo*, in cui si ripercorrono trenta anni di attività. Altra mostra antologica nel 2001, per conto dell'Ente Manifestazioni Pescaresi, al Tea-

tro Monumento d'Annunzio, sempre del capoluogo adriatico. Una nuova mostra di Matarazzo a Pescara, dal titolo *Paesaggi dell'anima*, viene proposta nel 2006 presso il Museo delle Gentì d'Abruzzo, coordinata dalla poetessa Nicoletta Di Gregorio e presentata da Antonio Zimarino. Delle recenti sue mostre personali si ricorda quella del 2008 dal titolo *Antologie* (Aurum, Pescara). Queste le collocazioni di sue opere: Donazioni delle Collezioni Vaticane, Donazioni delle Collezioni del Quirinale, Palazzo dell'Emiciclo Regione Abruzzo, Collezione d'Arte della Provincia di Pescara, Comune di Pescara, Pinacoteca di Palazzo Farnese di Ortona, Ministero della Sanità Canada, Museo Arte Contemporanea Palazzo Pardi Colonnella, Collezione Fondazione CARIFE, Palazzo Ferrini Pescara, Comune di Charleroi, Museo delle Arti di Nocciano.

**Giovanni Melarangelo** (Teramo 1903-1978). Orfano di entrambi i genitori a soli 16 mesi, viene allevato da una zia paterna che riesce a inserirlo nel Banco Abruzzese, lavoro che non lo distoglie dalla passione per la pittura, coltivata seguendo lezioni private del pittore Vittorino Scarselli, il quale lo orienta a tematiche sociali dei diseredati e degli emarginati. Questa solidarietà verso gli umili si concretizza con il suo impegno politico e l'adesione al Partito Comunista. Negli anni '30, in seguito alla conoscenza dello xilografo pescarese Armando Cermignani, comincia a interessarsi di incisione e arte applicata, dando una svolta in senso modernistico alla sua ricerca, in quanto smette di guardare l'opera di Michetti, per appassionarsi ad altre esperienze, come la Scuola Romana o il Gruppo dei Sei di Torino e Corrente di Milano. Dopo alterne vicende, apre nella sua città una piccola bottega che funge da cenacolo d'arte per intellettuali e artisti teramani, tra i quali Montauti e Crocetti. Nel 1949 diventa docente prima all'Istituto d'Arte di Lanciano e poi al Liceo Artistico di Pescara, fondato dall'amico Misticoni, ed espone in diverse importanti rassegne (dal 1950 è invitato a quasi tutti i Premi Michetti), mai tralasciando la tematica degli umili (personaggi del mondo circense) e l'impegno politico-culturale nella città. In tal senso è grande animatore del Centro culturale Gramsci, mentre nel 1959 collabora alla fondazione della storica Galleria Il Politico per conto dell'EPT. Ben presto verrà chiusa perché i dirigenti dell'ente vengono accusati di aver favorito alla guida di essa un comunista: la vicenda lo amareggia, sicché si isola, finché il figlio Peppino, in risposta a quel sopruso, non fonda una nuova galleria con la stessa denominazione (1966). Nel 1990 la Regione Abruzzo, il Comune e la Provincia di Teramo promuovono una retrospettiva del maestro, curata da Mario De Micheli. L'artista ha eseguito anche diverse opere d'arte sacra, conservate nella Chiesa di S. Domenico a Teramo.

**Sandro Melarangelo** (Teramo 1941). Introdotto nel mondo dell'arte dal padre Giovanni, è attivo fin dalla seconda metà degli anni '50 con partecipazioni a importanti mostre regionali. Dal

1962 al 1968 frequenta presso l'Accademia di Roma la Scuola Libera del Nudo. Sono anni, quelli, di una stretta amicizia con il pittore Tommaso Medugno, insieme al quale esegue un murale per la Sezione Trionfale del P.S.I. e collabora altresì in qualità di grafico alla rivista politica "L'Astrolabio". Nel 1964 si registra a Roma la sua mostra *Sindacato Artisti CGIL* al circolo culturale Colonna Antonina. Nel 1968 entra al Liceo Artistico di Pescara come docente, assistente di Nicola Febo, noto astrattista abruzzese, mentre nel 1971 passa al Liceo Artistico di Teramo. Nel 1978 è di nuovo impegnato con un'opera murale sulle lotte della Val Vomano, che verrà collocata nella sala riunioni della C.G.I.L. Produce anche due cartelle grafiche sulla resistenza ed è invitato da Enrico Crispolti ad Alternative Attuali dell'Aquila nel 1987. L'anno successivo fonda il Tribunale dell'arte e quindi, insieme ad altri colleghi, il Gruppo Controtendenza-Arte. Dal 1971 è direttore artistico di Teramo Nostra e del Premio Internazionale per la Fotografia del Cinema Gianni Di Venanzio, che si svolge annualmente. Ha partecipato a importanti rassegne, quali i Premi Mazzacurati, Sulmona, Avezzano, Penne. Ha eseguito con il gruppo Arte Ambiente una pittura sull'asfalto della Statale Adriatica a Roseto degli Abruzzi.

**Gaetano Memmo** (Chieti 1928). Ha compiuto gli studi artistici a Bari e ha poi insegnato all'Istituto d'Arte della sua città. La sua prima personale risale al 1954 e già da quel periodo partecipa a rassegne di prestigio, come i Premi Michetti, ove è anche premiato, Vasto, Avezzano, Penne, Valle Roveto, Sulmona e così via. Grande disegnatore, Memmo è importante esponente della figurazione in Abruzzo, figurazione proposta in modo assolutamente moderno, avendo avuto all'inizio della sua carriera evidenti richiami della poetica informale allora imperante. Ha lavorato per diverso tempo nello studio di Tommaso Cascella, collaborando tra l'altro alla realizzazione del grandioso pannello in ceramica collocato presso il Palazzo Municipale di Chieti. Nel 1970 partecipa alla mostra sindacale presso il Palazzo delle Esposizioni di Roma, mentre alla fine di quel decennio espone in America (New York e San Francisco). Nel 1987 e nell'89 è presente con personali all'Expo Arte di Bari. Nel 1986 esce una sua monografia, con testo di Marcello Venturoli, per conto della Galleria Margutta di Pescara. Altra monografia nel 1990, con testo di Leo Strozzi, per conto della Galleria Eliseo di Roma. Memmo è anche apprezzato grafico e in tale veste ha eseguito 10 acqueforti sul tema della donna, affiancate da altrettante liriche di Leo Strozzi, per un cofanetto stampato dall'editrice Ribichini di Castelplanio (AN). Memorabile sua antologica nel 1990 al Palazzo d'Avalos di Vasto. Negli ultimi anni l'artista teatino, che ha dato una svolta coloristica alla sua pittura con toni più cupi e severi al limite della drammaticità, è entrato in permanenza tra gli autori della Galleria Ghelfi di Verona, che gli ha organizzato numerose personali e stampato belle monografie. Nel 2010 nuova monografia riassuntiva del suo itinerario artistico,

curata da Maria Cristina Ricciardi e Carlo Fabrizio Carli, presentata al Mediamuseum di Pescara.

**Giuseppe Misticoni** (Spoltore 1907 – Pescara 1998). Avviato all'arte da De Sanctis, pittore paesaggista di Spoltore, dopo gli studi al Liceo Artistico e all'Accademia di Roma si è stabilito a Pescara, ove ha fondato e diretto per oltre trent'anni il Liceo Artistico, che oggi porta il suo nome. Personaggio eccentrico ed esperto di parapsicologia, disciplina che non poco influirà sulle sue opere informali, a partire dagli anni '20 ha preso parte a tutte le più importanti rassegne: la Biennale di Venezia nel 1964, la Quadriennale di Roma, i vari Premi Michetti (in diverse edizioni ha ottenuto premi), Spoleto, Modigliani, Bari, Termoli, Salvi, Marche, Avezzano, Penne e così via. Dopo una iniziale, seppur breve, stagione iconica, dovuta alla frequentazione del concittadino Italo De Sanctis, Misticoni è approdato all'Astrattismo. E dell'arte astratta abruzzese è da ritenere uno degli iniziatori. Attorno a lui, direttore del Liceo, ove aveva chiamato a insegnare i più bravi talenti della regione, si forma la Scuola Artistica Pescara. Amico di insigni personaggi della cultura, come Bandera, Argan, Gatt, Apuleo, Ponente, con la sua presenza carismatica ha sprovvincializzato l'ambiente del capoluogo adriatico. Diverse le fasi della sua ricerca astratta. Particolarmente significativi i periodi informali e quelli sul versante dello Strutturalismo. Nel 1994, nell'ambito del XLVI Premio Michetti, gli viene dedicata una mostra antologica, a cura di Leo Strozzi, mentre nel 1999 sarà il suo paese natale a rendergli omaggio con una mostra alla Biblioteca Comunale, curata da Paolo Finizio. Opere di Misticoni sono conservate presso l'Amministrazione Provinciale di Pescara, al Museo Costantino Barbella di Chieti, alla Galleria d'Arte Moderna di Lucca, al Museo dell'Aquila, all'Università di Pisa, all'EPT di Pescara, e altri luoghi pubblici di prestigio.

**Marcello Mondazzi** (Pratola Peligna 1954). Ha frequentato l'Accademia di Firenze e l'Istituto Superiore per le Arti Grafiche di Urbino. Infatti negli anni '70 ha lavorato prevalentemente nel campo dell'incisione. Dal 1976 insegna Grafica Pubblicitaria all'Istituto d'Arte di Pomezia. È del 1983 la personale alla Galleria d'Arte Moderna di Verona, invitato da Filiberto Menna. Negli anni '80 tiene personali all'estero (Germania, Olanda, Francia, Spagna, USA, Argentina) e partecipa a 4 edizioni della F.I.A.C. di Parigi. Nel 1993 è presente con numerose opere in Art Fire, Chicago. Da quell'anno con installazioni fisse esegue cicli di opere attente al rapporto tra architettura, scultura, pittura. Nel 1997 alla Sapienza di Roma gli viene organizzata la mostra *Spazio d'Autore* e, sempre nello stesso anno, Mondazzi esegue ed espone al Museo Stauròs di San Gabriele un suggestivo ciclo pittorico d'arte sacra su S. Paolo della Croce, fondatore della Congregazione dei Passionisti. Per eseguire queste opere di intensa spiritualità, tutte su supporto cartaceo, si è servito di materiali vari (plastica, rame, ruggine,

china, ferro, bitume, materiale vinilico e combustione). Al suddetto Museo Stauròs un'intera sala è dedicata a sue opere sacre.

**Guido Montauti** (Pietracamela 1918 – Teramo 1979). Conseguito il diploma all'Istituto Tecnico di Teramo, trascorre un periodo di vita assai difficile, poiché le vicende belliche lo portano in Grecia, Albania, Austria, Germania e infine Francia, dove è protagonista di una movimentata prigionia durata ben 7 anni, seguita da un'evasione e dalla militanza nella Resistenza francese. Nel dopoguerra, e precisamente nel 1946, esordisce nella Casa degli Artisti di Milano, dove tornerà a esporre nel '55. Nel 1940 e 1950 tiene personali a Venezia, dove prenderà parte anche alla XXV Biennale. Frequenti i suoi viaggi in Francia, che gli consentono una conoscenza diretta delle avanguardie storiche, che in seguito vorrà coniugare con apporti culturali della sua terra d'origine. Nella capitale francese, dove farà conoscenza con Dubuffet, Matta e Pignon, espone in diverse mostre e nel 1961 il noto critico Maximilien Daudet pubblica il volume *Disegni di Guido Montauti*. Nel 1963 fonda il gruppo Il Pastore bianco con i colleghi Chiarini, Esposito, Marcattili e con il montanaro Bruno Bartolomei (il manifesto del gruppo viene pubblicato sul "Corriere della Sera"). Insieme questi artisti teramani eseguono monumentali dipinti rupestri nelle Grotte di Segaturo, nei pressi di Pietracamela, e numerose grandi tele che saranno esposte nel '64 al Palazzo delle Esposizioni di Roma. Nelle opere di questi artisti, che tengono nel 1966 mostre a Teramo, Pescara e L'Aquila, è presente l'eco della visione della cima del Gran Sasso innevato e austero nei suoi silenzi, perimetro ideale, ove collocare gli ormai mitici uomini-roccia. Divenuto poi docente al Liceo Artistico di Teramo, Montauti vive gli ultimi anni in un quasi totale isolamento, producendo il ciclo pittorico *Paesaggi bianchi*, mentre sono del '70 le ultime personali a Bologna e alla Galleria d'Arte Moderna di Teramo. Tra quanti hanno scritto su Montauti vanno citati i colleghi Remo Brindisi, che lo ebbe a presentare in una mostra tenuta alla Galleria Sandri di Venezia nel 1950, e ancora, Gastone Breddo e Leone Minassian, che invece lo avevano presentato nel '48 sempre alla stessa galleria. Nel 2002 storica mostra per ricordare l'artista a Palazzo Vecchio di Firenze, poi trasferita alla Pinacoteca Civica di Teramo. Nel 2006 Maria Cristina Ricciardi ha scritto un lucido saggio critico di presentazione della mostra *Guido Montauti. Gli anni Settanta*, tenutasi allo Studio d'Arte Forlenna di Teramo.

**Sergio Nannicola** (L'Aquila 1958). Studia all'Accademia della sua città, dove diventa poi docente. Ha insegnato anche nelle accademie di Brera a Milano e in quella di Lecce. Nel 1976 entra nel Gruppo Aura, realizzando un happening dal titolo *Una casa sulla neve*, un intervento artistico ambientale realizzato in prossimità degli impianti di risalita dei campi da sci di Campo Felice, in Abruzzo. Successivamente la sua attività artistica si interessa al

mondo dei segni. Tiene la sua prima personale (Chiesa di S. Filippo Neri, 1982). Nel 1984 espone al prestigioso Centro Di Sarro a Roma, sempre in una personale. In quegli anni produce opere con inserimenti di strappi di superfici murarie, mentre in seguito compariranno brani iconici legati al territorio, come visioni di monti e castelli. Nel 1986 una nuova personale nella sua città (Accademia di Belle Arti), seguita da quelle di Macerata e Ascoli Piceno (1987). Intanto nelle sue opere Nannicola comincia a inserire elementi in legno o ferro, pur restando prioritario il discorso pittorico, accentuato dalla fase successiva di ricerca, allorché, servendosi delle forme del triangolo e della piramide, affronta in modo diretto il problema spaziale. Nel 1990 è presente alla storica mostra *Giovani artisti a Roma III*, allestita al Palazzo delle Esposizioni della capitale. Altre importanti partecipazioni: Premi Sulmona e Michetti, Biennale d'Arte Sacra di San Gabriele, Alternative Attuali all'Aquila, *Giovani artisti dalla giovane critica* all'Arte Fiera di Bologna, *Tracciati d'Arte in Abruzzo* alla Sala Trevisan di Giulianova. Una sua opera è presente al Museo Stauròs di San Gabriele. Nel 2012 partecipa alla mostra milanese *Maestri di Brera per l'Unità d'Italia*.

**Giulia Napoleone** (Pescara 1936). Si trasferisce a Roma nel 1957 e qui si diploma al I Liceo Artistico, frequentando poi l'Accademia con i maestri Barriviera e Maccari, con i quali si avvicina alle tecniche incisive. Nel '63 tiene la prima personale alla Galleria Numero di Firenze, presentata da Dario Durbé, che nuovamente scriverà per lei l'anno dopo per la mostra alla Ferrari di Verona, dove, tra l'altro, vengono esposti i cicli di opere *Urania-variazione* e *Omaggio a Klee*. Nel 1965 comincia a frequentare la Calcografia Nazionale, a contatto con Strazza, Patella, Virduzzo. In quegli anni e nei successivi Napoleone viaggia moltissimo (Paesi scandinavi, Nord Africa, Olanda, Inghilterra, Canada) ed esegue alcune serie di acqueforti (*Cielo, Sabbia lunare, Ricerca di luce, Segno e controsegno*), affiancate da stupendi acquerelli (*Misura dell'aria*). Nel frattempo diviene docente al I Liceo Artistico di Roma e ad Urbino frequenta i corsi di Renato Brusaglia, sperimentando la tecnica della maniera nera, con partecipazione a importanti rassegne, come i Premi Michetti, Avezzano, Modigliani, Termoli, la Mostra d'Arte Sacra a Celano, la Biennale di Roma e del Lazio. Nel 1979 presenta il volume *In luminosa riga* presso la Galleria Grafica dei Greci della capitale e una serie di acquerelli sull'azzurro viene presentata nella Galleria Il Segno, con presentazione di Dorazio. Nel 1992 importante mostra, *Luce ed ombra*, al Museo Laboratorio dell'Università La Sapienza di Roma e nel '97 all'Istituto Nazionale per la Grafica, memorabile antologica con opere su carta dal 1963 al 1997, curata da Federica Di Castro. Nel 2001, a seguito di una donazione dell'artista, è stato costituito il Fondo Giulia Napoleone al Museo Villa dei Cedri di Bellinzona. Nel 2010 straordinario riconoscimento per Giulia Napoleone: 102 opere grafiche vengono acquisite dalla Galleria degli Uffizi di Firenze.

**Gaetano Pallozzi** (Sulmona 1925). La sua formazione artistica avviene presso la Scuola d'Arte G. Mazara della città natale, allorché manifesta subito la sua passione per il disegno e la pittura (prima personale alla Galleria S. Carlo di Napoli nel 1958). La piena maturità si registra intorno agli anni '70, dopo un'interessante fase iniziale di ricerca, caratterizzata da un cromatismo robusto con cui vengono affrontate tematiche paesaggistiche e sociali. Scene desunte dalla vita quotidiana di provincia sono dipinte con un suggestivo sentimento di solitudine e di esistenziale tormento. Già da quegli anni lo troviamo presente a tutte le più importanti rassegne nazionali: ben 4 edizioni della Quadriennale romana (VII, IX, XI, XIII), nonché i vari Premi Michetti, Avezzano, Sulmona, Il Fiorino, Terni, Villa S. Giovanni, Termoli, Suzzara, le mostre di Arte Sacra di Celano, Fermo Viterbo. All'estero va citata la sua partecipazione alla storica esposizione *Arte italiana a New York*, organizzata dal Ministero degli Affari Esteri nel 1965 e, sempre nello stesso anno, si registra una sua personale alla Boutique Madison Avenue, sempre nella metropoli americana. Lunghissimo l'elenco delle personali curate dai massimi critici italiani (Venturoli, Bellonzi, Solmi, De Micheli, Micacchi, Tallarico, Passoni, Zeri, Sgarbi, Strinati, Pontiggia e altri) e tenute in spazi pubblici assai qualificati, come il Castello Cinquecentesco dell'Aquila, il Palazzo dei Diamanti a Ferrara, il Palazzo dei Capitani ad Ascoli Piceno, la Galleria Civica di Termoli, il Castello Aragonese di Taranto, Castel Sant'Angelo a Roma. Alla sua attività di pittore Pallozzi unisce quella di operatore culturale. In qualità di segretario generale, da anni egli è l'animatore del Premio Sulmona, tra i più qualificati nel panorama espositivo italiano, un tempo particolarmente orientato verso la ricerca iconica, ma da diversi anni aperto a tutte le linee di ricerca e anche ad artisti stranieri. Grazie alle acquisizioni di opere nelle varie edizioni del Premio, è stato possibile allestire a Sulmona una Pinacoteca d'Arte Moderna e Contemporanea tra le più ricche del centro Italia. A livello storico Pallozzi ha avuto un doveroso riconoscimento nella *Storia dell'arte italiana* per generazioni di Giorgio Di Genova (Edizioni Bora, Bologna), un critico che per tanti anni ha collaborato alle varie edizioni del Premio Sulmona. Nel 2006 è invitato a tenere una personale al MUMI (Museo Michetti) di Francavilla al Mare, ove è presentato da Rossana Bossaglia.

**Vito Pancella** (Lanciano 1945-2005). Ha compiuto gli studi artistici nella sua città, per poi trasferirsi a Roma, nella cui Accademia ha frequentato i corsi dello scultore Pericle Fazzini e dell'incisore Lino Bianchi Barriviera. Ha insegnato nei Licei Artistici di Bari e di Roma, dove ha preso parte attiva alla vita culturale della città. Già negli anni '60 lo troviamo presente a importanti rassegne, come i Premi Avezzano, Sulmona, Pontano, Michetti, Vasto, Salvi e così via. La sua prima personale risale al 1971 (Galleria L'Esagono, Lecce). È stato scultore di talento, sempre fedele ai valori formali e linguistici propri della grande scultura rinascimentale,

nonché raffinato acquafortista. Qualche storico, parlando della sua scultura, ha evocato la grande lezione di Donatello, Francesco di Giorgio Martini e Benvenuto Cellini. Numerosi e di prestigio i riconoscimenti ottenuti nella sua carriera: I premio per la scultura alla III Biennale d'Arte Sacra Padre Pio a San Giovanni Rotondo (1976), I premio alla Mostra Internazionale Ermanno Casoli a Serra San Quirico (1999). Nel 1992 ha eseguito il *Flaiano d'oro*, per l'omonimo premio internazionale organizzato a Pescara dalla rivista "Oggi e Domani", che Pancella ha illustrato nel 1998 (anno XVI, n. 4). Numerosissime le personali tenute anche all'estero (Germania, Svizzera, Giappone) e presentate da illustri critici, come De Grada, Costantini, Civello, De Santi, De Micheli. Nel 2006, a un anno dalla sua scomparsa, gli viene organizzata una mostra retrospettiva dal titolo *Il segno di una presenza*, a cura di Ida Mitrano, al Museo Costantino Barbella di Chieti, per conto dell'Associazione Vito Pancella nel frattempo costituitasi. Altro riconoscimento avuto dallo scultore: Medaglia d'Argento del Presidente della Repubblica al XXXI Premio Sulmona, Rassegna Internazionale d'Arte Contemporanea (2004).

**Albano Paolinelli** (Pescara 1943). Frequenta il Liceo Artistico di Pescara, ove in seguito diverrà docente. Dopo un'iniziale ricerca iconica, si indirizza verso la poetica informale. Iscrittosi all'Accademia di Roma (corso di Scenografia), inizia un'intensa attività espositiva. Si ricorda la mostra alla Galleria Arti Visive della capitale, nella rassegna Geografia 2. Dopo la mostra romana, costruisce ambienti con personaggi in fotocopie (ciclo denominato *Fotomeccanica*), che gli permettono di essere presente al XXV Premio Michetti. Nella prima metà degli anni '70 Paolinelli entra da protagonista nell'intensa vita culturale pescarese, che vede la nascita di importanti gallerie d'avanguardia, quali la G3, Arte Oggi di Ciro Canale, Convergenze di Giuseppe D'Emilio, Nuova Dimensione, Cesare Manzo e infine la Galleria di Coen e Pieroni, grazie alla quale avvengono in città eventi culturali passati alla storia, come la presenza di Joseph Beuys. Nel 1974, proprio nella sede di Convergenze, Paolinelli tiene una personale, dove espone il ciclo pittorico *Merisi rivisitato*, con l'opera di Caravaggio che viene riletta in chiave didattica e multimediale. Dal 1980 al 1995 continuano le rivisitazioni: si ricorda in particolare la collettiva *Intimità dell'indagine*, ospitata al Palazzo Massari di Ferrara e *Pietra e colore* alla Galleria Questarte di Pescara. Nel 1982 l'artista, sempre attento al mezzo espressivo cinematografico, per cui è stato anche invitato a rassegne di cortometraggio, promuove insieme a William Zola lo Spoltore Ensemble, rassegna teatrale tra le più significative in campo nazionale. Nel 2011 insieme a Danilo Susi propone la mostra itinerante *Realismo astratto*, che viene presentata allo Spazio PWC del "Sole24ore" di Milano e nel 2013 alla Galleria Wikiarte di Bologna e nello storico Castello di Bonassola (SP). A Pescara viene riproposta allo Spazio Matta, presentata da

Antonio Zimarino, che scrive: "Albano Paolinelli lavora attraverso una operazione di 'sottrazione': prima viene scelta una immagine del reale (un volto, una sedia, un angolo di città, un oggetto) poi essa viene scavata, scomposta, dilavata, sottratta alla certezza e alla definizione, sottratta allo sguardo ordinario. Questa è dunque una operazione di rimeditazione condotta attraverso un processo decostruttivo dell'immagine e del significato originario che essa rappresentava. Paolinelli ne prolunga le linee, ne cancella delle parti, ne fa emergere delle altre con altre logiche, decostruisce e ricostruisce il suo aspetto senza negarne l'identità di origine e attraverso questa operazione astratta, rielabora i significati".

**Augusto Pelliccione** (L'Aquila 1938). Formatosi al Liceo Artistico di Pescara, sul finire degli anni '50 è stato animatore della vita culturale aquilana insieme ai giovani Mariani, Visca, Di Vincenzo, Narducci. La sua prima personale risale al 1964, nella città natale. Nel 1968 è impegnato in una grande tela per la chiesa aquilana di S. Maria Mediatrice, lavoro che verrà poi completato nel 1986. Nel '77 è tra i fondatori di Officina Culturale 77, che sarà punto di incontro per quanti operavano nel campo delle arti visive, e nel '94 del Gruppo Saturnino Gatti. Sue opere si trovano al Museo Remo Brindisi di Lido di Spina, alla Pro Civitate di Assisi, al Castello dell'Aquila, al Museo Bargellini di Pieve di Cento, alla Pinacoteca Francescana di Falconara Marittima, al Castello di Nocchiano e così via. Pelliccione è anche apprezzato grafico, avendo eseguito diverse incisioni e pubblicato cartelle, e si è cimentato anche nella poesia. La sua singolarissima iconografia, fatta di fasce policromatiche, lo ha imposto all'attenzione dei massimi studiosi dell'arte contemporanea, a cominciare da Bandera, Gasbarrini, Carli, Duranti e Giorgio Di Genova, che lo ha inserito nella sua monumentale *Storia dell'Arte Italiana* per generazioni. Nel 1993 e nel 2007 è presente al Premio Vasto. L'artista aquilano è stato molto impegnato anche nel campo dell'arte sacra: a questo proposito vanno citate la trilogia alla Madonna, dipinta nel 1993, e la mostra al Teatro San Filippo dell'Aquila del 2008.

**Francesco Perilli** (Nereto 1949). Formatosi nella bottega paterna (Giulio Perilli), ove apprende i primi rudimenti dell'arte dell'intarsio e della scultura in legno, si perfeziona poi con la conoscenza dei maestri di ceramica a Castelli e con la frequentazione dello scultore ascolano Giuseppe Marinucci. Importanti poi gli incontri con personalità forti, quali Carlo Levi, Marino Mazzacurati e soprattutto Pietro Annigoni. Perilli si dimostra fin da subito un formidabile disegnatore e in tale veste esegue opere di grande impatto visivo riconducibili al Surrealismo. Nei suoi fantasmi onirici mai manca una vena satirica e perfino una componente ludica. A questa prima fase iconica della sua ricerca fa seguito un interesse per il materismo informale. Nel 1982 e '83 lo troviamo presente all'Art Expo di New York. Nel 1994 partecipa alla Biennale di Alessandria

d'Egitto e sue opere vengono esposte al Centre of Arts Akhenaton di Zamalek, Il Cairo. In Italia ha fondato un centro studi sul multiculturalismo. È protagonista dell'Arte Neutralista, di cui ha redatto il manifesto. La sua opera più famosa è il *Simbolo monumentale del multiculturalismo*; si tratta di una scultura bronzea, che ritrae una figura umana in una sfera. Ad oggi la scultura è già stata installata a Toronto, a Los Angeles, a Sarajevo, a Changchun, in Cina, e a Buffalo City, in Sudafrica.

**Massimina Pesce** (Prezza 1941 – Scoppito 2012). Ha compiuto gli studi artistici al Liceo di Roma sotto la guida di Leoncillo. Proprio l'opera del grande maestro, a partire dagli anni '60, orienta la sua ricerca verso l'informale nel campo della ceramica, che diventa mezzo per recuperare iconografie medievali in omaggio alla città dell'Aquila (rosoni e portali) con forme e piani prospettici scolpiti e dipinti. A Massimina Pesce è sempre piaciuta la materia ruvida e in questo molto ha influito il concorso del fuoco, che a temperatura di oltre 900° contrae e deforma in modo assolutamente casuale le superfici dell'opera. La sua scultura, sempre tendenzialmente monumentale (si vedano le imponenti sculture *Babele*, *Nuova Babele*, *Sogno Medioevale* e i grandi pannelli denominati *Tensioni*), raggiunge la maturità negli anni '90, con la realizzazione di installazioni di grandi dimensioni (stupendo il ciclo dei *Fossili in volo*). La sua è per lo più una ceramica bicromatica, essendo prevalenti il rosso e il nero, emblematici del fuoco e della terra. Una componente essenziale della sua scultura e della sua grafica è da sempre il dinamismo esplosivo, per il quale illustri studiosi della sua opera hanno parlato di Neofuturismo. A questo proposito, nel ciclo dei *Fossili* ricorrente è proprio il concetto di volo (*Pietrificati voli*, *Il risveglio del volo*, *Volo astrale*), che sappiamo essere stato un grande amore dei protagonisti del movimento marinettiano. Notevolissima l'attività espositiva dell'artista in Italia e all'estero e numerose le monografie uscite sulla sua ricerca in occasione di mostre personali. Ricordiamo quelle a Roma, Milano, Firenze, L'Aquila, Pescara, Madrid, Carcassonne, Perpignan, Koblenz, Taiwan, Copenaghen, Vienna, Bratislava, New York, Bruxelles, Budapest, Mosca. Dal 1999 ha attivato, nello spazio verde del suo atelier in Collettara di Scoppito (AQ), simposi annuali di scultura, finalizzati all'apertura di un parco-museo di sculture monumentali in pietra. Nel 2005 importante mostra di Massimina Pesce al MUSPAC dell'Aquila curata da Mariano Apa. A un anno dalla sua scomparsa, nel 2013 le è stata dedicata una retrospettiva presso il Centro Direzionale Palazzo Valentini a L'Aquila.

**Renato Petrucci** (Penne 1950 – Padova 1999). Pose la sua residenza a Padova. Già nel 1973 lo troviamo operante nell'ambito delle arti visive con la costituzione del Gruppo di Ricerca Fotografica e Audiovisivo insieme a Cutilli, Filippi, Magnolo, per un'analisi alternativa della comunicazione. Poi è a *Volterra '73* con interven-

ti urbani insieme a Cutilli e Magnolo. Nel 1976 lo troviamo alla XXXVI Biennale di Venezia nel settore Arte Visuale e Architettura. Nella sua città di residenza, ovvero Padova, realizza un grande murale insieme agli alunni dell'Istituto d'Arte, per sostenere la causa ecologica (1981). Ha partecipato ad Alternative Attuali nell'87 e al Premio Penne nel '90.

**Italo Picini** (Bugnara 1920). Ha frequentato la Scuola d'Arte di Sulmona e quindi l'Istituto d'Arte di Firenze. È stato preside dell'Istituto d'Arte di Sulmona, dopo avervi insegnato Pittura, Disegno e Arte del Tessuto. Si è dedicato al recupero e al rilancio della tessitura artistica abruzzese (Pescocostanzo), ottenendo consensi dalla critica specializzata e numerosi premi anche internazionali. Per tale attività il Ministero della Pubblica Istruzione lo ha nominato docente di Tecniche Espressive delle Tradizioni Popolari all'Accademia dell'Aquila dal 1976 al '79. Dal 1942 ha preso parte per invito e accettazione a tutte le più importanti rassegne d'arte: Biennale di Venezia (XXIV edizione), Quadriennale di Roma (VI-VII-VIII-IX), il Maggio di Bari, la Permanente di Milano, la Promotrice di Torino, i Premi Michetti, Sulmona e così via. Sue opere figurano in musei e pinacoteche, come quella del Castello dell'Aquila, al Palazzo dell'Emiciclo, sempre all'Aquila, al Museo Stauròs di San Gabriele, alla Galleria Comunale di Pescara, al Museo delle Arti di Nocciano. Sulla sua opera hanno scritto, tra gli altri, Bandera, Bellonzi, Carli, Di Genova, Rubini, Venturoli. Nel 2004 l'artista, impegnato su una tematica di forte impegno sociale, ha fatto una donazione di sue opere alla Provincia dell'Aquila, esposte a Sulmona nel Palazzo della Provincia in via Panfilo Mazara. Nel 2013 il Premio Michetti gli dedica una sala omaggio, in occasione della LXIV edizione.

**Giovanni Pittoni** (Catignano 1905 – Giulianova 1986). Artista che nell'anteguerra era vissuto a Roma a contatto con i protagonisti della cosiddetta Scuola Romana dei vari Scipione e Mafai, tornato in Abruzzo, Pittoni diventa personaggio di spicco del Liceo Artistico pescarese, dove alcuni membri, a cominciare dal fondatore Misticioni, si aprono alle nuove esperienze informali. Comunque, anche in questa fase innovativa di ricerca, riesce a conservare la sensibilità tonale della precedente esperienza romana. Fasi successive del suo lavoro saranno i *Frammenti di manifesto* e opere di rigorosa predilezione per il bianco. Stupende sue *Nature morte*, 5 per la precisione, sono conservate al Museo Costantino Barbella di Chieti. Nel 2005 il suo paese natale gli dedica una retrospettiva dal titolo *Dire attraverso l'assenza*, a cura di Antonio Zimarino, allestita presso il Palazzo parrocchiale De Intinis. Lo studioso ripercorre l'itinerario di Pittoni in tre periodi: quello iniziale dagli anni '30 al 1953, chiaramente iconico, quello informale, protrattosi fino agli anni '60 e l'ultimo, con l'analisi delle diverse possibilità di fare pittura figurativa.

**Luciano Primavera** (Guardiagrele 1935). Ha frequentato il Magistero d'Arte, la Scuola del Nudo all'Accademia di Firenze ed è stato docente al Liceo Scientifico di Chieti. Sempre legato alla figurazione con simpatie per l'Iperrealismo, ha portato avanti una ricerca pittorica, plastica e grafica. Proprio in veste di grafico ha illustrato racconti pubblicati da Carey, Kluger, Roberts, Lo Curzio, Benson e altri. Numerose le personali da lui tenute in Italia e all'estero (USA, Canada, Svizzera, Romania, Francia, Spagna e così via). La prima risale al 1959 (Galleria il Fondaco dell'OSPE, Messina). Delle rassegne alle quali ha preso parte ricordiamo i Premi Avezzano, Mazzacurati, Vasto, Sulmona, Michetti, Alternative Attuali all'Aquila. Nel 1994 pubblica le illustrazioni per il volume *Motivi d'arte in Chieti e provincia* per l'Ediars di Pescara con didascalie di Gabriella Albertini, mentre nel 1999 tiene un'antologica alla Banca Monte Paschi Belgio a Bruxelles con opere eseguite nel periodo 1970-1999. L'artista ha anche eseguito opere per spazi pubblici e luoghi di culto, come il monumento al pugile Rocky Marciano a Ripa Teatina, paese d'origine dell'atleta, e la statua di S. Giustino, collocata nei pressi dell'omonima cattedrale teatina, nonché un dipinto sulla Via Crucis per la Chiesa della SS. Trinità in Avezzano. Sulla pittura di Primavera, che per numerosi anni è stato rappresentante degli artisti abruzzesi in seno al consiglio d'amministrazione della Fondazione Michetti, hanno scritto illustri studiosi come Carli, Rosato, De Santi, Venturoli, Maurizi, Scorza.

**Oliviero Rainaldi** (Caramanico Terme 1956). Compiuti gli studi all'Accademia dell'Aquila, inizia subito una prestigiosa attività espositiva con la prima personale tenuta già nel 1976 (Galleria Segno Grafico di Venezia). Sempre nella città lagunare nel 1979 e '80 partecipa e vince il premio acquisto in due mostre organizzate dalla nota Fondazione Bevilacqua La Masa. Verso la metà degli anni '80 si trasferisce a Roma, dove tuttora risiede, e stringe rapporti di collaborazione con il gallerista Ugo Ferranti. La sua ricerca, suffragata da consensi in rassegne come il Premio Michetti e Alternative Attuali, si svolge per fasi diverse: da un iniziale iconismo pop, si va all'interesse materico, che poi mai verrà meno fino a un personale spazialismo, singolare poiché asservito all'uso di materiali poveri. All'inizio degli anni '90 ha prodotto una serie di robusti pastelli (*Gisant*), esposti in una mostra a Milano, mentre nel 1999 ha proposto al Museo Stauròs di San Gabriele una straordinaria mostra di opere sul tema sacro, dal titolo *Santo*: pitture, sculture e grafiche eseguite negli anni 1974-1999, nelle quali la sacralità coincide con il silenzio e l'apertura alle mirabili voci dello spirito. Rainaldi aveva in precedenza esposto alla Biennale d'Arte Sacra del 1990 tenutasi a Pescara. Una sua suggestiva *Deposizione* è conservata presso il suddetto Museo Stauròs. Dal 2000 ad oggi espone in luoghi prestigiosi in Italia e all'estero (Roma, Los Angeles, Budapest, Jakarta, Atene, Buenos Aires, Città del Messico e così via).

**Gino Sabatini Odoardi** (Pescara 1968). Diplomato al Liceo Artistico della sua città, ove ha modo di conoscere il lavoro di Ettore Spalletti, si iscrive all'Accademia dell'Aquila, nella quale incontra straordinari personaggi, come Fabio Mauri, di cui diverrà collaboratore, Jannis Kounellis e Carmelo Bene. In occasione del diploma presenta l'opera concettuale *10,7 kg di Silenzio*. L'entità silenzio pensante viene racchiuso in scatole di marmo. Nel 1999 gli viene attribuito le prix des Jeunes Créateurs all'Ecole Supérieure des Beaux-Arts a Parigi e il David Molinari nella sezione Forma e Colore a Firenze. Dalla metà degli anni '90 cominciano le prime installazioni (si veda la serie di *Impossibilità espresse*) con l'uso di bicchieri reiterati (*Ri/evocazione*), a cui viene annessa una valenza sacra (*Transsubstantiatio* del 2000). Negli stessi anni affronta altre modalità espressive, i *Sottovuoti*, e approfondisce in chiave filosofica la dialettica morte-vita. Siamo alla prima enucleazione del concetto di "postumo", che nasce in modo definitivo nel 1997. Nel 2001 è invitato al Premio Michetti, ove propone un'opera di denuncia, *Perdersi dentro un bicchiere d'acqua*, e sempre nello stesso anno espone nello spazio-abitazione di Ludovico Pratesi l'installazione *Senza titolo*. Nel 2002, al Museo Laboratorio di Arte Contemporanea dell'Università La Sapienza di Roma, gli viene allestita la personale *A boccaperta*, curata da Maria Francesca Zeuli. Altra recente personale *Errori di/vini* nel 2005 al Chiostro di S. Francesco di Santo Stefano – Castiglion Fiorentino (AR). Nel 2011 è invitato alla 54. Biennale di Venezia, Padiglione Italia.

**Rocco Sambenedetto** (Pianella 1935). Ha compiuto gli studi al Liceo Artistico di Pescara, dove è stato poi docente. Ha coltivato la sua passione per l'arte dipingendo e fondando a Francavilla al Mare uno spazio espositivo (la Galleria Il Modulo), che molto ha fatto parlare di sé in Italia, per aver promosso mostre straordinarie, come quelle a Manzù, Guidi, Saetti, Guccione, Trubbiani e altri. Sambenedetto è pittore e incisore di rara finezza. I suoi dipinti vagamente informali si lasciano apprezzare per un lirismo e una luminosità che ricorda gli affreschi giotteschi. Attraverso una rete segnica emerge sempre dalla superficie una parvenza iconica. Ha partecipato a importanti rassegne, come i Premi Michetti (è stato anche premiato), Avezzano, Sulmona. Nel 2009, presso il Castello di Nocciano, mostra di incisioni realizzate dal pittore; in esposizione un numero scelto di opere dal titolo *La Terra e l'aratro*.

**Giorgio Saturni** (Colledara 1914 – Pescara 2006). Scultore e ceramista, ha compiuto gli studi artistici a Castelli e Firenze, sotto la guida del maestro Andreotti. Diventa poi docente alla Scuola d'Arte di Castelli. Nel dopoguerra inizia un'intensa attività creativa ed espositiva nel campo della ceramica, plasmata secondo i canoni della poetica informale dalla forte connotazione arcaica, non disgiunta da un'anamnesi rinascimentale. Grande conoscitore della materia, grazie alla cosiddetta "tecnica dei riflessi", ha realiz-

zato numerose opere per spazi pubblici e luoghi di culto (*Via Crucis* per la Parrocchiale di Ancarano; pannelli per la TERCAS e per il Palazzo delle Poste di Isernia). È stato preside negli Istituti d'Arte di Isernia, Chieti e Pescara. Nel 2003 importante sua antologica organizzata dalla città di Teramo, curata da Floriano De Santi. Ha partecipato a importanti rassegne, come la Quadriennale di Roma, la Triennale di Milano, le mostre di ceramica a Faenza e Lerici, la Biennale di San Paolo del Brasile, il Premio Michetti (qui ebbe una mostra antologica nella XXVIII edizione).

**Giancarlo Sciannella** (Castelli 1943). La sua formazione artistica è avvenuta proprio nella sua città natale (suo nonno era stato apprezzato ceramista), prima di trasferirsi a Roma, dove tuttora risiede, impegnato nel campo della ceramica sia artistica, che industriale. Egli aveva esordito come pittore all'inizio degli anni '60, ma subito dopo si era dato alla ceramica, prendendo parte, tra l'altro, alle rassegne giapponesi Chunichi. La sua prima personale risale al 1967 (Galleria S. Giorgio a Teramo). Ne seguiranno numerose altre, fino a quella organizzata al Museo delle Ceramiche di Castelli nel 2003, documentata da un volume con testo critico di Enrico Crispolti. Ha preso parte a diverse edizioni del concorso internazionale di ceramica di Faenza e all'Arte Fiera di Bologna, sempre per il settore ceramica. È stato altresì invitato al Premio Termoli (2001, 2002, 2003), ai Premi Avezzano, Michetti, Penne, alla Biennale d'Arte Sacra di San Gabriele. Negli ultimi due decenni nella ricerca di Sciannella entrano prepotentemente altri materiali oltre la terracotta (legno, catrame, ferro, oro, metallo, pietra, carta), che accentuano un arcaismo pauperistico. Nel 2013, alla Bottega Bertaccini di Faenza, si è tenuta la mostra *Ritorno a Faenza*, sculture e carte di Giancarlo Sciannella.

**Anna Seccia** (Ortona 1945). Dopo gli studi artistici, frequenta a Roma corsi e seminari di arteterapia e di educazione creativa. È stata docente al Liceo Artistico di Pescara, dove risiede. All'inizio degli anni '60 la troviamo impegnata in un'intensa attività espositiva con partecipazioni a rassegne, quali i Premi Penne, Vasto, Campomarino, Sulmona e così via. A Pescara ha ideato i laboratori denominati *La stanza del colore* e *Artemaieutica*. Nel 1991 ha ottenuto i premi Futura e Arteuropa, nonché il trofeo internazionale del Parlamento Europeo di Strasburgo a Firenze. Ha tenuto personali in Italia e all'estero (Francia, Germania, USA, Ungheria, Russia, Giappone). L'artista, impegnata in una pittura informale, caratterizzata dall'uso costante del colore azzurro nelle sue molteplici tonalità e da superfici solcate da intrecci segnici, è presente con sue opere in musei e raccolte civiche, come il Museo Bargellini di Pieve di Cento, la Pinacoteca Franciscana di Falconara Marittima, le Pinacoteche civiche di Pianella, Sassoferrato, Prata d'Ansidonia, Castel di Ieri. Nel 2007 per Sala Editore esce una voluminosa monografia sull'artista con saggio critico di Giorgio Di Genova. Nel

2011 Seccia è invitata alla 54. Biennale di Venezia, sezione Abruzzo, tenutasi all'Aurum di Pescara.

**Dante Simone** (Avezzano 1928-2006). Dopo aver frequentato gli studi classici, è stato in contatto con l'ambiente artistico romano di via Margutta e Villa Strohl Fern, dove operavano insigni maestri, come Fazzini, Montanarini, Vangelli, Levi, Cagli, Bartolini, Melli. Nel 1949 è tra i fondatori del GAM (Gruppo Artisti Marsicani), promotori del Premio Avezzano. La prima uscita in qualità di pittore risale al 1951 (Premio Terni). Da quell'anno inizia un'intensa attività espositiva costellata da importanti riconoscimenti: tra l'altro vince il I Premio a Civitella Roveto (1954), il Premio della Gioventù ad Avezzano, ex aequo con D'Acchille (1955), il II Premio Avezzano e il III Premio Vasto (1962). La sua attività in campo internazionale inizia nel 1965, allorché è invitato alla mostra della pittura italiana a New York. I 110 artisti vengono ricevuti alla Casa Bianca dal Presidente dell'epoca, Lyndon Johnson. Durante il lungo soggiorno americano Simone visita musei e rimane impressionato dalla nascente Pop Art e dai pittori realisti (Hopper, Ralston, Crawford), nonché dagli astratti, come Stella. Questa diventa una tappa determinante per la sua pittura, che da allora non si limita solo all'iconismo, ma si volge altresì all'astrattismo geometrico, che spesso confina con l'arte cinetica. Nel 1967 aderisce al gruppo di Gagliardi-Gatt, La Nuova Situazione dell'Arte in Abruzzo, con mostre itineranti a Luco dei Marsi, Avezzano e Pescara. Nel frattempo prende parte ai vari Premi Michetti, Sassari, Villa S. Giovanni, Penne, Sulmona, Avezzano, Valle Roveto. Qui nel 1999 gli viene allestita una mostra-omaggio antologica curata da Eolo Costi e Leo Strozzi. Particolare attenzione il maestro marsicano ha dedicato all'arte sacra; tra l'altro ha lavorato per la *Via Crucis* nella Chiesa della SS. Trinità della sua città natale.

**Ettore Spalletti** (Cappelle sul Tavo 1940). Dopo aver compiuto gli studi al Liceo Artistico di Pescara, a contatto con i protagonisti della Scuola Artistica Pescara dei vari Misticoni, Di Prinzi, Di Blasio, inizia la sua brillante carriera, che lo porterà a divenire uno degli artisti abruzzesi più noti a livello internazionale sul versante del Nuovo Realismo e della Pop Art, per poi indirizzarsi verso esperienze neocostruttiviste già negli anni '60. Il suo cromatismo vagamente tonale lo pone in posizione del tutto originale entro il perimetro dell'arte gestaltica, che vedeva a Pescara personaggi di primo piano come appunto Misticoni, Di Blasio e Summa. Nel decennio successivo inizia un'intensissima attività espositiva, che si concretizzerà in personali (diverse verranno tenute alla Galleria Pieroni di Roma, a partire dalla prima del 1979). Prima personale in assoluto nel 1975, voluta dal gallerista della Tartaruga, Plinio De Martis; poi partecipazioni a rassegne internazionali, come Documenta Kassel (1982) e la Biennale di Venezia, nella sezione *Aperto* del 1982. Alla Biennale veneziana tornerà numerose altre volte,

anche con sale personali (memorabili la XLV edizione del 1993, la XLVI del 1995, così come quella successiva insieme a Cattelan e Cucchi). Fondamentali tappe espositive quelle effettuate al Museo de la Ville di Parigi (1991) e al Museo Capodimonte a Napoli (1999). Importante anche la mostra effettuata insieme ad Haim Steinbach al Guggenheim Museum di New York nel 1993, dal titolo *Osmosis*. Nel 2006 mostra di Spalletti all'Accademia di Francia (Villa Medici) a Roma. La particolare tecnica cromatica dell'artista, le cui predilezioni vanno per l'azzurro, il grigio, il rosa, ma talora anche per il giallo e l'arancio, grazie alla quale le superfici prevalentemente in legno o marmo vengono dipinte con pigmenti mescolati ad esempio con gesso, permette per un verso una sintesi pittura-scultura, per l'altro di pervenire a raffinati valori simbolici, che per la verità già s'intravedevano nelle prime opere di indirizzo geometrico. Spalletti è autore della *Fontana* presso il nuovo tribunale di Pescara.

**Lucio Spiezia** (Torre Annunziata 1927 – Pescara 1998). Per molti anni è vissuto a Pescara, dove ha tenuto corsi di aggiornamento al fianco di Enrico Accatino. Ha compiuto gli studi all'Istituto d'Arte e Magistero di Napoli. È stato docente di Ceramica a Comiso, in Sicilia, e in quel periodo aveva conosciuto Fiume e Carmelo Cappello. Ha poi insegnato negli Istituti d'Arte di Chieti, Pescara, Napoli e Lanciano. La sua ricerca iconica, di grande rigore compositivo e di chiarezza cromatica, gli ha riservato sempre un enorme interesse di pubblico in occasione delle sue personali. È stato anche grafico e soprattutto ceramista (ha ottenuto premi per la ceramica alla Biennale di Gubbio nel 1960 e al Concorso di Faenza nel 1961, con l'opera acquisita per il noto Museo della ceramica della città). Per quanto concerne il lavoro grafico, si ricordano le 70 lastre prodotte presso lo Studio Calcografico Urbino di Pescara del torcoliere Luigi Giannotti, alcune delle quali in collaborazione con Ivan Graziani, il cantautore teramano prematuramente scomparso nel gennaio 1997, che aveva conseguito il diploma in Arti Grafiche a Urbino nel 1963. Importante anche l'impegno di Spiezia nel campo dell'arredamento, in Italia e all'estero (Libia e Spagna).

**Antonio Spinogatti** (Guardiagrele 1949). Partito da una pittura iconica, lo troviamo oggi impegnato in una ricerca informale. Ha tenuto personali in diverse città italiane (Firenze, Messina, Milano, Vasto, Pescara, L'Aquila, Lanciano, Vasto, Avezzano, Rimini, Ascoli Piceno, Francavilla al Mare) fin dagli anni '70. È stato invitato poi a importanti rassegne, tra le quali i Premi Michetti, Sulmona, Vasto, e all'estero ha rappresentato l'arte italiana in occasione di *Piazza Italia* ad Amburgo. Nel 2002 entra a far parte del GAD (Gruppo Aniconismo Dialettico), promosso dal critico Giorgio Di Genova, con il quale espone per la prima volta al MUMI (Museo Michetti) di Francavilla al Mare nel 2002. La Galleria Vaccarino di Firenze lo ha proposto all'estero, precisamente a Bloomfield,

Düsseldorf e Lexington. Sue opere sono state acquisite anche dal Museo Bargellini di Pieve di Cento.

**Federico Spoltore** (Lanciano 1902-1988). Ha frequentato l'Accademia di Roma e si è formato alla scuola dei grandi maestri abruzzesi, Basilio Cascella e Francesco Paolo Michetti. Ha viaggiato in tutta Europa con lunghi soggiorni a Parigi. Nel 1932 vince il concorso per il calendario celebrativo del decennale del regime e per un decennio incontra illustri personaggi, di cui diviene ritrattista ufficiale: Pio XI, Pio XII, Truman, Einstein, Mussolini, Stalin, Hitler, Giovanna di Savoia, Re Boris III. Dal 1948 al 1955 realizza grandi opere a tema sacro (sue opere sono nella Chiesa del Cuore Immacolato della Beata Vergine Maria a Pescara) e negli ultimi anni, dopo il periodo detto "dei velluti", affronta una ricerca astratto-materica, tesa a scrutare i misteri dell'universo. Dal 2001 la sua abitazione di Lanciano è diventata casa-museo. Allo storico maestro sono state dedicate mostre-omaggio, come quella in occasione del XLVII Premio Michetti, curata dal suo grande amico Giuseppe Rosato. Un rilevante numero di sue opere è conservato al Museo Costantino Barbella di Chieti.

**Paolo Spoltore** (Lanciano 1946). È stato docente al Liceo Artistico di Pescara e all'Istituto d'Arte di Lanciano. È art director del centro d'arte Art Studio 88; dall'80 si occupa di comunicazione multimediale e audiovisivo didattico. Nel 1966 inizia la sua attività artistica, che lo vede impegnato in realizzazioni di opere con materiali i più disparati (legno, ferro, plexiglas, metalli vari, pietre). Si tratta di assemblaggi di forte impatto visivo, messi in piedi da una fantasia fervida che pare ispirarsi alle opere di Ettore Colla, nei quali non è raro poter scorgere una carica di ironia e di satira, per cui il suo singolare ready-made viene come umanizzato. Numerose le personali da lui tenute, presentate e recensite da illustri critici, come Venturoli, De Santi, Crispolti, Micacchi, Di Genova, Rubini, Rosato, così come prestigiose le rassegne alle quali ha preso parte: Quadriennale di Roma, i Premi Michetti, Suzzara, Vasto, Penne, Alatri, Salvi, Alternative Attuali dell'Aquila. Nel 1997 esce sulla sua opera in metallo la pubblicazione *Paolo Spoltore la scintillazione del cosmo*, per l'editrice Tabula.

**Leo Strozzi** (Controguerra 1943) Laureato in Filosofia all'Università di Urbino, è stato allievo di Rosario Assunto, Nicola Ciarella e Italo Mancini. Critico d'arte militante, ha fondato diverse realtà museali, come la Pinacoteca di Prata d'Ansidonia, il MAAG (Museo Abruzzese di Arti Grafiche) a Castel di Ieri, il Museo Internazionale di MAIL ART a L'Aquila, la Pinacoteca Corrado Gizzi di Guglionesi. Strozzi è stato l'ideatore, insieme al compaesano passionista Adriano Di Bonaventura, della Biennale d'Arte Sacra di Pescara, oggi trasferita a San Gabriele. Queste alcune rassegne nazionali da lui curate o che lo hanno visto in giuria: Premio Termoli (diverse edizioni), Premio Valle Roveto, Premi Vasto, Sulmo-

na, Salvi, Campomarino, Triennale d'Arte Sacra di Celano, Castellarte, Casoli Pinta, Biennale di Fermo, Biennale d'Arte Sacra di Pescara. Ha curato mostre antologiche con monografie di maestri storici come Mastroianni, Turcato, Brindisi, Dottori, Cavellini, Mannucci, Trubbiani, Messina, Licini, Cannilla, Emblema, Mandelli, Notari, Pace, Pandolfini, Misticoni, Boille, Costi, Nanni, Di Blasio, Koulakov, Montanarini, Donzelli, in spazi di prestigio come il Palazzo Ducale di Pesaro, il Castello Cinquecentesco a L'Aquila, la Sala dei Templari a Molfetta, la Mole Vanvitelliana in Ancona, la Galleria Civica di Termoli, la Rocca dei Rettori a Benevento, il Museo Omero in Ancona, il Museo Cascella a Pescara, Palazzo dei Capitani in Ascoli Piceno. Vincitore del I Premio Sulmona per la critica (1991) e del Premio Pianeta Azzurro a Fregene, è stato commissario alla XII Quadriennale di Roma; suoi saggi sono stati pubblicati da Mondadori, Electa, Fabbri, Allemandi, Bora, Umbria Editrice, Tracce, Noubs. Ha catalogato le Pinacoteche di Civitella Roveto, Avezzano, Treglio e il Museo Fortunato Bellonzi di Torre de' Passeri. Dal 2000 si è dedicato alla pittura e alla ceramica e nel 2008 ha tenuto una sua mostra allo storico Lavatoio Contumaciale di Roma, fondato da Filiberto Menna, reiterata poi a Napoli. Nel 2012 è stato inserito nella mostra di artisti italiani a Helsinki, Stoccolma e Tallinn, nel 2013 nella mostra di artisti italiani a Parigi (catalogo Mondadori in entrambi i casi). Sempre nel '13, per i suoi 70 anni, importante mostra personale con circa 200 opere all'Aurum di Pescara, curata da Chiara Strozzi

**Franco Summa** (Pescara 1938). Artista tra i più significativi della seconda metà del '900 in Abruzzo e massimo esponente dell'arte ambientale, ha compiuto gli studi all'Università di Roma, dove è stato allievo di Argan. Fu proprio il grande critico a invitarlo alla storica edizione del Premio Avezzano *Strutture di visione* (1964). A quella prima importante sortita faranno seguito altre presenze di prestigio: *Proposte Uno*, sempre ad Avezzano, allorché ottiene il premio ex aequo con Pino Pascali (1965), Biennale di Venezia (1976 e 1978), Triennale di Milano (1979), Documenta Urbana (Kassel, 1980) e naturalmente le varie rassegne italiane come i Premi Michetti, ove è premiato nel 1988, Sulmona, Penne, Vasto, Marche. Dagli anni '60 porta avanti una ricerca incentrata sul rapporto uomo-ambiente, con suggestivi e storici interventi in prestigiosi spazi urbani. Tra le numerosissime opere di arte ambientale, eseguite talora in collaborazione con personaggi del valore di Restany, Pistoletto, Mendini, Adina Riga, anche sua consorte, e gli stessi allievi del Liceo Artistico, meritano una citazione il *Silenzio rosa* a Venezia, la *Porta del mare* a Pescara, *En Archè* a Montesilvano. Summa è stato protagonista della Scuola Artistica Pescara, formatasi nell'ambito del locale Liceo, oggi intitolato al fondatore Giuseppe Misticoni, che lo volle docente di Discipline Pittoriche. In seguito la sua attività didattica si è svolta anche nelle Università di Pescara, Siena, Salerno, Urbino e nell'Accademia di Perugia. Numerose e

qualificate le pubblicazioni riguardanti soprattutto l'arte ambientale, intesa come risemantizzazione dell'ambiente urbano, a partire da *Arte e città* del 1987. Poi di rilievo *La città della memoria*, con prefazione di Argan e postfazione di Crispolti, *Monumenti urbani e monumenti domestici* (prefazione di Crispolti e Restany), *La vita è sogno, la vita è segno*, del 2000. Infine una citazione per *Town Art* (1992), *Arte Fatto* (edizioni Carsa, Pescara, 1999), *L'arte della città* (2000). Assiduo l'impegno di Summa nel campo del design, avendo progettato e realizzato stupendi tavoli, cassapanche, sedie, poltrone, vasi, lumi. Queste le ultime sue presenze a manifestazioni internazionali: *Arte ambientale urbana* nella Facoltà di Architettura Valle Giulia di Roma, 2008-'09; *Die Stadt als Kunst* nell'Istituto Italiano di Cultura di Vienna, 2009; *Le Vie del Dipingere*, Galleria Civica di Arte Moderna di Spoleto, 2009; *Il Festino degli Dei*, Lamezia Terme e Cosenza, 2009; *Profondità 45*, Torino, 2008; *Arte e Spazio Pubblico* Terni, 2009; *La Porta dell'Infinito*, Firenze, 2011; *De Pictura: il Filo di Arianna*, Lamezia Terme, 2011; *Un Arcobaleno sulla Via*, Roma, 2009-'11; *Quali Cose Siamo*, Triennale di Milano nel 2010-'11; *Abitare l'Utopia*, Verona, 2011; *Magnus ab integro saeculorum nascitur ordo*, Biennale di Venezia, 2011.

**Ermanno Toccotelli** (Avezzano 1927- 1983). Diplomato al Liceo Artistico di Roma, è tra i fondatori nel 1949 del GAM (Gruppo Artisti Marsicani), a cui si deve il risveglio culturale della città, culminato con l'istituzione del Premio Avezzano. Del Gruppo ricopre per un decennio la carica di presidente. Nel 1951, alla II edizione della mostra per la Settimana marsicana, ottiene il I Premio con l'opera *Il Monello* e l'anno successivo risulta vincitore con l'opera *La Favola*. Nel frattempo notevole è l'attività espositiva, con presenze a importanti rassegne, come la *Mostra dei Pittori Abruzzesi* al Palazzo delle Esposizioni di Roma, le Mostre d'Arte Sacra di Celano e L'Aquila, i Premi Alatri, Teramo, Valle Roveto e naturalmente Avezzano. Nel 1956 lo troviamo alla Mostra Regionale di Arti Figurative dell'Abruzzo e Molise, tenutasi all'Aquila. Nel 1969 esegue un ciclo di affreschi al Santuario della Madonna di Pietraquaria e in seguito un grande dipinto celebrativo della gloriosa Brigata Maiella. La sua ricerca, iniziata nel segno della pittura d'immagine (egli stesso poi parlerà di un periodo metafisico e surreale), avrà una svolta decisiva in seguito alla storica edizione del Premio Avezzano, denominata *Strutture di visione*, da lui e da altri membri del Gruppo contestata con una parallela mostra-beffa, ma poi ritenuta determinante per inserire la ricerca della regione nel circuito nazionale. Frutto di questa apertura il ciclo di *Documenti oggetto*. A Toccotelli nel 1996 il comune di Luco dei Marsi ha reso omaggio con una mostra retrospettiva, ove erano esposte anche opere di Bianchi, Gagliardi e Lanzi, curata da Leo Strozzi. Nel 2013, in occasione del trentennale della scomparsa, grande mostra antologica al Castello Orsini di Avezzano, promossa dal figlio Gianmaria (testi in catalogo di Vittorio Sgarbi, Leo Strozzi e Chiara Strozzi).

**Claudio Verna** (Guardiagrele 1947). Da ragazzo si trasferisce in Umbria, dove compie gli studi elementari. Frequenterà poi l'Università di Firenze con una tesi sulle Arti Figurative nella Civiltà Industriale. Nel 1961 lo troviamo a Roma, ma solo dal 1967 si convince a presentarsi al pubblico e alla critica: è il periodo della pittura analitica. Dalla metà degli anni '70 la sua pittura si articola nelle polarità rigore-emozione, con protagonista assoluto il colore. Delle oltre 80 personali allestite si segnalano le partecipazioni alla Biennale di Venezia (1970, 1978, 1980). Diversi i riconoscimenti da lui ottenuti; tra questi, i Premi Acireale (1968), Michetti (1973 e 1983), Suzzara (1999). A Verna sono state organizzate memorabili antologiche, come quelle al PAC di Ferrara (1997), al Palazzo Sarcinelli di Conegliano (1998) e alla Casa dei Carraresi di Treviso (2000). L'artista è anche apprezzato conferenziere e scrittore. Si ricordano di lui il saggio *Pittura*, pubblicato nel 1976, e *Fare pittura*, un quaderno contenente le conversazioni tenute all'Accademia e all'Università. Nel 2008 l'Accademia Nazionale dei Lincei gli conferisce il premio Antonio Feltrinelli per la pittura; viene nominato anche Accademico Nazionale di San Luca. Nel 2010 esce il catalogo ragionato del suo lavoro, a cura di Volker W. Feierabend e Marco Meneguzzo, per la Silvana Editoriale.

**Vacere Verrocchio** (Pescara 1929-2004). Pittore, scultore e ceramista, è stato personaggio singolare con una convinzione espressa in un suo pensiero: "È l'ora di contrapporre al caos vigente una valida filosofia creativa atta a riedificare quei valori spirituali, che la stupidità umana va sistematicamente demolendo". È stato membro del Temple of Arts Museum (Hackensack, New York). Ha tenuto personali in Italia (Pescara, Milano) e all'estero (Stoccarda, Monaco, New York, Londra, Parigi, Biarritz e al Palazzo delle Esposizioni Zappion in Grecia). Sue presenze si sono avute ai Premi Michetti, Sulmona, Santa Maria Ligure, alla III Biennale d'Arte Sacra di Pescara. È inserito nel Museo Stauròs di San Gabriele. Opere di Verrocchio si trovano anche presso l'Amministrazione Provinciale di Pescara, alla Curia Vescovile della stessa città, al Museo delle Arti di Nocciano e recentemente un suo pannello, ultimo lavoro prima della sua scomparsa, è stato collocato nella nuova chiesa di S. Pietro in Piazza I Maggio, sempre nel capoluogo adriatico. Nel 2013 gli è stata allestita una mostra presso il Circolo Aternino di Pescara. Opere dello scultore abruzzese sono esposte in pinacoteche e collezioni private in Italia, Germania, Inghilterra, Irlanda, USA, Canada, Venezuela, Svizzera, Svezia, Danimarca, Brasile, Australia.

**Vinicio Verzieri** (Montesilvano 1942). Pittore, scultore e grafico, ha compiuto gli studi al Liceo Artistico di Pescara; ha anche lavorato in campo fotografico e ha curato installazioni (ha progettato *L'installazione 10x10*). È stato docente di Disegno e Storia dell'Arte nelle scuole superiori. Notevole la sua attività espositiva, con per-

sonali in diverse città italiane: Bologna, Roma, Firenze, Pescara, Montesilvano, Sulmona, L'Aquila, Vasto, Roseto degli Abruzzi e così via. Nel 1989 interessante personale alla Galleria Forum Intertart di Roma, presentata dallo scrittore Walter Mauro. Nel 1970 ha realizzato per la sua città il *Monumento ai caduti*. Verzieri è anche apprezzato scrittore e poeta. In tale veste ha al suo attivo due romanzi inediti, oltre a racconti, poemetti e opere teatrali. Rilevante anche la produzione grafica, avendo illustrato diversi libri ed eseguito oltre 200 ex libris. Importanti critici hanno scritto sulla sua opera; tra questi, Ciarletta, Venturoli, Tallarico, Anna Caterina Toni, Squarrotti, Esposito, Rosato, Rubini, Minore, Russo.

**Sandro Visca** (L'Aquila 1944). Giovanissimo, a 17 anni, dopo essersi diplomato all'Istituto d'Arte della sua città, tiene la sua prima personale (Sala Eden dell'Aquila). Nel 1963 si trasferisce a Roma, dove risiede per 4 anni. Tornato in Abruzzo, diventa docente al Liceo Artistico di Pescara. Nel frattempo incontra e stringe amicizia con storici maestri dell'arte italiana (Casorati, Capogrossi, Guttuso e soprattutto Burri, con il quale collabora alla realizzazione delle scene per *L'Avventura di un povero cristiano* di Silone, al Teatro Stabile dell'Aquila. Nei primi anni '70 realizza sculture in pezza, che verranno proposte in una mostra a Pescara (Galleria Arte d'Oggi diretta da Ciro Canale), mentre nel 1973 è invitato con un'opera di 7 metri alla Triennale di Milano. Il suo impegno nell'ambito del teatro e del cinema lo porterà a realizzare il film *Un cuore rosso sul Gran Sasso*, in cui l'autore palesa la sua passione per l'Abruzzo e il desiderio di esplorazione naturalistica, che in seguito lo porterà a viaggiare a lungo in Sud America, particolarmente in Perù. Nel 1988 apre a Pescara la Scuola Italiana d'Arte. Visca, per la sua singolare ricerca, si serve di materiali i più disparati, per lo più tessili, assemblati con una grande letizia cromatica e talora con una sottile carica di ironia. Con l'associazione culturale Gli Alianti, di cui nel 1997 è socio fondatore, ha promosso importanti mostre a fumettisti di chiara fama come Pazienza, Liberatore e Manara. Una sua opera (*Il grande coleottero*) è stata acquisita dal Museo Bargellini di Pieve di Cento. Delle personali da lui tenute vanno citate le due più recenti al Museo Sperimentale d'Arte Contemporanea dell'Aquila (1996) e al Palazzo Ricci di Macerata (2000). Nel 2005 è stato invitato alla rassegna *Le due rive artisti italiani e croati*, tenutasi alla Galleria Civica d'Arte Contemporanea di Termoli. Nel 2008 al Museo Vittoria Colonna di Pescara gli viene organizzata una memorabile mostra antologica, corredata da una voluminosa monografia con testo di Plinio Perilli.

**Gianfranco Zazzeroni** (Urbino 1945). Pittore e grafico, risiede da anni a Montesilvano. È stato docente nell'Istituto d'Arte di Pescara. Si è formato alla Scuola del Libro della sua città natale, per poi conseguire l'abilitazione all'insegnamento della grafica pubblicitaria, della fotografia e della stampa. Oltre che all'Istituto d'Ar-

te di Pescara, ha insegnato in quello di Ascoli Piceno e all'IFST (Istruzione e Formazione Tecnica Superiore) nel corso di stampa editoriale e artistica. Per l'occasione ha pubblicato il quaderno *Progettazione editoriale*. Questo interesse gli ha permesso di collaborare attivamente con associazioni culturali di notevole livello, come quella di Pescara che porta il nome di Ennio Flaiano. Zazzeroni è anche eccellente grafico, avendo eseguito diverse opere con la tecnica dell'acquaforte e dell'acquatinta. Partecipa a diverse mostre nazionali. Una sua opera è stata acquisita dalla Pinacoteca Francese di Falconara Marittima. Nel 2003 ha preso parte alla mostra *Artisti di Oggi e Domani*, per il trentennale dell'omonima rivista pescarese, tenutasi al Museo Vittoria Colonna del capoluogo adriatico. Per quanto concerne le mostre personali tenute dall'artista vanno citate quella all'Istituto Italiano di Cultura a Vienna (2010), curata da Chiara Strozzi e Johanna Aufreiter, e quelle al Museo del Duomo di Viterbo e al Museo della Badia S. Salvatore a Vaiano, in provincia di Prato, entrambe del 2012.

**Eraldo Zecchini** (Sulmona 1930). Autodidatta nel campo dell'arte, inizia la sua attività pittorica nel 1965, quando esegue il suo primo quadro ad olio. La prima personale invece risale al 1974 (Galleria Verrocchio di Pescara, con presentazione di Alvaro Rubini), replicata l'anno successivo alla Verrocchio 2, con presentazione di Giorgio Di Genova. Negli anni successivi terrà altre personali a Firenze (Galleria Michelangelo), a Sulmona (La Stadera), S. Gimignano (Galleria La Fonte, con presentazione di

Gino Morbiducci e Giancarlo Caldini), Assisi (Galleria Le Logge). La carriera di Zecchini è scandita da vasti cicli pittorici: inizia con i suggestivi *Paesaggi francescani*, di indiscusso sintetismo e spiritualità, affiancati da una serie di opere assai drammatiche sul terrorismo, ispirate agli anni di piombo. C'è poi la serie *Omaggio a San Gimignano*, paese dove l'artista si recava spesso, e lo stupendo ciclo *Madonna Povertà*, ove si raggiunge l'astrazione completa. Si tratta di opere giocate sulla gamma dei grigi, che evocano i rattoppi del saio francescano. Vengono poi i lavori che vanno sotto il nome di *Alleluia*, per arrivare ai grandi omaggi a Capogrossi, Morandi, Burri, Franz Marc. Zecchini è uno straordinario disegnatore, avendo prodotto migliaia e migliaia di lavori, spesso in libri d'artista. Nell'ultimo decennio ha avuto importanti riconoscimenti da parte della critica. Intanto è stato invitato a rassegne di prestigio quali i Premi Sulmona, Campomarino, Salvi di Sassoferrato (nel 1996 ebbe una sala omaggio e il premio acquisto dell'Università di Urbino), Ricerche contemporanee a Pianella, Valle Roveto (I Premio assoluto nel 1997), Emigrazione a Pratola Peligna; nel 1997 è presente nella mostra *In principio era l'estetica*, tenutasi al Museo Basilio Cascella di Pescara, curata da Leo Strozzi. Ha poi fatto parte del Gruppo III Millennio, partecipando alle relative mostre, e gli sono state commissionate opere per la Pinacoteca Francese di Falconara Marittima e per le Pinacoteche Civiche di Prata d'Ansidonia, Pianella, Treia e così via. Nel 2005 esce, a cura di Andrea Romoli Barberini, sul suo itinerario artistico la monografia *Eraldo Zecchini la sobria spiritualità della sintesi* (ed. La Sfinge Malaspina, Ascoli Piceno).

**Si ringraziano i seguenti artisti per le loro donazioni:**

Silvana Abruzzese  
Bruna Aprea  
Vincenzo Arena  
Paola Baroncini  
Daniel Bec  
Antonia Beduschi  
Roberto Bentini  
Giuseppe Bergomi  
Adriano Bimbi  
Gianfranco Bonetti  
Antonio Calabrese  
Ciro Canale  
Peppe Candeloro  
Nino Cappello  
Walter Cascio  
Roberto Casiraghi  
Alberto Chiarini  
Restituo Ciglia  
Goffredo Civitarese  
Giuseppe Colin  
Patrizia Comand  
Marco Cornini  
Ruggero Cortese  
Sonia Costantini  
Gianfranco D'Alonzo  
Enio D'Incecco  
Giancarlo Dea  
Paola De Laurentiis  
Gioxe De Micheli  
Giovanna De Sanctis  
Giovanni De Sanctis  
Mauro De Simone  
Gabriele Di Labio  
Lucia Di Luciano  
Sagazio Di Lucido  
Vittorio Di Muzio  
Antonio Di Tommaso  
Franco Di Vito  
Anna Esposito  
Virginia Fagini

Renato Fascetti  
Donato Ferrari  
Mauro Folci  
Luigi Fosca  
Giustino Fusco  
Renato Galbusera  
Alessandro Gamba  
Luciano Giacintucci  
Nino Giammarco  
Alberto Loro  
Giovanni Massacesi  
Violetta Mastrodonato  
Giovanni Mattio  
Fulvio Muzi  
Graziano Negri  
Sergio Omedè  
Sergio Pacini  
Alessandro Papetti  
Claudio Papola  
Antonio Patrino  
Gianni Pellegrini  
Giovanni Pizzo  
Enrico Pulsoni  
Gelsomina Rasetta  
Floraspe Renzetti  
Ugo Riva  
Franco Ruaro  
Giuseppe Rumi  
Giampietro Salvador  
Alba Savoi  
Livio Scarpella  
Enrico Sirello  
Marcello Specchio  
Alfonso Talotta  
Alteo Tarantelli  
Anna Torelli  
Elio Torrieri  
Stefano Turrini  
Anna Maria Vancheri  
Pasquale Verrusio

**Chiara Strozzi** (Chieti, 1980) Laureata in Tecnica Pubblicitaria presso la Lumsa di Roma e in Storia dell'Arte presso L'Università degli Studi dell'Aquila. È giornalista pubblicista e ha collaborato con giornali e riviste italiane; attualmente cura la rubrica d'arte *In cornice* sul mensile "Abruzzo Impresa". È stata collaboratrice per importanti rassegne nazionali quali il Premio Termoli e il Premio Sulmona, della cui commissione fa parte da 4 anni insieme a Vittorio Sgarbi, presidente, e altri illustri storici dell'arte. Nel 2006 redige il *Manifesto della Pubblicità Iperspazialista* per il gruppo d'avanguardia Movimento Iperspazialista, che ha seguito in mostre di prestigio a Roma, Latina e Benevento. Ha curato oltre 50 mostre d'arte contemporanea con relative pubblicazioni e redatto saggi critici per cataloghi d'arte di note case editrici. Ha tenuto conferenze in luoghi pubblici di prestigio quali l'Istituto Italiano di Cultura a Vienna, il Vittoriano – Altare della Patria a Roma, il Collegio Raffaello di Urbino, il Lavatoio Contumaciale di Roma, l'Aurum di Pescara, la Casa d'Annunzio di Pescara. Nel 2011 è tra gli autori del catalogo per la Terza Triennale Internazionale del Movimento Esasperatismo, che viene presentato presso il Castel dell'Ovo a Napoli. Nel 2013 è nominata Direttore del Museo delle Arti del Castello di Nocciano.

Finito di stampare  
nel mese di dicembre 2013  
dalla Publish s.r.l. - Pescara